QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO Via Roma
Telefoni: dal 40-843 al 40-849

LA STAMPA

Frangar non flectar

GIOVEDI' 14 Luglio 1949
L. 20 (sped. in abb. postale)
Anno V - Num. 167

INSERZIONI: S.P.I., v. S. Teresa 7, ☎ 42-039, 50-990, 53-951. - Prezzi per mm. di altezza in una col.: Annunzi commerc. L. 250, Annunzi finanz. e legali L. 300, Necrologie L. 150 (eccedenza di 50 mm. L. 250; adesioni: cir. fisso L. 1500 più L. 300 per mm.). Echi di cronaca e Rubriche annesse L. 600 la linea. Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corr. postale N. 2/29710): ITALIA: anno L. 4150, semestre L. 2150, trimestre L. 1100. — ESTERO: anno L. 6000, semestre L. 3100, trimestre L. 1650. — Copia arretrata: prezzo doppio.

Compito difficile

La « tenera pianticella » del liberalismo, che sembrava per sempre schiantata dalle massicce tendenze comuniste e confessionali, e dai gravissimi errori dei dirigenti del partito dal 1945 in poi, ricomincia a rinverdire, e può darsi rifiorisca rapidamente, com'è avvenuto già nel Belgio, in Canadà, e tra gli « indipendenti » francesi. Perciò il congresso del P.L.I. è stato seguito con insolita attenzione; e già si parla nuovamente di intese con saragatiani e repubblicani, per iniziativa anche di quel gruppo di liberali fuor dal partito, che lo abbandonò per gli orientamenti conservatori e monarchizzanti i quali ne spezzarono l'unità, e diedero principio alla crisi di cui tuttora soffre.

Perchè il P.L.I. riprenda forza propulsiva, occorre che alcuni punti sostanziali vengano affrontati e risolti. Innanzi tutto, la questione repubblicana. Siamo da un triennio in Repubblica, e nulla è accaduto di ciò che alcune correnti del P.L.I. paventavano: siede al Quirinale un Presidente che dà ogni garanzia, non vi sono state rivoluzioni nè separatismi. Quindi, aperto, esplicito riconoscimento delle istituzioni che il Paese si è liberamente date; taglio netto con nostalgie, velleità, persone che appartengono al passato.

La stessa decisione, deve essere usata nel riprendere le tradizioni laiche del Risorgimento; nel dichiarare che ad esse il P.L.I. si attiene, contro ogni tentativo di guelfismo. Intendiamoci: non si tratta di fare dell'anticlericalismo (e Cavour, con le leggi Siccardi, non lo faceva) bensì di rivendicare lo Stato liberale, rispettoso di tutte le credenze, a nessuna di esse infeudato. Il 20 settembre 1870 non è una data che si cancella.

Troppo chiasso il P. L. I. ha fatto sinora per le regioni. Giuste le preoccupazioni di creare nuove cause di dispendio, e un'altra burocrazia che ingrossi quella spaventosamente numerosa e male utilizzata che ci delizia; di evitare che le autonomie regionali siano fomite di divisioni politiche. Ma parecchio si può fare, nei rapporti fra Comuni, Provincie, e autorità centrali, per semplificarli, razionalizzarli, e ogni liberale sincero dovrebbe studiar da vicino il problema. Ed anche nella eterna disputa fra economia diretta e liberismo, c'è modo d'intendersi, come Einaudi e Corbino c'insegnano (sporadici interventi statali anzichè pianificazioni) e non è il caso di irrigidire posizioni teoriche, bensì di esaminare e dibattere soluzioni empiriche. Dove il P. L. I. deve invece mostrarsi intrattabile è nella riforma della amministrazione statale, nelle perequazioni tributarie, nei provvedimenti atti ad assicurare la produttività agricola e industriale e la libertà del lavoro. In questi ultimi anni, l'abbiamo sempre visto alla retroguardia delle riforme; deve passare all'avanguardia, giacchè esso non è legato, come altri partiti, a concezioni demagogiche, e può essere molto più spregiudicato e realistico dei suoi rivali.

Appunto contro le tendenze di « massa » deve esercitare un'assidua, incessante vigilanza. Alla base del liberalismo è la tutela dell'individuo, del cittadino, da ogni arbitrio e sopraffazione dello Stato e delle maggioranze faziose: cura costante dei nostri classici, attraverso gli schemi della separazione dei poteri pubblici, è sempre stato di assicurare la difesa delle minoranze. E di ridurre al minimo le ingerenze governative e ideologiche nella vita privata e sociale, garantendo a ciascuno la più ampia libertà di espressione e di opinione.

Detto questo, e precisato che il terreno da dissodare, per il P.L.I. è quello delle classi medie laboriose, resta il dilemma se partecipare o no, con qualche elemento tecnico, a un governo prevalentemente democristiano. Analogo problema hanno repubblicani e saragatiani, i quali sin qui l'hanno risolto favorevolmente, i primi come vestali di una neonata repubblica, gli altri nella illusione di pesare sulla politica economica, entrambi con scarso profitto per le loro fortune elettorali. Dentro o fuori: è quasi certo che il recondito pensiero dei « collaborazionisti » è d'uscire alla vigilia o in prossimità dalle elezioni, salvo qualche clamoroso « fatto nuovo ». Ma dovrebbero riflettere che in queste condizioni, i loro elettori da un verso e la D. C. dall'altro, avrebbero buon gioco a scoprire la manovra, e renderla poco redditizia. Lungi da noi l'idea di consigliare ai tre partiti di piantare in asso la D. C. Però, un esodo tardivo, sarebbe loro esiziale, e conviene non si trastullino troppo con le adesioni « condizionate » quando tutti sanno che il loro peso sulla bilancia ministeriale è modesto, giacchè non hanno saputo neppure valersi degli *atout* internazionali che determinano la necessità delle coalizioni dei partiti democratici, nei confronti dell'opinione pubblica anglosassone.

Ciascuno vede quindi la delicatezza e la complessità del compito che attende il P.L.I. Sintomatiche, nel congresso, non solo le levate di scudi contro le tendenze di certi settori della D. C. a trasformare il governo in « regime », ma anche il richiamo e la deplorazione degli errori di un recente passato.

Con molto piacere ho sentito che uno dei delegati ha detto che il solo partito della « rivoluzione » è quello liberale, frase che deve intendersi nel senso che fra gli schieramenti totalitari, classistici e confessionali, il liberalismo è ricco di avvenire, per le prospettive che esso offre alla creazione di uno Stato moderno e veramente democratico. La linea giolittiana, sin qui scartata per seguire la politica dei conservatori salandrini, è da riprendere in pieno, e da ripercorrere. Anche nella fiducia verso le classi popolari, che Giolitti ebbe sempre, esaminando senza prevenzioni le loro richieste, trattandole senza paternalismo e diffidenza. C'è da superare, come allora, l'ostacolo ideologico, ma l'unico modo è di scender sul terreno della pratica; concretizzare i problemi, non erigere altre barriere dottrinarie. Se il P.L.I. deciderà definitivamente di mettere in soffitta la filosofia, e di concentrarsi sull'amministrazione della cosa pubblica, come fece istintivamente Giolitti, potrà ricominciare a contare fra le forze politiche della democrazia repubblicana. Se no, tornerà fra le ombre del passato.

Acj.

DUE IMPORTANTI DICHIARAZIONI DI ACHESON

Washington garantirà i capitali investiti dai privati in Italia

Una conferma dell'impegno per la restituzione di Trieste

(Dal nostro corrispondente)

Washington, 13 luglio.

Dean Acheson, Segretario di Stato, ha fatto oggi due dichiarazioni sull'Italia. La importanza di entrambe è notevole, ma la loro portata è diversa. La prima riguarda Trieste e afferma l'atteggiamento degli Stati Uniti su quel problema e su quello dei rapporti con la Jugoslavia. La seconda ha, apparentemente, rilievo minore, ma ha, invece, una portata maggiore. Essa costituisce, infatti, il primo indizio ufficiale dei piani americani per l'applicazione del « punto quattro » del programma di espansione economica annunciato in gennaio dal Presidente Truman. Applicazione, conviene dir subito, che riguarda espressamente l'Italia.

Franco mònito

Cercherò di analizzare sinteticamente le due dichiarazioni che tuttavia richiederebbero ben più diffuso discorso.

Trieste - *Con poche frasi Acheson ha respinto nettamente le pretese di Tito sul territorio libero di Trieste. Gli Stati Uniti, ha detto il Segretario di Stato rispondendo alla domanda di un giornalista, si considerano sempre legati dalla dichiarazione anglo-franco-americana del 20 marzo per la retrocessione della città all'Italia.*

Quale il significato diplomatico della categorica risposta? Questo: che, in primo luogo, il Dipartimento di Stato ammonisce Tito che egli sbaglia strada se crede di premere sul Governo americano per fargli rinunciare ai suoi impegni: ciò significa, implicitamente, che l'eventuale aiuto economico di privati americani a Tito non può, in alcun caso, essere condizionato da rinunce di carattere politico del Governo degli Stati Uniti. In secondo luogo, la dichiarazione fa sperare che la risposta del Dipartimento di Stato alla nota italiana contro la incorporazione della zona B nel sistema economico jugoslavo, sarà ispirata alle stesse considerazioni: gli Stati Uniti non riconosceranno la violazione unilaterale jugoslava del trattato. Tito, quindi, ne tragga le conseguenze, se vuole essere salvato dal baratro economico in cui è precipitato.

Passiamo ora alla dichiarazione più importante: quella sul punto « quattro ». Acheson ha comunicato ai giornalisti che fra qualche giorno, probabilmente il 15, entrerà in vigore il patto di amicizia, collaborazione e commercio italo-statunitense.

Egli ha letto un breve documento nel quale le consuete espressioni diplomatiche, ispirate ai più cosi sentimenti, vengono, quasi senza parere, ravvivate da una frase; una frase che potrà significare per il nostro paese una quantità di buone prospettive. *Egli ha detto che il patto è ispirato a « sagge e ragionevoli predisposizioni per stimolare il mutuo e vantaggioso flusso di capitali e di aiuti tecnologici, in armonia con gli obiettivi fondamentali del programma del punto quattro ». Che significa tutto ciò? Significa che il Dipartimento di Stato si impegna a garantire il capitale privato americano che potrà essere invogliato ad investimenti in alcune zone italiane per contribuire a trasformarvi le condizioni di vita e le capacità produttive.*

L'Italia per prima

Per misurare l'importanza della decisione occorre sapere che, nelle discussioni per la soluzione della crisi inglese, Cripps ha mirato ad ottenere una dichiarazione del genere, ma non sembra vi possa riuscire almeno fino a quando sussisteranno negli Stati Uniti tante incertezze sulle reali intenzioni britanniche. Anche parecchi paesi latino-americani hanno fatto nei giorni scorsi pressioni notevoli su Washington, con lo stesso risultato.

L'Italia è quindi il primo paese europeo esplicitamente nominato in relazione all'applicazione del punto quattro, cosa assai notevole anche perchè sino ad ora, si riteneva che esso si riferisse alla Asia e Africa.

Naturalmente è ancora troppo presto per sapere quale forma pratica di applicazione avrà la dichiarazione di Acheson. Vi sono motivi per ritenere che i settori italiani interessati sono quelli dell'emigrazione, sotto forma di finanziamento di opera di colonizzazione in terzi paesi, quello delle bonifiche agrarie, secondo un piano presentato dal nostro Governo, e quello delle costruzioni edilizie popolari ed alberghiere, secondo progetto patrocinato da un gruppo di italo-americani. Sarebbero esclusi, invece, piani di finanziamento alle industrie, senza però che da parte americana si mettano ostacoli a eventuali accordi fra privati dei due Paesi.

La dichiarazione ha per il momento soprattutto il valore di un giudizio favorevole. Per i progressi della ricostruzione economica italiana ciò è confermato anche in un altro modo, sempre relativo alle relazioni economiche italo-americane.

Il corrispondente del *New York Times* da Annecy, Hoffman, ha comunicato che su richiesta della delegazione americana, il Dipartimento di Stato aveva presentato al Governo italiano una « dura » nota per richiedere la diminuzione delle tariffe doganali italiane. Non solo la notizia non trova qui alcuna conferma, ma è vero il contrario. Proprio ieri il Dipartimento di Stato ha inviato alla delegazione americana istruzioni perchè esamini attentamente la tesi italiana e cioè: dato che le esportazioni americane in Italia sono il quintuplo delle nostre negli Stati Uniti, occorre dare all'Italia il modo di guadagnarsi i dollari per pagare le importazioni. La produzione americana è già fortemente protetta da dazi altissimi e soprattutto dalla potente produzione in serie che ha talmente abbassato i costi da vincere ogni concorrenza anche a dispetto dei dazi più proibitivi.

Il nostro addetto commerciale, ha illustrato proprio oggi al Dipartimento di Stato quale è stato e quale è l'effetto delle durissime tariffe protezionistiche americane del '35 sulla esportazione dei prodotti tipici italiani, praticamente esclusi dagli Stati Uniti.

Nulla di nuovo nella discussione del patto atlantico che sarà forse ratificato sabato, mentre è da segnalare la netta condanna di Acheson contro la diminuzione del bilancio Eca e la proposta di concedere alla Spagna un prestito di cinquanta milioni di dollari.

Un colpo di scena

A proposito dell'Eca oggi, si è avuto un vero e proprio colpo di scena quando Hoffmann, accompagnato dai principali dirigenti, si è recato da Truman minacciando le dimissioni se verrà approvata la raccomandazione del comitato finanziario del senato di destinare un miliardo di dollari all'acquisto di prodotti agricoli americani, contrariamente al piano di acquisto e di assegnazione preparato dall'ECA.

Hoffmann ha potuto dimostrare che si tratta di una manovra organizzata dai « Lobbyst » e cioè da coloro che sono incaricati da particolari gruppi di interessi di influenzare le decisioni degli uomini politici. Così è indubbiamente avvenuto ed è probabile che lo scandalo servirà a far rivedere nelle prossime sedute dei comitati tutto il problema delle assegnazioni dei fondi.

Ma non bisogna tacere il fatto che, essendo in gioco enormi interessi con grosse interferenze sulla politica interna, la questione è tutt'altro che definita, anche perchè il raccolto americano quest'anno si annuncia enorme e quello dello scorso anno è rimasto per più di un terzo ancora invenduto.

Gino Tomajuoli

Truman insiste nel programma di aiuti

Washington, 13 luglio.

In un discorso pronunciato questa sera alla radio e diretto a tutta la nazione il Presidente Truman ha dichiarato che il programma statunitense di aiuti all'estero ha contribuito a tenere l'Europa occidentale fuori dal pericolo comunista.

Difendendo la sua politica interna ed estera nel discorso radiodiffuso « da costa a costa » il Presidente ha riferito che i programmi internazionali degli Stati Uniti costeranno quest'anno circa sette miliardi di dollari « ciascun centesimo dei quali ha il proprio valore ».

Truman ha affermato: « Questi programmi hanno tenuto l'Europa occidentale fuori dalle mani del comunismo ed aiutano a ristabilire la potenza economica e sociale delle libere nazioni. Ridurre questi programmi significherebbe indebolire i nostri sforzi per conservare la pace. Questo è un rischio che non dobbiamo correre. Le spese per la difesa e quelle internazionali non rimarranno tuttavia indefinitivamente a questo alto livello. Io spero che potranno essere ridotte con l'entrata in effetto del programma per la pace. Alla data di oggi considero tuttavia queste spese come la migliore assicurazione contro le enormi uscite e le terribili perdite di un'altra guerra ».

Approvata la legge sul Consiglio dell'Europa

Sforza risponde ai comunisti - Nuovo attacco di Togliatti
L'estrema abbandona l'aula al momento della votazione

Roma, 13 luglio.

Lo statuto del Consiglio di Europa, alla cui assemblea consultiva, che comprenderà i rappresentanti di dieci Paesi, parteciperà un gruppo di diciotto parlamentari italiani, è stato approvato stasera alla Camera con 271 voti favorevoli, otto contrari e due astenuti: un minuto prima che si procedesse al voto a scrutinio segreto l'estrema sinistra ha abbandonato compatta l'aula.

Il primo attacco

Anche oggi l'aula era affollata in ogni settore, anche oggi ai banchi del governo sedevano De Gasperi, Sforza e numerosi ministri. Dai settori dell'estrema sinistra, all'inizio della seduta, è partito il primo attacco della giornata ad opera dell'on. *Basso* (P.S.I.). Ma è stato un attacco malaccorto, che ha dato modo a molti deputati della maggioranza di rimbeccare l'oratore, il quale ha continuamente ironizzato sull'importanza del Consiglio europeo, il quale non è se non « la maschera idealista che serve a coprire la manomissione economica esercitata dal capitale americano in Europa e la politica del blocco occidentale in funzione antirussa ».

SPIAZZI (*d.c.*) — Ma allora perchè ci tenete tanto a entrare nel parlamento europeo?

BASSO, dopo avere continuato a lungo nella sua azione denigratoria, ricalcando lo stile di Nenni, conclude con l'affermare che il federalismo europeo o sarà socialista o non sarà.

Ha quindi parlato il relatore on. CAPPI (d.c.) dicendo che la novità del consiglio di Europa consiste nel fatto che questa unione di popoli diretta a salvare i principi della libertà umana si concreta non per una pressione dall'alto, ma per intima volontà e adesione spontanea dei singoli.

CAPPI — Come potrebbero i comunisti entrare in un organismo che mira a rafforzare una concezione sociale e politica che essi intendono abbattere? Essi che avversano tutto il sistema politico, giuridico ed economico dei Paesi occidentali e ne desiderano e ne sperano eventuali sintomi di disfacimento? (*applausi*).

Dopo questo intervento, che ha sollevato spesso le vivaci proteste dell'estrema sinistra, ha preso la parola il Ministro degli Esteri, a conclusione della discussione generale.

Il Ministro degli Esteri

SFORZA — Non posso che compiacermi di avere avvertito in molti discorsi uditi in questo dibattito una fede evangelica in ciò che sorgerà. Ciò che abbiamo fatto sarà pochissimo se non sarà sostenuto dall'entusiasmo dei popoli. Il Parlamento italiano questo entusiasmo lo ha dimostrato, e questo è il dato fondamentale. Il consiglio europeo prevede la formazione di organismi del tutto nuovi, che saranno sottoposti col tempo ad un processo di trasformazione. Noi crediamo nell'Unione europea e soprattutto nella funzione di pace che potrà assolvere questo nuovo organismo, anche se ancora iniziale, che noi abbiamo creato. L'Europa è uscita disfatta dalla guerra, ma non annullata; in un'epoca in cui le grandi forze politiche sono contraddittorie nel continenti, l'unica via per conservare e salvaguardare il nostro patrimonio spirituale e politico sarà, per noi europei, quello di consociarci in una entità che possa commisurarci alle altre grandi Potenze del mondo. Solo così l'Europa potrà sussistere e rinnovare le fonti della sua esistenza.

Il nuovo organismo potrà svilupparsi e crescere soltanto se i delegati di ciascun Paese dimostreranno una fermissima volontà di fare accettare ai rispettivi governi e parlamenti quelle raccomandazioni che saranno adottate collettivamente. Non politica di frattura, ma, al contrario, di sempre maggiore collaborazione.

Il progetto di legge in esame è il risultato di queste premesse. Non è codificata in alcuno dei suoi articoli la esclusione di nessuno che voglia partecipare con lealtà e con fede alla grande impresa di costruire, in nome della pace, la Unione europea. La ragione massima di speranza è questa: che non si può essere europei e rassegnati, europei e autonomi, europei e schiavi » (*Vivissimi applausi*).

Dopo il discorso del ministro degli esteri si è passati alla votazione degli articoli del progetto, che sono tre in tutto. I primi due che riguardano la ratifica dello statuto del Consiglio europeo sono stati rapidamente approvati per alzata di mano senza il consenso, naturalmente, della estrema sinistra. E' stato all'art. 3 che si è avuta la battuta di arresto, quell'articolo che prevede il sistema di elezione della rappresentanza italiana nell'Assemblea consultiva.

Il « leader » del P.C.I.

TOGLIATTI — L'esclusione delle minoranze dall'Assemblea consultiva del Consiglio d'Europa costituisce una violazione della Costituzione e del regolamento. Perchè, in qualsiasi modo si voglia eleggere la rappresentanza, essa sarà sempre una rappresentanza del Parlamento italiano. Voi manderete a Strasburgo attraverso la sola rappresentanza della maggioranza l'ombra del federalismo. Il Consiglio europeo diventerà così l'ufficio di collegamento e di informazione di determinate maggioranze che appoggeranno determinati gruppi imperialistici. Questa non è l'Europa. Gli ideali di una federazione europea possono essere realizzati soltanto attraverso una profonda trasformazione del substrato economico dei paesi partecipanti. Perciò il mio federalismo si identifica con i miei ideali socialisti...

SIMONINI (P.s.l.i.) — Non è per caso il suo federalismo quello dei segretari federali? (*Ilarità*).

TOGLIATTI — Voi rumoreggiate... ma l'Europa la costruiremo noi e quell'Europa non conoscerà schiavi perchè non conoscerà i salariati schiavi del capitale (*in tono suadente, ma chiaramente minaccioso*): voi avete paura che le masse escano dall'alveo della legalità. Io non so quale sarà il futuro. Ma certe cose diventano inevitabili quando il fondamento della legalità viene calpestato e distrutto da chi detiene il potere (*applausi all'estrema sinistra e commenti al centro*).

Dopo altri interventi per dichiarazioni di voto si passa al voto per appello nominale e il risultato è il seguente: 260 sì, 139 no, 2 astenuti. Hanno avuto quindi inizio le operazioni del voto a scrutinio segreto dell'intero progetto di legge ed è a questo punto che l'estrema sinistra ha abbandonato l'aula.

Domani l'Assemblea inizierà il dibattito sulla ratifica del Patto Atlantico.

Al Senato si è discusso sul disegno di legge per la sanatoria delle scritture private relative a trasferimenti immobiliari, nulle in forza del D. L. 27 sett. 1943 n. 1015.

UN FATTO DI ECCEZIONALE GRAVITA'

Scomunica speciale a chi professa il comunismo

Il decreto del Santo Uffizio approvato dal Papa

Città del Vaticano, 13 luglio.

Il numero degli « Acta Apostolicae Sedis » uscito questa sera reca il seguente decreto della Congregazione del Santo Uffizio:

« Sono stati sottoposti a questa Suprema Sacra Congregazione i seguenti quesiti: 1) se sia lecito iscriversi a partiti comunisti o dare ad essi appoggio; 2) se sia lecito pubblicare, diffondere o leggere i libri, i periodici, i giornali o i fogli volanti che propugnano la dottrina o la prassi del comunismo e scrivere in essi; 3) se i fedeli, i quali scientemente e liberamente abbiano commesso gli atti di cui ai numeri 1) e 2) possono essere ammessi ai Sacramenti; 4) se i fedeli i quali fanno professione della dottrina materialistica ed anti-cristiana del comunismo, ed in primo luogo coloro che la diffondono o la propagano, incorrano "ipso facto", siccome apostati dalla Fede cattolica, nella scomunica riservata in modo speciale alla Sede Apostolica.

« Gli eminentissimi e reverendissimi Cardinali preposti alla tutela della Fede e dei costumi, sentito il voto dei consultori nella Congregazione plenaria di martedì 28 giugno 1949, hanno decretato che si rispondesse: al primo quesito: negativamente. Il comunismo infatti è materialistico ed anti-cristiano; i dirigenti comunisti, poi, anche se talvolta proclamano di non avversare la religione, "de facto", invece, sia con la dottrina sia con l'azione si dimostrano ostili a Dio ed alla vera religione ed alla Chiesa di Cristo. Al secondo quesito: negativamente. Il divieto è infatti comminato "ipso jure" (confronta canone 1399 del Codice di Diritto Canonico). Al terzo quesito: negativamente, secondo i principi ordinari che negano i Sacramenti a coloro che non hanno le dovute disposizioni. Al quarto quesito: affermativamente ».

Questo decreto del Santo Uffizio è stato presentato al Santo Padre nell'udienza concessa all'assessore della stessa Sacra Congregazione il 30 del mese scorso. Il Santo Padre ha approvato la decisione dei Cardinali a lui riferita ed ha ordinato che fosse promulgata nel « Bollettino Ufficiale della Santa Sede ».

Nuovo capitolo nella storia della Chiesa

Roma, 13 luglio.

Un nuovo capitolo si apre nella storia della Chiesa. Dopo tutte le condanne comminate dalla Santa Sede contro i fautori del « Comunismo ateo » (citato in questi termini niente altro che il titolo di una famosa enciclica) siamo arrivati alla scomunica *ipso facto*, riservata speciali modo alla Sede apostolica. Soltanto la Sede apostolica, cioè, può pronunciarsi sul ritiro di essa.

Finora una condanna così grave era stata riservata a coloro che si fossero occupati in maniera specifica di argomenti che avevano attinenza con l'ordinamento della Chiesa, con materie di dogmi, con la liturgia; ultimo in ordine di tempo era stato di fatti condannato quel Franco Rodano che era stato il campione del movimento dei comunisti cattolici. Già nella formulazione del nome del movimento era contenuta una indicazione che aveva il suono di bestemmia: ma Rodano era stato colpito perchè aveva affrontato argomenti dello specifico dominio ecclesiastico. Aveva condotto una campagna per dimostrare la conciliabilità delle dottrine comuniste con le dottrine cattoliche, e la Chiesa cattolica, fedele al patrimonio della propria dottrina, non poteva non respingere le sue conclusioni.

Ora si tratta di altra cosa: ora si tratta di una decisione che, ineccepibile dal punto di vista canonico, è destinata ad avere una risonanza politica enorme: tutti coloro che si iscrivono a partiti comunisti o dànno ad essi appoggio (in pratica: che votino per il partito comunista in Italia o altrove) sono esclusi dalla possibilità di accostarsi ai sacramenti. Tutti i giornalisti, i pubblicisti, i collaboratori a qualunque titolo di giornali o di altri periodici o di fogli non periodici che professino la dottrina e la prassi del comunismo sono esclusi dalla comunione dei fedeli.

Tutti coloro che, essendo iscritti al partito comunista, ne professano la dottrina materialistica e anticristiana sono dichiarati apostati dalla fede cattolica e incorrono *ipso facto* nella scomunica. Si cita il canone 1399 del Codice del diritto canonico: lo si conosce, è facile accostarsi a questo testo, nessuno d'altra parte può negare alla Chiesa cattolica il diritto di amministrare come meglio essa creda i sacramenti: che sono un patrimonio tutto suo proprio; che essa concede a buon diritto secondo regole che essa solo ha il diritto di fissare.

Nessuna osservazione è quindi lecita sul piano del diritto canonico o sul piano della retta interpretazione della dottrina: quel che ha sancito il Sant'Uffizio è verità obbligatoria per i fedeli e l'assessore della Congregazione che si è umiliato al Santo Padre nell'udienza concessagli il 30 giugno scorso ha avuto la formale sanzione che attendeva e che la comunione dei fedeli deve accettare oggi senza titubanze o esitazioni.

Il problema è di genere diverso: è un problema politico. Mai la Chiesa finora si era spinta a tanto nè Pio IX aveva preso nei confronti dei liberali dell'800 una tanto perentoria decisione. Si consideri che, in termini di dottrina, i liberali non sono più lontani dall'ortodossia di quanto siano i comunisti. Si consideri ancora che, se i dirigenti comunisti sono accusati nel documento vaticano di ostilità contro Dio, contro la vera religione e contro la Chiesa di Cristo, non diversamente avrebbe potuto sancire Pio IX fresco della sua proclamata infallibilità contro i liberali che avevano mosso le loro armi contro Roma nel 1870.

Si rimprovera ai comunisti una prassi di persecuzione contro la Chiesa in generale, contro i rappresentanti di essa, contro i Ministri di Dio, persecuzione messa in atto dovunque i comunisti abbiano conquistato il potere? I liberali non avevano fatto diversamente: nel breve giro di pochi anni nella sola Italia i governi liberali procedettero all'arresto di nove Cardinali e di centinaia di Vescovi e di migliaia di sacerdoti.

I comunisti sono contrari all'obbedienza professata dagli episcopati cattolici alla cattedra di Pietro? I liberali avevano fatto di più e di peggio: avevano portato le loro armi contro la sede di Pietro.

Ciononostante alla scomunica della quale ci dà notizia l'odierno numero degli *Acta Apostolicae Sedis* non si era arrivati in tutto il corso del passato secolo.

Che significa ciò? La Chiesa ha il senso di una crisi più grave di ogni altra precedente; la Chiesa oggi si mette sul piede di guerra come da secoli non si ricorda sia mai più stata. E questo è conseguenza di un pericolo dal quale essa si sente minacciata e che mai ha valutato più grave di quello odierno. Forse nemmeno pensando all'incombente minaccia dei turchi sulla Cristianità si potrebbe trovare un precedente, se è vero, come è vero, che i cristianissimi re di Francia non esitavano a stringere alleanze con la Sublime Porta. Ora non si può più. Ora ci si domanda dove la Chiesa penserà di potersi arrestare sulla via dei provvedimenti che essa prende per la sua legittima difesa.

Senza volerci spingere ad illazioni ingiustificate dallo stato di fatto — ciascuno sa come mirabile sia stato in ogni caso il prudente procedere della Chiesa cattolica — ci basti dire, a commento della decisione del Sant'Uffizio, che da oggi si trova scomunicato un buon terzo del popolo italiano: e il nudo dato che ci fornisce la statistica è di una tale gravità che non ci sembra sia esagerata alcuna applicazione di pensiero, di meditazione, di valutazione a questo fatto straordinario della storia italiana e della storia della cattolicità.

Vittorio Gorresio

Domani sarà a Roma il ministro del tesoro americano

Roma, 13 luglio.

Il Ministro del Tesoro degli Stati Uniti d'America, John Snyder, giungerà a Roma nelle primissime ore del pomeriggio di venerdì e vi si tratterrà fino a domenica mattina. Nella quarantina di ore o poco più che il personaggio americano trascorrerà nella capitale italiana avrà una serie di colloqui con De Gasperi, Sforza, Pella e Vanoni nel pomeriggio di venerdì. Successivamente interverrà ad un ricevimento offerto in suo onore al Quirinale, durante il quale, oltre a intrattenersi con il Presidente Einaudi, avrà colloqui con altri Ministri tecnici.

In previsione di questi contatti di Snyder, stamane nel gabinetto di lavoro di De Gasperi al Viminale si è tenuta una riunione alla quale hanno partecipato i Ministri Sforza, Pella, Vanoni, Lombardo, Bertone, Tremelloni, il Governatore della Banca d'Italia, il segretario generale del C.I.R. e l'on. Campilli. Si sono discussi gli argomenti essenziali da trattare con Snyder. Si è avuto, come ci ha precisato il sen. Sforza, uno scambio amichevole e confidenziale di idee per assicurare nell'essenziale un pensiero comune.

In effetti, a quanto si sa, il Ministro del tesoro americano anche a Roma tende a documentarsi in linea generica e generale delle situazioni particolari. E' escluso che il Ministro americano faccia delle proposte: si limiterà infatti ad ascoltare e i Ministri italiani richiameranno la sua attenzione sugli sforzi di ricostruzione compiuti dall'Italia.

Il problema monetario sarà pure trattato nei colloqui romani di Snyder in quanto, come si sa, la parità monetaria ufficiale in alcuni Paesi europei non coincide con la parità effettiva. Questo problema però non si pone per la lira: e ci è stato confermato da fonte ufficiale. La questione ci riguarda indirettamente, perchè una svalutazione della sterlina non potrebbe non avere ripercussioni in Italia: anzitutto farebbe « liquefare » una parte del nostro credito in sterline, e la cosa non può lasciare indifferente il Tesoro italiano; la seconda è, stando al ministro Tremelloni, di gran lunga più importante: determinerebbe, cioè, una contrazione delle nostre esportazioni verso l'area della sterlina, che sono ora all'incirca un terzo di tutta la nostra esportazione. Le discussioni monetarie avranno pure valore in quanto in settembre è fissata una riunione del Fondo monetario internazionale, alla quale parteciperà pure il governatore della Banca d'Italia.

Dopo avere discusso con i suoi collaboratori tecnici questi problemi della partecipazione italiana alla cooperazione economica europea, De Gasperi è intervenuto ad una riunione del gruppo parlamentare democristiano della Camera, in cui si è parlato sull'imminente ratifica del Patto atlantico e soprattutto sui più recenti sviluppi della situazione internazionale. La riunione è stata sollecitata da alcuni deputati democristiani della corrente di sinistra, tra cui l'on. Del Bo.

L'on.le De Gasperi ha anzitutto dichiarato di ben comprendere le esitazioni che anche tra i deputati democristiani c'erano state all'epoca dell'adesione dell'Italia al Patto. « Si trattava — ha detto — di una questione di intuito di scelta del male minore. Ritengo di averlo avuto con i miei colleghi di governo ».

Circa il destino della zona B del Territorio Libero di Trieste, il Presidente del Consiglio si è richiamato all'impegno assunto dalle Potenze occidentali con la dichiarazione tripartita del 20 marzo 1948. Ma poi De Gasperi — *e l'affermazione è apparsa un po' ambigua* — ha detto che gli sviluppi della politica estera riservano delle grosse sorprese. Chi poteva supporre, qualche mese fa, — ha detto sostanzialmente — che lo sblocco di Berlino avvenisse così come è avvenuto? E soprattutto chi poteva immaginare che la Germania occidentale divenisse così rapidamente un'entità politica, uno Stato che domani potrà essere alleato delle democrazie occidentali?

V. S.

Che cosa vogliono gli eritrei?

Le manovre degli unionisti - Come sono stati fatti scomparire i tricolori italiani dall'Asmara - Difficile trattare con Addis Abeba

(Dal nostro inviato speciale)

Asmara, 13 luglio.

Il partito unionista eritreo si chiama « Mahabèr Fekri Haghèr Eritrea mas Ethiopia », che vuol dire « Associazione d'amor patrio Eritrea con Etiopia », ma tutti lo chiamano più semplicemente il « Mahabèr ». Ha un motto, « Hanti Ethiopia », e cioè « Una Etiopia »: e un saluto col pugno chiuso e solo il pollice divaricato, come fanno i bambini per contare « uno ». Naturalmente c'è chi dice che è un partito voluto e pagato dagli inglesi; altri, più verosimilmente, che le sue fila sono tenute dal colonnello Neggà Hailè Sellassiè, rappresentante ufficiale dell'Etiopia in Eritrea, che ha installato la sua sede e inalberato il tricolore abissino in una palazzina di Asmara subito dietro il cine « Odeon », una palazzina che, non so se a caso, conserva ancora sui pilastri dell'ingresso il vecchio nome italiano « Villa Vittoria ». (Per la cronaca devo aggiungere che in nessun punto di Asmara sventola un solo tricolore italiano).

Quanti sono gli unionisti in Eritrea? La domanda è una, le risposte, naturalmente, sono mille. Strano come in questo campo i comunisti vadano, una volta tanto, d'accordo con gli inglesi. L'altro giorno "Scià" B., genovese e operaio, il più simpatico comunista di Asmara (anche perchè comunista lo è sempre stato) continuava a ripetermi: "Scià me creda; creda a me che li conosco: gli unionisti sono tanti, i unitari sono tutti unionisti". La sera stessa un alto funzionario inglese assicurava ad un mio amico che almeno il 75 per cento degli indigeni sono unionisti. Il mio amico, vecchio anche lui del paese, assai più vecchio del funzionario britannico, sostiene che è vero esattamente il contrario. Ma come si fa a fare un censimento? Le manifestazioni esteriori sono varie e contano fino ad un certo punto.

Un computo che mi è sembrato abbastanza onesto e persuasivo, dato anche che me lo faceva un vecchio coloniale notoriamente calmo e obbiettivo, è questo: "Circa la metà della popolazione eritrea è mussulmana e questa è in gran parte anti-unionista. Del resto della popolazione, calcolando gli altri partiti, si può dire che i due terzi siano unionisti. Vale a dire un terzo della popolazione totale: faccia il 40 per cento, via, ma al 50 per cento non ci arrivano di sicuro".

Vi racconterò forse un'altra volta le mie esperienze personali dalle risposte che ho avuto direttamente da indigeni durante i miei vagabondaggi per città, paesi e campagne della Eritrea. Vi dirò certe mie impressioni e come, secondo me, esistano varie specie di unionismi. Per ora vi accenno alla "presa di posizione" dell'organo ufficiale del partito, il settimanale Ethiopia, nel suo numero 113 di domenica 26 giugno. Fino a quel momento gli unionisti non avevano ancora interloquito sul progetto di blocco per l'indipendenza, e nemmeno su quella che chiamerò la "tesi Maranzano", e cioè l'annessione all'Etiopia con autonomia regionale amministrativa.

Sabato 25 giugno, nel pomeriggio, proprio il conte Maranzano si incontrò con alcuni capi unionisti per discutere un altro progetto che mirava esso pure a quella che solitamente si chiama una "distensione" fra le parti e fazioni opposte. Si trattava di questo: inviare ad Addis Abeba dall'imperatore in persona una Commissione formata da alcuni dei maggiori esponenti allogeni dell'economia e del lavoro di Eritrea per esprimergli quello che in fondo è il voto di tutti e cioè che qualunque sia la decisione che l'UNO vorrà adottare, qualunque sia la situazione politica che ne verrà al territorio, si attui fra l'Etiopia e l'Eritrea una collaborazione sempre più attiva nel campo economico commerciale, ecc.

Tanto più opportuna pareva l'iniziativa in quanto il 23 luglio ricorre il genetliaco dell'imperatore e in questa occasione il negus suole fare un discorso della corona. E si sperava, o almeno Maranzano sperava, che proprio in quel discorso, in seguito alla speciale missione, potesse trovar posto una frase, una parola, un accenno di distensione che ridesse a tutti, eritrei, italiani, allogeni di ogni razza, sicurezza di lavoro per il domani.

Questa riunione avvenne nel tardo pomeriggio di sabato 25 giugno. Poche ore dopo all'alba della domenica usciva l'organo del partito unionista di cui tutta la prima pagina era dedicata a violentissimi attacchi contro italiani ed eritrei non solo contro gli indipendentisti, ma anche contro Maranzano e la sua tesi di annessione condizionata. Lo stesso giorno usciva pure sul quotidiano eritreo un violento articolo in italiano contro gli italiani in genere e i meticci in specie. Non starò a riportare tutta la traduzione di quel libello; dirò solo che esso avrebbe potuto essere firmato da Goebbels tanto era impregnato di nazionalismo.

Io non so se questi bollenti unionisti si sono resi conto che scrivendo in questo modo hanno preparato le armi contro il loro stesso partito, contro la tesi annessionistica che esso sostiene. Giacchè io credo che basterebbe distribuire una copia di questo articolo a settembre sui tavoli di tutte le delegazioni dell'UNO perchè si rendessero conto della responsabilità cui andrebbero incontro affidando le sorti di un paese come l'Eritrea e delle minoranze allogene che in esso vivono a un popolo che già sin da ora si esprime in questi termini e nutre tali sentimenti. Quale nazione civile potrebbe ancora esitare? Per ora la missione progettata da Maranzano non farà più il viaggio ad Addis Abeba.

Ferdinando Martini scriveva fin dall'altro secolo che per vivere in Eritrea bisogna andare d'accordo con gli inglesi e con gli abissini; oggi questa frase è più vera che mai. E' necessario che sempre più intensi e fruttuosi rapporti si stabiliscano fra l'Eritrea e l'Abissinia, fruttuosi per entrambe le parti. E' questo che chiedono gli italiani come tutte le genti di questa travagliata Eritrea.

Arnaldo Vacchieri

CRONACA CITTADINA

Vengono dalla Tunisia e dalla Tripolitania

Un villaggio costruito in una scuola da oltre quaranta famiglie di profughi

Casette di legno e mattoni sorgono nei corridoi, nella tromba delle scale e sui terrazzi -- Quando piove nell'edificio gravemente sinistrato si gira con l'ombrello

C'è un pezzo d'Africa a Torino. Per vederlo non bisogna allontanarsi troppo dal centro: basta percorrere, dopo via Garibaldi, un breve tratto di via XX Settembre e portarsi in piazza San Giovanni. Tra piazza S. Giovanni e la Porta Palatina, con il suo rosso arco romano e il bronzo di Augusto, c'è un grande edificio in parte diroccato: molte delle sue finestre sono vuote occhiaie orlate di nero — opera del fuoco. Una volta l'edificio era la scuola «Torquato Tasso», cara ai vecchi torinesi, perchè qui Edmondo De Amicis aveva ambientato le tenere pagine del «Cuore». Nel 1943 le bombe cadute dal cielo lo rovinarono completamente.

«Siamo italiani!»

E' alla «Torquato Tasso» che si trova il pezzo d'Africa. Infatti nelle sue aule sono attualmente sistemate (oltre ad alcuni sinistrati torinesi) circa 40 famiglie in gran parte di tunisini italiani. Si tratta, per lo più, di meridionali i cui genitori emigrarono in Africa, a cercar lavoro, parecchi anni fa: così essi nacquero laggiù e laggiù nacquero i loro figli. E come i vecchi — nonostante le continue pressioni — avevano respinto la proposta di cittadinanza francese, altrettanto essi fecero: vollero restare italiani. Questo attaccamento alla madre patria costò loro caro: scoppiò la guerra e furono costretti, talvolta, a subire umiliazioni e angherie. Dopo la guerra, avendo essi riconfermato la decisione «siamo italiani e italiani saremo sempre», furono espulsi e dovettero abbandonare case, campicelli, officine.

Le quaranta famiglie — come abbiamo detto — non sono però tutte di Tunisi; ve ne sono anche di Tripoli (nati a Tripoli, con i figli nati a Tripoli; e con ricordi, interessi, con i loro morti a Tripoli). Tunisini e tripolini si trovavano insieme, tra il 1945 e 1946 nel campo di concentramento di Termini. Un recinto che conteneva quattromila persone. Il trattamento era da caserma: gli uomini si adattavano, le donne e i bambini invece erano terribilmente a disagio. Molti dormivano sotto le tende. E si consolavano dicendo: «Non ci potevamo aspettare di più da un'Italia povera e dissestata...». Dopo due anni e mezzo il campo venne «liquidato». A ciascuno dei profughi — compresi i bambini — furono consegnate 12.500 lire: le porte del grande recinto vennero aperte, e i quattromila italiani d'Africa — ancora una volta con le sacche a tracolla e i piccoli in braccio — ripresero il cammino e si sparsero un po' dovunque. Un gruppo — «tunisini» e «tripolini» assieme — capitò nella nostra città: i capi-famiglia erano operai che speravano di essere assunti in qualcuna delle grandi industrie torinesi.

Il cielo nei soffitti

Infatti quasi tutti trovarono posto alla Fiat (uno ci ha detto «alla Fiat siamo stati accolti con comprensione ed affetto e da compagni di lavoro e dai dirigenti»). Ma l'alloggio? Ecco il problema terribile. Il Comune permise loro di prender possesso della scuola «Torquato Tasso».

I profughi occuparono il primo e secondo piano: in un secondo momento, anche le soffitte. Ma la devastazione arrecata dalla guerra era paurosa, tanto paurosa che avrebbe scoraggiato chiunque: non c'erano più nè porte, nè finestre, i muri erano sbrecciati, pericolanti, i soffitti con larghi squarci attraverso i quali si vedeva il cielo, l'acqua non arrivava che al primo piano. I profughi non si scoraggiarono. Si fecero il conto in tasca, raccolsero tutti i soldi possibili e poi, o da soli o con l'ausilio di qualche muratore (ma proprio in casi eccezionali) si misero all'opera.

Ieri pomeriggio ci siamo recati a trovare questi italiani d'Africa — italiani di fatto e, soprattutto, italiani di cuore. Non sappiamo quanti dei nostri lettori siano entrati, ora, nella scuola "Torquato Tasso". C'è da rimanere stupiti — e commossi — a vedere quello che questa povera, ma fiera e dignitosa gente, ha saputo fare e come è riuscita ad arrangiarsi.

I muri delle aule sono stati rabberciati, le porte e le finestre rifatte, i soffitti ricostruiti e puntellati con grosse travi. Ma quel che più colpisce è il vero e proprio villaggio che i profughi hanno costruito nell'interno della scuola: infatti nell'edificio sono state erette, in legno e mattoni, delle piccole case di due e tre ambienti, con regolare copertura di tegole: queste casette sorgono dove una volta erano i lavatoi, sorgono nei corridoi del primo e secondo piano e persino — incredibile a dirsi — c'è stata una famiglia che se ne è costruita una al fondo delle scale. Ma non basta: i profughi ultimi arrivati, non trovando più posto, sono saliti in soffitta e qui hanno constatato che la maggior parte del tetto era sparita: in definitiva la soffitta s'era trasformata in un terrazzo. Ora, su questo terrazzo vi sono tante piccole case: e ciascuna ha, accanto alla porta, la targhetta con il nome dell'inquilino.

—Sì, ci siamo arrangiati come abbiamo potuto — ci ha dichiarato uno dei profughi, un italiano di Tunisi, operaio alla Fiat — ma lei capisce che è una sistemazione di fortuna, troppo di fortuna... Non c'è immondezzaio e i rifiuti vengono gettati nel cortile e nelle cantine con i risultati che — specie in estate — ciascuno si può immaginare. L'acqua non sale alla soffitta - terrazza. Nonostante i lavori di "tamponamento", le crepe nei muri delle scale e dei corridoi sono numerose ed alcune destano serie preoccupazioni. D'inverno e nei giorni di pioggia l'umidità nelle camere è fortissima: non c'è famiglia che, ad un certo momento, non si veda scrosciare uno zampillo sul letto o sulla tavola. Nei corridoi si verificano autentici allagamenti e, in dati passaggi, è di rigore l'uso dell'ombrello per ripararsi. Al primo e al secondo piano è stato necessario creare, nel pavimento, dei canali di scolo per buttare fuori l'acqua.

«D'inverno si soffre...»

Pure questi italiani d'Africa non si lamentano. Vivono in molte persone in una stessa stanza. I bambini sono decine e decine: tutti belli, con occhi e capelli nerissimi, nati al sole africano. La famiglia Cutrone ha otto figli, la famiglia Cappello ne ha sette. Vivono ristretti, ma tengono le loro abitazioni pulite ordinate. Non si lamentano, non piangono. E' razza forte, forte di natura e fatta forte dalle traversie e conserva nei modi ospitali, nel narrare la loro storia, nel discutere i loro casi, una certa dignità, una fierezza che li onora.

— Noi lavoriamo, abbiamo tutti un mestiere — ci ha detto ancora l'operaio della Fiat accompagnandoci all'uscita — non siamo degli accattoni, dei falliti, noi non chiediamo elemosina. Chiediamo solo che ci venga concesso un alloggio decoroso, disposti, naturalmente, a pagare quel che si deve. Speriamo in una sistemazione nelle nuove case popolari in costruzione... E' che la nostra speranza s'avveri prima dell'inverno. Perchè qui, d'inverno, i bambini hanno freddo, soffrono tanto.

u. b.

Le prime 600 mila lire per ricostruire il «Regio»

La Famija Turinèisa ha riunito il proprio consiglio generale per discutere l'iniziativa del sindaco ed ha aggiunto, alle altre voci di plauso e di incitamento per la ricostruzione del «Regio», il proprio appello alla cittadinanza torinese. In particolare, la Famija vuole ricordare ad ognuno che le più belle creazioni nel campo artistico, industriale e scientifico Torino le ha sempre portate a termine senza l'aiuto di nessuno. Torino ha sempre fatto fuoco con la sua legna, ed anche questa volta non sarà da meno delle sue nobili tradizioni.

Dopo le calde adesioni ricevute da ogni parte, oggi dobbiamo segnalare il primo apporto concreto all'iniziativa: quello del consigliere comunale Tancredi De Coll, il quale ci comunica di tenere a disposizione la somma di 100 mila lire, «che rappresenta se non altro — egli dice — la mia calda approvazione all'operato del dottor Coggiola». Un'altra offerta in serata giungeva una lettera del commissario straordinario dell'Ente Turismo, Adriano Bacchella, il quale ci comunicava che l'E.T.P. ha deliberato di stanziare un contributo di 500 mila lire, a disposizione dell'ente cui toccherà l'incarico della raccolta dei fondi. Torino ora attende che questi esempi siano imitati.

Risorge ampliata la linea 16

La "circolare„ tramviaria in funzione da giovedì 21

Giovedì 21, esattamente fra una settimana, entrerà in funzione la nuova «circolare» tramviaria, che l'A.T.M. istituisce per sostituire ed ampliare i percorsi del 16 e dell'1. Scopo fondamentale della nuova linea è quello di collegare fra loro alcune zone della periferia, evitando agli abitanti di recarsi in centro e di salire su due tram. Il suo percorso costituisce una specie di anello intorno alla parte media della città: parte da piazza Sabotino, capolinea, segue i corsi Peschiera e Sommeiller e v. V. Caluso, piega in corso Massimo D'Azeglio, imbocca corso Cairoli, attraversa piazza Vittorio, segue via Bava e corso San Maurizio. Di qua risale corso Regina Margherita sino all'angolo di via Cigna, segue tutto il corso Principe Eugenio, attraversa piazza Statuto e raggiunge - lungo corso Francia - piazza Bernini. L'ultima parte si snoda in borgo S. Paolo: corso Ferrucci, via Di Nanni e ritorna in piazza Sabotino.

La linea conserverà il numero 16 e sarà servita — almeno in parte — da vetture di ultimo tipo, assai più confortevoli e capaci delle attuali. Contrariamente a quanto si diceva in un primo tempo, la tariffa sarà quella normale di tutta la rete: 20 lire per corsa, 25 lire la sera e i giorni festivi. Anche sul nuovo 16, quindi, saranno validi gli abbonamenti.

Ferito da una boccia mentre misura un punto

La passione boccofila ha portato ieri sera Damaso Mossino fu Pietro, d'anni 47, operaio, abitante in via Bernardino Galliari 24, all'ospedale. Verso le ore 20 egli stava giocando una partita a bocce con alcuni amici nell'area di via Principe Tomaso dove un tempo sorgeva il teatro Chiarella. Ad un tratto nacque contestazione su di un punto e il Mossino si appressò al pallino per misurare: ma proprio in quell'istante il suo socio, certo Morello, aveva rotto gli indugi tentando una bocciata. La pesante sfera colpiva così il Mossino alla fronte producendogli una ferita, fortunatamente non grave, che al vecchio S. Giovanni è stata giudicata guaribile in 7 giorni.

Superati i 34 gradi

Il pubblico ha sul caldo strane impressioni, che non sanno sempre d'accordo col termometro, almeno quello ufficiale. Ieri la giornata è sembrata tanto torrida e afosa da dar l'impressione che i 35 gradi sopra zero fossero stati raggiunti o anche oltrepassati. Bisogna precisare: in certe zone basse della città il mercurio ha raggiunto infatti i 34,5 e non è improbabile che oggi tocchi o sorpassi i 35.

Si tratta del resto di condizioni comuni a tutta Europa. Ma questo caldo da autentica Canicola non può durare: sarebbero annunziate formazioni temporalesche per la giornata e anche per domani. Il tempo, come dicono i contadini, si spezzerà e si avrà un po' di refrigerio, almeno per qualche tempo. Non bisogna dimenticare infatti che siamo ancora nella prima quindicina di Luglio. Quanto al bollettino ufficiale ecco i suoi dati.

OSSERVATORIO METEOROLOGICO: temperatura massima +31,6; minima +21,6; media +28,5; umidità 31%; pressione 736,2; venti deboli da est; cielo poco nuvoloso. — *Previsioni*: cielo sereno in mattinata, nuvoloso nel pomeriggio, venti deboli vari; visibilità discreta; temperatura in aumento.

Invece della montagna tre giovani scalano la finestra di una villa

Ci telefonano da Aosta:

Di una ragazzata, che potrebbe avere serie conseguenze giudiziarie, sono stati protagonisti tre studenti torinesi, appassionati della montagna. L'altra sera, verso le 18, il comando dei carabinieri di Courmayeur, veniva avvisato che tre giovani erano stati visti uscire con fare sospetto da una finestra a pianterreno della villa del conte Enrico Marone Cinzano, di Torino, varcare la rete metallica del recinto e dirigersi affrettatamente verso Prè Saint Didier. Il maresciallo e due carabinieri riuscivano a fermarli a un chilometro dal paese, presso la frazione Pont Serrand.

Accompagnati in caserma, essi venivano identificati per gli studenti Gianni Ecchieri di Luigi, di 22 anni, residente a Torino in via Cellario 1, Romano Avagnina di Pietro, di 21 anni, da Mondovì e residente in Torino, via Cortasone 8, e Mario Bracchino di Fioraso, di 17 anni, residente in via Balizo 68. Essi negavano ogni addebito. Tuttavia, mentre erano trattenuti in caserma, un sopralluogo veniva accuratamente effettuato nella Villa Marone, ove si constatava che tegami, posate, piatti e bicchieri erano stati adoperati da poco e lasciati in disordine. Inoltre un inserviente faceva notare la mancanza di una piccola immagine della Madonna del Mont Chetif che era collocata in un quadro.

Contestato loro il fatto, i tre continuavano a negare, ma nel portafogli del Bracchino veniva trovata l'immagine scomparsa, cosa di trascurabilissimo valore. Dinanzi all'evidenza, i tre si arrendevano e confessavano. Erano partiti da Torino per un'ascensione sul Monte Bianco e a Courmayeur; saputo del maltempo che imperversava sull'alta montagna, girovagarono per il paese in cerca di alloggio. Ma, data l'affluenza di forestieri, non trovarono nulla. Verso la mezzanotte, vista una finestra semi-aperta della casetta che fiancheggia la villa Marone, i giovani varcarono la rete di cinta del parco, cinquanta basso, e si installarono nell'interno, cucinando a pianterreno; poi andarono a dormire al piano superiore intrattenendovisi per gran parte della giornata successiva e rinunciando all'ascensione.

Avendo udito i passi del personale di custodia della villa, si erano dati alla fuga senza poter rimettere ordine nella casa. Poichè nulla è stato asportato l'amministratore del conte, telefonicamente avvertito a Torino, ha risposto che non intende per ora sporgere denuncia di violazione di domicilio. I tre studenti pertanto sono stati rimessi in libertà.

Hai sbagliato, Tomasino!

Torino è ancora la Mecca dei cerca-fortuna, degli avventurieri, dei cercatori di chimere! E' quel che credeva il giovane Tomasino Geraci fu Matteo, da Taormina. E' stato trovato jernotte, stanco tritone, su una panchina di Porta Nuova. Fermato dagli agenti della Squadra Mobile, ha confessato di esser fuggito di casa cinque giorni prima, dopo aver appreso la sua bocciatura agli esami di IV ginnasiale. Il padre lo aveva ammonito: «Se sei bocciato, non farti rivedere a casa!». Una frase; ma Tomasino la prese sul serio e, con qualche centinaio di lire in tasca, partiva verso il miraggio di Torino, che tanti suoi compagni avevano esaltata. Ma si resiste poco, con qualche centinaio di lire. «Se mi bastassero quelle che mi restano — piagnucolò Tomasino davanti agli agenti — tornerei a Taormina subito».

«Non t'inquietare — ha risposto il funzionario. — Ti rimanderemo noi: col foglio di via». Così finiscono le avventure.

Un benemerito della P. I.

Il Ministro della P. I. ha comunicato al Provveditorato agli Studi che è stato conferita al Sindaco del Comune di Sciolze la medaglia d'oro per le sue benemerenze a vantaggio dell'istruzione elementare e dell'educazione infantile e relative previdenze assistenziali.

Una Messa in Suffragio per Re Carlo Alberto, verrà celebrata, ad iniziativa dell'U.M.I., martedì 28 c. m. alle ore 10 nella Basilica di Superga. Dopo la cerimonia avrà luogo alle 11,15 una visita alle nuove sale del museo del Risorgimento a Palazzo Carignano. Il prof. Gioacchino Volpe terrà una breve commemorazione di Carlo Alberto.

Appassionate arringhe dei difensori nel processo per l'assassinio Zei

Tutti ammettono il furto ma negano l'omicidio - Oggi si avrà la sentenza

Telefonano da Alessandria:

Ieri mattina le ultime arringhe di difesa al processo per l'assassinio del cambiavalute Zei.

Ha parlato l'avv. Manzone, in difesa di Dall'Armellino, l'imputato per il quale il Procuratore Generale ha chiesto la pena a 30 anni di reclusione e non all'ergastolo come per gli altri due imputati. Il difensore ha ribadito che mentre il Dall'Armellino dormiva placidamente nel suo letto la notte del delitto, era stato chiamato dal Marchese per portare le ruote in casa del Trombetta. L'uccisione dello Zei era già avvenuta da tempo, quindi egli non aveva potuto parteciparvi. Poichè fu estraneo tanto all'omicidio quanto alla rapina, il suo difeso dovrà rispondere unicamente del reato minore, e cioè di complicità in furto.

In difesa di Giovanni Marchese ha quindi parlato, nella tarda mattinata, l'avv. De Bellis, che ha rilevato subito come l'Oreste Trombetta sia stato il primo accusatore dei tre imputati, e soprattutto del Marchese, per quanto, quale ricettatore, abbia concorso anch'egli a smontare le gomme dell'auto appartenuta allo Zei. E' noto infatti come il Trombetta si fosse rivolto in precedenza al Marchese per avere qualche ruota gommata, e quando ne venne in possesso, la notte dell'11 luglio 1945, pensò, a sua difesa, scoperta la refurtiva, di scaricare la colpa sul Marchese, proclamandosi completamente estraneo al duplice delitto.

Questa la tesi difensiva assunta dal Trombetta — prosegue il difensore nella sua martellante arringa — il quale intese così scaricare sul suo patrocinato, allora contumace, l'omicidio e la rapina, riversando su di sè, sul Tripodo e sul Dall'Armellino il solo reato di ricettazione. L'avvocato ribatte tutte le argomentazioni del Procuratore Generale, il quale ha voluto stabilire dei punti fermi, laddove invece per il difensore esistono solo delle congetture e dei giochi di fantasia. Risponde quindi all'avv. Bialio, della Parte Civile, circa l'appellativo di boia dato al Marchese, perchè questi avrebbe avuto, in quel delitto, le mani lorde di sangue. Ma l'accusa si ritorce in danno di chi l'ha lanciata, poichè il Marchese, che si pretende sia stato alla guida dell'auto rapinata, avrebbe dovuto lasciare impronte di sangue sul volante della macchina, che invece fu trovato mondo da qualsiasi macchia.

L'avv. De Bellis, che ha parlato per oltre due ore e mezzo del pomeriggio, conclude invocando la assoluzione del suo raccomandato, o quanto meno per insufficienza di prove.

L'ultimo oratore è stato nel tardo pomeriggio, in un'aula stipata e infocata, l'avv. Ballestrero, in difesa del Francesco Tripodo. Questi ha sempre negato ogni e qualsiasi partecipazione ai fatti, memore dei suoi precedenti penali che avrebbero indubbiamente influito sull'animo dell'autorità inquirente. Ha negato quindi anche il concorso nel possesso delle ruote gommate, perchè si sarebbe irreparabilmente compromesso per i reati maggiori. Fin dal primo momento infatti egli ha previsto quanto si è verificato nel primo giudizio davanti alla Corte d'Assise di Torino il 5 marzo 1947, e quello che — secondo il Procuratore Generale — dovrebbe verificarsi in questa nuova fase di discussione, cioè che il processo per furto sarebbe stato elemento sufficiente per giungere alla condanna, gravissima, per entrambe le imputazioni: di omicidio e rapina.

L'avv. Ballestrero spiega in seguito come non possa essere rinfacciata al Tripodo la sua colpevolezza per l'omicidio e la rapina, per il solo fatto di avere egli negato il furto, ha prova, in questo caso, rimane fissata nel fatto che egli si trovava in possesso delle ruote rubate. Ma la sola ipotesi che altri abbia potuto prelevare lo Zei e ucciderlo, basta a interrompere quel legame logico che, partendo dal possesso delle gomme, vuole giungere alla grave conseguenza della condanna per omicidio e rapina. E' noto a questo proposito che la macchina è stata abbandonata per un buon quarto d'ora dal cambiavalute per accompagnare l'amica a casa, e quindi poteva essere rubata senza bisogno di ricorrere all'assassinio.

Per queste e altre considerazioni, calorosamente esposte, l'avv. Ballestrero ha chiesto l'assoluzione del Tripodo in ordine al reato di omicidio per rapina.

Alle ore 20 il Presidente toglie l'udienza e la rinvia a domattina, per le repliche del Procuratore Generale e di alcuni difensori. La sentenza tanto attesa non si avrà che nel tardo pomeriggio.

Il professor Panata per la «Carità del Sabato»

Il professor Panata al quale — come si è detto altra volta — avevamo consegnato 300 mila lire delle 461.216 inviate dai nostri lettori, ha voluto, con gentile pensiero, lasciare le rimanenti 161.216 alla «Carità del sabato» che è la nostra opera d'assistenza, acciocchè servano a soccorrere degli sventurati.

Le 300 mila lire ricevute da «La Stampa» unitamente ed offerte giuntegli da altre fonti, sono state sufficienti a reintegrare della somma rubatagli, i suoi colleghi dell'Istituto Valperga. Il professore ci ha infine espresso la sua grande gratitudine per la generosità dei nostri lettori e ci ha detto che perfino a Mondovì, dove insegnò per 6 anni, per iniziativa di Mario Risso era stata iniziata una sottoscrizione fra suoi ex-allievi. La somma di lire ... raccolta egli l'ha devoluta ad opere di beneficenza di quella città.

Omicida a diciotto anni

Davanti ai giudici del Tribunale dei Minorenni s'è presentato ieri, in stato di detenzione, tale Dovio Oreste, da Pinerolo, di 22 anni, il quale, quando commise il delitto che gli si imputa, era però uno ragazzo, e sotto il punto di vista della minore età dovrà essere giudicato. Il delitto fu commesso la sera dell'11 ottobre 1945 sulla strada Pinerolo-Perosa a poca distanza dalla casa dove abitava l'odierno imputato Dovio. La vittima fu l'infermiere Giuseppe Manari che cadde colpito alla schiena da una raffica di «sten». I sospetti caddero, come già fu riferito su queste colonne, sul Dovio il quale presentò un alibi che sulle prime sembrò inoccepibile. Il Dovio disse di essersi recato quella sera colla fidanzata a trovare una comune conoscenza. Ma le due donne lo smentirono in pieno aggiungendo particolari gravi, tra cui l'esistenza di uno «sten» da loro visto la sera del delitto. Si aggiunge che a carico del promettente ragazzo, che allora non aveva ancora 18 anni, c'è anche una precedente imputazione di rapina a mano armata.

La fidanzata non ha potuto venire a deporre perchè è morta e l'amica è emigrata in Francia. Sarà udita la madre della ex-fidanzata, e per citarla, il processo è stato rinviato all'udienza del 10 agosto. Il dibattito si svolge a porte chiuse.

Furto di marche da bollo in una tabaccheria del centro

La cronaca registra purtroppo la diciannovesima audace sottrazione di marche da bollo. E' il furto di moda! Il sistema è sempre identico, a dir vero, e quantunque l'Associazione Tabaccai abbia ripetutamente informato i suoi aderenti, ammaestrandoli circa le astuzie usate dai lestofanti, la storia si ripete. Ieri è toccato alla proprietaria della privativa di corso Vittorio 70 di subire un nuovo assalto, purtroppo riuscito.

Nel negozio non c'erano clienti; fuori, sole implacabile. A un tratto entra un signore dall'aspetto esotico. «Cartoline illustrate, prego. Anche costose, oh molto.... Sono turista; passo in questa bella città».

La signora offre subito un pittoresco assortimento. Il turista osserva. Ed ecco entrare un altro cliente, dall'aspetto nostrano ma elegante. «Vorrei — spiega con voce insinuante — quel boccettino di profumo. Quel flacone piccolo, laggiù...» La signora cerca nella vetrina, lo trova, consegna l'oggetto. Il cliente paga. Ma anche lo straniero ha trovato le cartoline... Paga anche lui. Se ne vanno. Ma alla signora viene d'un tratto un molesto pensiero. Guarda la cartella delle marche da bollo. Maledizione! Sono spariti parecchi fogli per un importo di 125.000 lire! Non resta che informarne il Commissariato Monviso. «Soltanto in questo ufficio — sospira il funzionario — è la quinta denunzia in un mese!»

IN BARRACANO E TURBANTE

Il fermo d'una tripolina sospettata di furto

Da qualche giorno sono accampati sotto i murazzi del Po alcuni zingari tripolini. Sono una carovana composta di sette od otto individui indossanti bianchi barracani, e di dieci donne colorate o nere con sottane sgargianti e turbanti variopinti. Collane orecchini, completano il loro abbigliamento mentre una nidiata di ragazzotti ricciuti, autentici bamboletti di bronzo scorrazzano seminudi lungo la riva del fiume.

Quando si recano in città destano la curiosità dei passanti. E' una turba silenziosa in contrasto con i caratteristici paludamenti coloniali. Hanno da fare delle compere? Si recano in comitiva, invadono il negozio. Contrattano in un gergo incomprensibile, mentre parlano, fra loro e quando nessun altro li ode, in perfetto italiano.

Ieri pomeriggio, seguita da un codazzo di ragazzi, alcune donne con i loro bimbi, percorrevano corso Spezia. Un negozio di biancheria attirava la loro attenzione. Dopo aver sostato dinanzi alla vetrina, le donne entravano chiedendo del filo. La proprietaria era come travolta da cento domande e guardava or l'una or l'altra femmina. Ma improvvisamente scorgeva la più bella mentre trafficava sotto le vesti e amaramente constatava che alcune camicette erano sparite dal banco. Dava subito l'allarme: ne seguiva un tafferuglio. Alcune zingare uscivano e si allontanavano ma la presunta depredatrice veniva trattenuta fino all'arrivo di una squadra della «Celere» che provvedeva a trasportarla in Questura.

Si tratta della ventisettenne Abdallan Liczat di Joseph da Tripoli. La perquisizione operata sulla sua persona ha dato esito negativo. Indubbiamente, in seguito a un abile gioco di prestigio, le camicette erano sparite. Ad ogni modo, benchè il corpo del reato non sia stato trovato, essa finiva in camera di sicurezza.

Una scena penosa si svolgeva stamane dopo quando alcune compagne, con cinque bambocci, si sono presentate al dottor Maugeri, per chiedere la liberazione della Liczat. «Non ha fatto nulla di male la nostra Abdallan. E' innocente. Dobbiamo partire stanotte per Tripoli». Il funzionario è stato irremovibile: «Domani mattina — egli ha risposto — vedremo se effettivamente la vostra ragazza è innocente. Dopo di che state certe che saremo noi stessi a farvi fare fagotto».

Uno sciopero da stamane anche gli edili del L. S.

Anche tra gli edili, durante la seconda giornata del loro sciopero, si sono verificati alcuni tafferugli tra coloro che non volevano sospendere il lavoro e gli attivisti della C.d.L. La polizia è intervenuta in un cantiere del centro, operando una decina di fermi, revocati tutti entro il pomeriggio. Allo sciopero da oggi aderiscono anche gli edili organizzati dal Libero sindacato, i cui dirigenti si sono dichiarati «irritati per l'intransigenza dei datori di lavoro».

BORSE

Il mercato si è ancorato in apertura ad una certa prudenza, pur sviluppando in parte il motivo accennato nel precedente dopoborsa. Dopo la pausa iniziale, in cui gli affari sono stati scarsi, il mercato ha avuto un nuovo spunto di vivace ripresa, poggiando su strappi altrettanto originali da Snia e ricerca di Fiat e di Viscosa. Sempre piuttosto apatico il contegno delle altre voci. Il listino è stato compilato con un certo vantaggio generale; migliori le Fiat e le Viscosa. Andamento irregolare nei titoli di Stato, che in genere hanno chiuso senza notevoli variazioni. Dopoborsa sostenuto a qualche ... e più debole sulle voci primarie. Diritti: Terni; a pagam. 14, grat. 116; Cartiera Italiana 187

Titoli	12	13	Titoli	12	13
Ren. 3½	73 —	73 —	Fiat	349 —	370 —
Rend. 5%	78 85	78 25	[illegible]	33 50	34 3/8
» l. s.	78 95	78 25	Savigl.	730 —	730 —
Red. 3½	75 50	75 30	[illegible]	266 —	265 —
» l. s.	75 80	75 80	[illegible]	199 —	201 —
Red. 5%	99 60	99 50	Mont.	1600	1600
» l. s.	99 625	99 60	Pirelli	575 —	585 —
Ric. 5%	97 —	97 —	Ilva	270 —	
» l. s.	97 —	97 —	Ansaldo	190 —	
Ric. 3½	75 75	75 85	Viscosa	3290	[illegible]
» l. s.	75 65	75 65	Fibre t.	2570	2570
» 5%	99 90	99 90	Sip	3700	3800
» l. s.	95 80	95 85	[illegible]	540 —	540 —
Bor. 50-9	99 90	100 —	Anic	1290	1300
» 50-11	99 85	100 —	Gum.	80 7/8	81 25
» 51-4	100 75	100 60	[illegible]	1640	1680
» 51-4	97 40	97 70	[illegible]	197 —	198 50
Bu. 50	99 90	99 85	Zucch.	790 —	790 —
Fer 3%	68 —	68 —	Unica	278 —	285 —
Int 4%	93 50	92 —	Cert. It.	1985	2080
Fond ½	108 —	102 —	Burgo	2945	2900
[illegible]	162 —	165 —	Pond.	3100	3100
Tor 4½	90 75	90 70	Ehr. 7%	96 —	96 —
«5% 35	84 —	84 —	Tore F	699 —	690 —
«5% 37	84 50	84 50	M. A. I.	7600	7600
S. Paolo	91 —	91 —	[illegible]	89 50	89 50
» 4%	92 50	92 50	Feltr.	3150	3150
» 5,5%	80 —	80 —	Mar.	722 —	725 —
Napl.	77 —	77 —	[illegible]	925 —	945 —
» 4%	76 —	76 —	Barde	26 —	30 —
Nap. 3½	83 25	82 —	Fornar	420 —	422 —
» 7%	96 —	96 50	Snia	250 —	250 —
Fiat 5	165 —	170 —	Vest.	495 —	499 —
Olivetti	100 25	100 —	Param.	910 —	925 —
Vit. 7%	95 —	94 —	Ciard.	500 —	500 —
Ferd. 5	94 —	94 —	Frigt	110 —	110 —
» 6%	95 90	95 50	[illegible]	905 —	908 —
A. Gen.	6150	6200	[illegible]	495 —	495 —
» Tore.	6350	6300	Talco	5450	5450
Medit	1825	1880	[illegible]	9950	9950
[illegible]	2092	2220	Cotone	2350	2350
Fer. M	110 —	111 50	[illegible]	915 —	915 —
Italgas	28 5/8	28 5/8	[illegible]	3100	3200
Sip	830 —	835 —	[illegible]	1190	1190
Terni	236 —	244 —	Am. P.	1410	1400
P. O. E.	385 —	386 50	[illegible]	370 —	370 —
Unes	342 —	342 —	[illegible]	3100	3200
Set	3200	3250	[illegible]	5200	5200
Sme	1530	1550	[illegible]	3750	3750
Marelli	520 —	530 —			

Cambi ufficiali per l'esportazione: New York: vers. 575, cheq. 574; Svizzera 131.

Prezzi internazionali delle valute: sterlina oro 7650-7850; marengo 6356-6575; sterlina unitaria 1760-1800; dollaro carta 610-615; franco svizzero 155-160; fr. francese 178-180; oro fino 1056-1060; argento 15-16,50.

SPETTACOLI

AL DORIA: *Nodo scorsoio*, di E. T. Greville

Grandezza e decadenza di un gangster. Uno spagnolo, dice la edizione «doppiata», ma non ci sarebbe da stupire se in quella originale fosse, secondo il solito, un italiano. La polizia di Londra (perchè una volta tanto siamo a Londra e non a New York o a Chicago) assiste impotente ai misfatti della «gang», dedita al furto, al contrabbando e, quando capita, all'assassinio. L'astuto capo non si lascia mai cogliere in flagrante, e a suon di banconote distrugge le prove che potrebbero condurre al suo arresto. Ma una intrepida giornalista dalla sua macchina da scrivere gli muove una guerra spietata, e il fidanzato di lei organizza una squadra di pugili-giustizieri che di nascosto alla polizia faranno piazza pulita del gangster e della sua banda. Il protagonista, con tratto tutto latino, si rifugia a morire in una chiesa. *Nodo scorsoio* (*Noose*) ridice i luoghi comuni dei film della malavita; ma lo fa con una tecnica insolitamente brillante e a tratti sopraffina. Con un'irrequietezza estrosa e piena di trovate. Intorno al gangster, che già non è dei soliti ma ha qualche spunto di mattacchione, turbina un piccolo mondo di canaglie, colto e disegnato con forza. Joseph Calleja, la povera Carole Landis tragicamente scomparsa, e Derek Farr sono gli efficaci interpreti.

Riduzioni E.N.A.L.: Cibrario, Milano, Frejus, Imperiale.

TEATRI E RITROVI

Alfieri: ore 21 Navarrini-Vera Rol presentano la Rivista «Basti fra noi!» di Amendola e Mac. **Repos:** Rascel e Varietà intern. **Metropolitana:** Sagra Cinema. «L'aquila» con R. Valentino. (Spettacolo gratuito).

Club La Florida (p. Solferino, tel. 42-832): 21-1 Orch. Florida, diretta da P. Pavesio, c. Aldo Donà. **Pagoda:** Danze 21 Orch. Scala d'oro, M.o Canfora, c. E. Peirone. **Lido Gay** ore 21 Angelini e la sua Orchestra. Terrazzo coperto. **Al Cavallino Bianco**, Cavoretto. Rist. Dancing. Orch. Valdambrini. **Rist. San Giorgio** Valentino 683131 Callegaro suoi solisti, c. Sander. **La Serenella:** 21 Orch. Baudino, c. Armando Broglia. Serata premi. **Alhambra Danze** Nizza 60: 21 Or. Mulazzi, canta Michela Montanari. **Cardellino Danze** Val S. Martino 26: ore 21 ingresso gratuito. **Mille Luci Fortino:** 21 danze. Or. Cannabian Boys, c. A. Costanzo. **Montecappuccini** 21-24 danze. **Chalet** 21 Orch. Lotti, c. G. Rossi. **Birreria Metzger**, S. Donato, Var. **Saletta Danze** 21 Orch. Marina. **Nizza 34:** ore 21 concerto. **Sparla Danze** 21 locale ventilato. **Gran Mago** Cavoretto ore 21 danze. **Eden Danze** p. Statuto L. 44-765 Orch. Zeme, c. N. Colombo-Vallati

BRIO DI GIOVINEZZA!

... e la bella Giovinezza ed i profumi della Casa Musso si danno stasera convegno

ALLA SERENELLA

Serata allietata dall'Orch. *Baudino* ed il cantante *A. Broglia*.

SERATA OMAGGIO

Dall'Equatore al Polo Nord, Cotillons, Palle di neve al *Biechen-dual Lutrario*.

PAGODA DANZE VALENTINO

Esibizione della coppia francese *Monti e Alex*

di danze acrobatiche e plastiche

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Intrighi d'oriente» J. Mason, Robson. Pl. 135. Gall. 180. **Astor:** «L'uomo che vorrei» Betty Hutton, Mac Donald Carey. Locale refrigerato. Pom. 135. Sera 180. **Corso:** «Frankestein contro l'uomo lupo» Massey. Pl. 135. Gall. 180. **Doria:** «Il nodo scorsoio» Carole Landis, Derek Farr (locale refrigerato): platea 135, galleria 180. **Lux:** «L'Arca di Noè» Gianni e Pinotto. Prezzi: 180 - 135. **Metro-Cristallo** (Aria condiz. fresca) Clark Gable, Lana Turner «La lunga attesa» Mat. 10,30 e L. 135. **Reposi:** «Il figlio della tempesta» con Dana Andrews e Jean Peters e Varietà internazionale. **Torino:** «Il vagabondo dell'isola» Charles Laughton, Maria Jones. Apertura 14. Platea L. 100. **Vittoria:** «Non si muore così» E. Von Strohelm. Pl. 135 Gall. 180

Alessandra: «La muraglia delle tenebre» R. Taylor, A. Trotter. **Alpi:** «Freccia nera» L. Hayward. **Ariston:** «Il grido del lupo» E. Flynn, B. Stanwyck. Pl. L. 100. **Augustus:** «Donnine d'America» Peggy Ann Garner, Allyn Joslyn. **Faro:** «Il grido del lupo» Errol Flynn, B. Stanwyck. Loc. refrig. **Hollywood:** «Donnine d'America» Peggy Ann Garner, Allyn Joslyn. **Ideal:** (Il locale più fresco di Torino) «La luce che si spense» Ronald Colman e Comp. Rivista Tarantino ore 16,15 e 21,15. **Massimo:** «Follie di New York», tech. Rita Hayworth, V. Mature. **Nazionale:** «Follie di New York» **Principe:** «Muraglia delle tenebre» Robert Taylor. Loc. fresco. U. 22. **Statuto:** «Follie di New York».

Asti: «Amore» con A. Magnani. **C.G.R.** (v. S. Franc. da Paola 42) «Il buon Samaritano» Ap. 19,30. **Mignon:** «Danzatrice di Singapore». **Olimpia:** «I cacciatori dell'oro». **P. Nuova:** Tragedia Silver Queen. **Regina:** «Carovana dei ribelli». **S. Felice** Vergine indiana. Del Rio

Esperia: «Cuore prigioniero». **Imperiale:** Tragico inganno. Var. **Italiano:** «La strada di ognuno». **Vinzaglio** Strangolatore Brighton.

Eliseo: Peccatori senza peccato. **Frejus:** «Cervello Frankestein». **S. Paolo:** Duello S. Antonio. tech

Corallo: (aria condizion.) 60-531 «I pagliacci» A. Valli, B. Gigli. **Radium:** Tarzan e la dea verde. **V. Veneto:** «Corsari del West».

Astra: «Razzi volanti» Pinotto. **Bernini:** «Eravamo tanto felici». **Excelsior:** «Atterraggio forzato». **Odeon:** 2 films «Allegra fattoria» e «Filosofo vagabondo» Chaplin. **Star** Obiettivo Burma Flynn U. 22

Adua: «Inferno nel deserto». Var. **Brescia:** «Rifarsi una vita»; Var. **Fortino:** «Cavalieri del cielo». V. **Nord:** «Ragazzi di via Paal». **Palermo:** «Rivista di stelle». **Sociale:** «Isola di Montecristo».

Colosseo: «Femmina». Chapman. **Italia** C'era una volta una bimba. **Moderno:** «Vacanze pericolose». **Piemonte:** «Amanti di Venezia».

Apollo: «Sempre nel mio cuore». **Diana:** «Prezzo dell'inganno». **Dora:** Corriere del re (Brasil). **Edera:** Donna invisibile (Bruce). **Lucento:** «Re in esilio» con Douglas Fairbanks e Maria Montez. **Roma:** «L'assalto». V. Mature

ECHI DI CRONACA

ESAMI AUTUNNALI. Presso l'*Istituto Minerva*, via *Maria Vittoria 34*, telef. 89-303, avranno inizio il 16 c.m. i corsi di preparazione agli esami autunnali di Scuola Media e di Idoneità alle varie classi di Istituto Tecnico per Ragionieri e per Geometri. Tali corsi saranno svolti con la tradizionale serietà che caratterizza l'Istituto. Ogni allievo potrà iscriversi ad una o più materie. Per informazioni rivolgersi alla Segreteria dell'Istituto.

CAUSA ESPATRIO il *Mobilificio Cesare*, *piazza Giulia 12*, liquida lo stock esistente nel negozio. 100 camere complete con reti e specchi, 150 cucine laccate e rustiche, saranno sacrificate a tutti i prezzi. 1000 materassi traliccio puro cotone e con lanetta L. 1500 cadauno. Nel vostro interesse non comprate mobili senza visitarci.

AVETE LA VISTA DEBOLE ED AFFATICATA? Rivolgetevi a B. Galdano «il vostro ottico» che vi darà l'occhiale occorrente. Modelli Saflio i migliori. Tutto per la fotografia. Corso Orbassano 37 telefono 31.419. B. Galdano.

ARCIOCCASIONE MOBILI in liquidazione, matrimoniali Rinascimento, Barocco Piemontese Rustiche Pranzo Quattrocentesche Novecento. Vendite rateali senza aumento. *Via Barbaroux 36* (interno).

CALZONI ESTIVI in una gamma completa di tipi, colori e modelli. Tutte le misure anche per conformazioni eccezionali. *Delsarto*, *via Roma 263 ang. Piazzetta Chiesa*.

PIZZI, tulli per vestiti, camicette e chiese. Tende e Copritmobili. Telerie. Cotoni per ricamo «*Alla Fonte dei Pizzi*» *via Orfane 2*.

LA PARIGINA celebre indovina consigli infallibili. Scienza Egiziana. *Piazza Santa Giulia 11* p. 3°. Venerdì, sabato, domenica 10-19 15-17.

MOBILIFICIO ROMA, *Via Berthollet 10*, Mobili per tutti, divani, salotti. Vendite rateali.

OGGI ALLA RADIO

Rete Azzurra. — 11: Musiche richieste - 11,30: Orchestra Ferrari - 12,25: Musica leggera - 13,26: Incontri musicali - 13,54: Cronache cinematografiche - 14,10: Giro ciclistico di Francia - 14,21: Borsa di Torino - 18,30: Arrivo della tredicesima tappa del Giro di Francia - 17,30: Musiche brillanti - 18: ... - 18,30: Musica operistica - 19,15: Un po' di nostalgia - 19,45: Il contemporaneo - 20,33: Commenti sul giro di Francia - 20,40: Orchestra Semprini - 21,15 «Aria nuova» - 22,25: Musica leggera - 23,35: Canzoni.

Rete Rossa. - 13,26: Orchestra ... - 14: Ponte viva - 14,30: Chiaroscuri musicali - 17: Per i ragazzi: «Il Corsaro nero» di Emilio Salgari - 17,30: Ritmi d'America - 18: Arrivo della tredicesima tappa del giro di Francia - 18,5: Canzoni in dialetto - 18,35: Canzoni - 18,50: Romanzo sceneggiato «Jane Eyre» di Carlotta Bronte - 19,35: Attualità sportive - 19,40: Musica sinfonica - 20,10: La voce di Gino Bimo - 21,3: Pagine scelte da «Antigone» musica di Lino Liviabella - 22,35: Fantasia di canzoni - 23,30: Musica da camera.

STATO CIVILE

Scolara Clelia in Castagnone, a. 40, p. Statuto 10; Giacometti Giuseppina fu Carlo, a. 77, v. Saliceto 17; De Grandis Teresa v. Cavallino, a. 88, v. Martiniana 6; Quirico Anna v. Parma, a. 81, v. Rovigo 3; Ferro Giovanni fu Giovanni, a. 75, v. Carmine 9; Quesada Giulia in Maraggi, a. 26, Mauriziano; Geremia Maria fu Pietro, a. 30, S. Luigi; Franzetta Giuseppe di Francesco, m. 9, Amedeo Savoia; Ubezio Giuseppe di Marcellino, a. 6, idem; Barco Rosa in Scoliera, a. 62, Maternità; Giovanetti Carlo fu Maurizio, a. 67, Aslanteria Martini; Borgato Maria fu Modesto, a. 81, S. Luigi; Amele Enrico fu Rugosio, a. 47, Mauriziano; Manna Vittorio fu Gianmario, a. 62, Molinette; Mirioni Tommasina in Gilberti, a. 60, Mauriziano; Negrisolo Pasquale fu Giovanni, a. 72, Molinette; Masia Rosa fu Giacchino, a. 62, Ric. Mendicità; Giovo Carlo fu Cesare, a. 67, San Vito; Tonietti Giovanni fu Desiderio, a. 35; Medicina Legale; Narvi Gino fu Fortunato, a. 68, Ricovero Mendicità.

Morti 20 - Nati 22.

Lettera al libraio

Va bene, caro amico. Mi mandi pure il costoso ed elegante catalogo della Sua prossima vendita all'asta di rarità e curiosità bibliografiche. Le prometto che verrò ad assistere ai Suoi sforzi di banditore, e non escludo che possa scendere in lizza anch'io per assicurarmi una *Historia cicutae aquaticae* (Wepferi, Joh. Jacobi) o i quindici volumi dei *Rerum Aethiopicarum scriptores occidentales inediti*. Ma mi corre l'obbligo, dopo tanti anni che la conosco, di farle una confessione. Io non amo i libri. Nè i vecchi, nè, tanto meno, i nuovi; nè i seri nè i leggeri; nè i miei, nè quelli degli altri.

Lei crederà forse, perchè mi vede arrivare ogni tanto fra le Sue scansie, e frugare nei Suoi volumi accatastati, e prenderli in mano, e soppesarli con aria saputa andando a cercare il nome dell'editore e la data e saggiando la carta, e — quel che più le importa — finir con l'acquistarne qualcuno, Lei crede forse che io sia un bibliofilo. Funesto errore, caro amico. Io non amo i libri. Li subisco con rassegnazione; soffro di dovere talvolta soggiacere alla seduzione di quello che promettono o di quello che dicono; ho per essi quel rancore che provo per le cime che non ho salito, per i diporti che non so praticare, per le esperienze che non mi furono concesse, per le ore perdute, per le avventure perdute. Rancore per tutto quello che annunciano, e che apprendo troppo tardi; per i dubbi che scioglierebbero, a leggerli tutti, per le certezze che darebbero, chi sapesse sceglierli; e delle vite che hanno succhiato, incartapecorito, imbalsamato fra le loro pagine morte; e le Sue scansie, e gli scaffali di tutte le biblioteche antiche e moderne, di tutte le librerie con libri ancora odorosi d'inchiostro, mi paiono i lugubri ossari delle grandi guerre; ed ho l'orrore di essere anch'io nel mio piccolo uno di quei rinsecchiti, uno di quelli che ha messo in pergamena la sua vita, una di quelle cassettine d'ossa uguali e inutili. Ho sentito spesso paragonare le buone cantine alle buone biblioteche; ma come mai da una bene ordinata cantina non mi viene quell'aura di impotenza, di sgomento, d'inutilità che sento venire dagli scaffali dei libri; e sì che forse è più facile dar fondo ad una biblioteca che ad una cantina? Ma quando Lei s'è letta la sua bottiglia, la vita del vino è trapassata in Lei e Lei esce da quella lettura con centuplicata vitalità, e più lucido; e che cosa beve invece da un libro che non s'abbandona, che non si svena, che non si dà per intero, che resta ermetico nella sua mummificata saggezza uguale per tutti, che a tutti si concede freddamente?

Forse mi chiederà a questo punto perchè tuttavia compro libri. Glielo dirò; ma prima lasci che le faccia una seconda confessione. Io leggo pochissimo; e non è vero che io, non avendo per il libro un amore di bibliofilo, abbia almeno per esso un amore letterario. Leggo libri con lo stesso animo con cui da ragazzo andavo a scuola; cioè con una voglia matta di far fughino. Fughini ne ho fatti, da ragazzo, su per i colli bolognesi; e dai libri ho fatto un fughino enorme, da giovane, durato cinque anni: 1914-1918.

Voglio dire che per tutto il tempo che fui soldato in quella prima guerra io non lessi che tre libri. Anzi uno non facevo che sfogliarlo per tirarne le sorti: era il Dantino di Hoepli che tenevo in una tasca superiore della giubba perchè fra le altre cose avrebbe potuto benissimo fermare una pallottola stracca; e per la stessa ragione tenevo nell'altra tasca un pacco di cartoline. L'altro fu la *Germania* di Heine, su cui imparai il tedesco in prigionia. Il terzo fu un romanzo di Guido da Verona, *Colei che non si deve amare*, che trovai e lessi in un ricoverino di trincea a Cima Cauriol, il giorno che il mio battaglione attaccò, e rimase mezzo per quel nevaio, uno spuntoncino di roccia maligno e inaccessibile.

Per quasi tutto il tempo della cosidetta preparazione d'artiglieria, che durò dalle otto del mattino alle quattro del pomeriggio, io rimasi appiccicato alla roccia, accanto ad un telefonino da campo che ci teneva in contatto con il Comando del battaglione e con i superiori Comandi, e mi divorai il libro (saltando qua e là le pagine più anodine e correndo subito a quelle — come dire? — eccitanti) con una strana amoralezza, con una morbosa curiosità che mi straniavano del tutto dal luogo dov'ero; e ogni volta che un portaordini arrivava, o il Comando laggiù chiamava, o dovevo trasmettere notizie del fuoco nemico e delle perdite, distaccavo a forza l'occhio dalle righe, e come trasognato ricevevo e trasmettevo ordini, e mi rituffavo poi subito dopo nella lettura. Dovetti arrivare alla fine del romanzo per ritrovare gli spiriti, come da un'ubbriacatura; e anche dopo rimasi per parecchio tempo come allucinato dai casi e dalle figure del libro; e sì che avevo ben altre storie a cui pensare.

Questo episodio, fra parentesi, con altri simili che certo altri può raccontare, potrebbe servire a gettar luce sugli stati d'animo di quelle vigilie che taluni chiamarono «colloqui con la morte»; ma questo non c'entra. Voglio dire che fuori dunque di questo libro, letto con le fiamme al viso un giorno di battaglia, e di quel Dante usato alla maniera dei libri sibillini, ho la coscienza netta; per tutti quegli anni non ho letto un libro, leggevo poco anche il giornale; e con nostalgia ripenso talora a quei tempi sani, oggi che le pareti del mio scrittoio e dei corridoi e delle altre stanze sono coperte da quella che pomposamente mi vien fatto di chiamare biblioteca.

Perchè a questo bisognava ben venirci. Non amo i libri; ma come Lei sa, i libri li compro, ne faccio ricerca, li allineo con cura negli scaffali. Come gli strumenti del mestiere che si odiano, ma che si tengono lucidi e in ordine, forse; come fonti di cognizioni improvvise ad aprirli a caso; come nemici prigionieri, chissà? E benchè dal trovarmene tanti riuniti me ne venga quello sgomento, quella tristezza che Le ho detto in principio, a quella tristezza, a quello sgomento sono ormai affezionato; e me ne mortifico ogni mattina la fantasia ancor ribelle, la mente non ancora rassegnata.

Anzi certi libri, presi ad uno ad uno, mi sono carissimi; sia perchè mi fanno tornare a mente il luogo e il tempo che li comperai, o perchè su di essi compitai la prima volta la lingua straniera, o perchè consolarono un'attesa, o suscitarono una ribellione, o promisero un caro inganno; o recano un'ingenua dedica. Certi librettucciacci squinternati stanno al posto d'onore; non li cederei per un tesoro, ma mi duole che siano tirati a migliaia di esemplari, e m'offende trovarne dai librai una nuova edizione; perchè per essi mi è nato un affetto vero solo dimenticandomi che fanno parte di una paurosa famiglia.

Non so se questo mio stato d'animo davanti ai libri sia molto diverso da quella passione che ha per essi, verbigrazia, il mio amico Franci, che li lascia intonsi pur trovando il modo di saper lo stesso cosa ci stia dentro, come faccia non so, toccandoli con dita lievi e cardinalizie. Ma forse il suo amore fatto di reverenza e la mia repugnanza fatta di sgomento sono la stessa cosa: un orrore di cose misteriose, il senso che i libri son tavole magiche da cui è necessario per la salute del corpo e dell'animo star lontani il più che si possa. Franci, litteratissimo, non ne taglia le pagine, per difendersi; io, natura bisbetica, meno contro essi continua guerra.

Il più furbo di tutti è Lei, caro amico; che qualche scelto esemplare si tiene in casa per suo diletto, e gli altri tratta come merce venale. Simile ai mercanti di schiave giovinette, Lei gode golosamente scelte primizie; e di tutto il resto, accatastato alla rinfusa, si disfà per alimentare un vizio che non La tocca.

Paolo Monelli



Margaret Dhiting, vincitrice di un concorso indetto dalla radio newyorkese, ha ottenuto un vivo successo al suo primo debutto dinanzi al microfono.

L'eco della natura nella voce dell'uomo

Un nuovo capitolo di fisiologia e psicologia è stato scritto da un psichiatra romano. Ed è un capitolo suggestivo: l'origine del linguaggio, i rapporti fra il mondo esterno e quello del pensiero

(Dal nostro inviato speciale)
Roma, luglio.

Il dott. Felice Bruni è primario dell'ospedale di Santa Maria della Pietà, che è il grande centro psichiatrico della provincia di Roma; ogni giorno l'ambulatorio, la corsia, la camera operatoria...: così, da tanti anni; ma in margine a questa attività, che è sacerdozio, apostolato o missione, ecco che il dott. Bruni ne va dispiegando, da quasi un trentennio, un'altra: egli ricerca la voce della natura in quella dell'uomo, penetra il mistero della fucina in cui l'uomo e la natura collaborano alla creazione semplice e mirabile del linguaggio.

— Per 29 anni — dice il dottor Bruni — quest'indagine ha formato la mia gioia segreta, improvvisamente accesa in un momento felice che mi rivelò significati profondi in un fenomeno naturale che di continuo cade sotto i sensi indifferenti di tutti.

I risultati cui è ora pervenuto, sono illuminanti e decisivi. In virtù di essi la dottrina dell'origine naturale del linguaggio si trasforma da "verità di fede" in "verità di scienza", e le leggi ecolaliche, scoperte ed enunciate dal Bruni, appaiono come la vera intermediaria fra la voce della natura e quella dell'uomo, fra il mondo delle cose e quello del pensiero. Bisogna rifarsi al bimbo e al processo che guida in lui la formazione del linguaggio, per cogliere e penetrare gli aspetti e la portata di tutto questo. Ogni bimbo, osserva il Bruni, inizia per suo conto la creazione del linguaggio, prima che quello già formato si sovrapponga al suo sforzo creativo e lo soffochi. Dapprima egli emette suoni vocali puri o nasalizzati, come espressione di sentimenti vari (desiderio, gioia, dolore), cioè con valore interiettivo; poscia, acquistando a poco a poco il dominio dei suoi organi vocali, con quanta gioiosa insistenza ripete i suoni nasali e labiali: ma ma; na na; pa pa; ba ba...

Bimbi e adulti

Senonchè le sillabe che egli pronuncia non configurano ancora alcun tentativo linguistico: sono, fisiologicamente, come lo scit scit dei fringuelli: è l'uccellino umano che ha trovato il suo canto! Ora, è in questo momento che interviene con trepida gioia la madre per sollecitare la piccola creatura a legare un significato alle sillabe. E ne deriva che ciascuna idea infantile finisce coll'essere esteriorizzata con le poche sillabe emesse e ognuna delle sillabe a venire usata per esprimere tutte le idee, proprio come avvertiva il Tylor: "una dozzina di articolazioni facili, ba e na, ti e de, pa e ma servono quasi indistintamente ad esprimere una dozzina di idee infantili, come se non fossero state messe in un sacco ed estratte a caso, per designare la prima cosa o persona che si presenta, bambola o zio, nutrice o nonno".

Ma ecco, che più tardi, col sorgere dell'istinto imitativo, il bimbo comincia a far eco con la voce ai rumori esterni: nella creazione del linguaggio, si sovrappone o si sostituisce, in lui, alla madre, la gran madre comune, la divina natura, delle cui voci il bimbo rappresenta in una certa fase della sua formazione, «l'eco vivente». Entrano in scena, cioè, quegli elementi che il Bruni definisce ecolalici, che traggono la loro genesi da una facoltà ecogena, generatrice di eco: voces repercussae naturae, come dicevano i latini, onomatopee, come diciamo noi. Senonchè, avverte il Bruni, anche gli adulti "se si dànno cura di osservarsi un poco, tendendo, per così dire, l'orecchio verso la bocca, si accorgono con meraviglia che le onomatopee erompono di continuo dalle loro labbra inconsapevoli".

E' di qui che è partito il Bruni nelle sue ricerche, conclusesi, dopo ventinove anni di indagini e di studio, con risultati che appaiono decisivi e che egli ha segnalato al mondo degli studiosi presentandole, nell'ambito della fisiologia e della psicologia, come un capitolo nuovo, di allettante e supremo interesse. — Io sono un biologo e non un glottologo — egli dichiara —; certamente il materiale linguistico è stato di necessità per le mie ricerche ed io ho cercato di attingerlo alle fonti più sicure e moderne. Ma nel mio lavoro si è compiuto un balzo al di là della glottologia, o meglio al di là delle radici: da queste si è risaliti alla natura. — Ora è notorio che l'indagine glottologica ha isolato tre specie di parole primitive o radici: interiettive, dimostrative, predicative e verbali, e poichè queste ultime, assai più numerose e prolifiche delle altre, sono ritenute di natura imitativa, il Bruni, attraverso un vasto raffronto fra onomatopee e radici, ha indagato se la loro identità fosse in ogni caso dimostrabile.

Una rivelazione

L'impresa era ardua, chè la maggior parte delle radici verbali non lasciano riconoscere alcun nesso "naturale" fra il suono e l'idea: esse si presentano sibilline, quasi come un criptogramma, uno scritto cifrato, ermetico per chi non possegga la chiave del cifrario. Ora, di questo cifrario il Bruni ha trovato la chiave: l'ha trovata nel campo delle onomatopee riproducenti i rumori di percussione e di rottura, cioè la voce stessa della natura. E' stato il caso ad offrirgliela. Guidava un calessino, quando, ad un tratto, i rumori prodotti dal cavallo che andava di passo attrassero la sua attenzione: percepì in questi rumori le sillabe tu, pu; spinto al trotto il cavallo, ecco prodursi altri rumori, ecco echeggiare altre sillabe: tru, pru, dove una consonante esplosiva si associava ad una vibrante. Il suo pensiero corse al nome infantile truttrù, cavallo, e alle interiezioni usate comunemente per stimolare gli equini. Intanto, rivolta l'attenzione ai rumori prodotti dalle ruote che stritolavano le breccioline della strada, avvertì un rumore trito più fine, seguito da una risonanza tr n tr n... Gli balenò così il significato ed il valore dell'onomatopea tran tran...

— Non nascondo — dichiara il dott. Bruni — che queste semplici osservazioni furono da me sentite col valore di una rivelazione. Per esse, i collegamenti di idee e di radici che si erano lentamente formati, si irradiarono di luce improvvisa, comunicando al mio spirito una vibrazione lirica intensa. — E fu l'avvio conclusivo e concreto per le sue ricerche, che già duravano da anni e che miravano a penetrare nell'anima misteriosa delle radici. Lunga e macchinosa potrebbe risultare la descrizione del procedimento che ha guidato e coronato con concludenza di risultati le ricerche (converrà, tuttavia, ricordare che gli interminabili raffronti eseguiti dal Bruni han dimostrato che le radici degli altri gruppi di lingue sono identiche a quelle del ceppo 'indoeuropeo), ma al di là della singolarità del tecnicismo adottato, è la singolarità della conclusione o della scoperta, che, facendoci, con coscienza moderna, contemporanei dell'uomo primitivo, ci conduce a ripercorrere il processo misterioso e leggendario che ha portato alla conquista del linguaggio.

Francesco Argenta



Abito di finissimo velo nero con ampio nastro di taftà nero presentato a una sfilata londinese

La "vecchia gotta„ è fuori moda

Ma ha lasciato il posto a nuovi tipi meno acuti e più subdoli

Capita talvolta di intendere nei salotti gente burlarsi dei medici, dicendo che se ai nostri giorni vi sono malattie molto diffuse, delle malattie «di moda», queste non esistono che nella loro mente. Così sarebbe per le affezioni dovute ai colibacilli, per le malattie di fegato, per i disturbi neuro-vegetativi. Voglio sperare che i nostri lettori non nutrano idee tanto irriverenti sui membri del corpo medico. La scienza medica sa anche trovare del nuovo. Vi sono infatti, ora, malattie prima sconosciute. L'encefalite epidemica, fra altre, apparve nel 1916 in Austria, donde si sparse per il mondo. Ve ne sono che sembrano dileguarsi, scomparire. E' quanto avvenne per la vecchia «gotta». Pochi fra i giovani medici possono dire di esser stati chiamati di notte al capezzale del signore attempato, colto da atroci dolori all'alluce, fattosi rosso, lucente, tumefatto. La gotta classica si è fatta rara; pur ritrovandola, descritta nei libri di medicina; nella memoria di vecchi medici; nei romanzi, tipo Ohnet, quando l'attacco veniva a buon punto per interrompere un proposito malvagio del protagonista. Quella gotta ha lasciato il posto ad altre «gotte», si è fatta meno acuta, più subdola. Lo si era intravvisto da tempo. Per i vecchi medici il grande attacco rappresentava un episodio nelle vicende morbose di un artritico, episodio considerato salvatore; via di sfogo all'acido urico (od i suoi sali). Dove è andato a finire allora questo acido di cui si ostinano a intrattenerci i trattati e il pubblico tanto diffida? La scienza trovò il legame fra esso e i grandi o piccoli che siano, attacchi di gotta. Acido urico ne fabbrichiamo ad ogni istante nel nostro corpo. E' un prodotto inevitabile della scissione di alcune sostanze albuminoidee (purine) provenienti dal nostro stesso corpo e dai cibi ingeriti. In via normale tanto si forma, e altrettanto è eliminato dai reni. Come avviene allora che non dia luogo ad attacchi gottosi, nemmeno in coloro che avendo reni malati, lo trattengono nel sangue? Perchè sono dei gottosi, si risponderà, si tratta appunto di stabilire in che consista la loro «gotta». Deve essere un acido urico «sui generis» se può dare attacchi gottosi (come si vide) anche senza essere aumentato nel sangue; mentre, nel sangue dei malati di suppurazioni, di leucemia acuta, di polmonite, si ritrova a cifre iperboliche, senza mai depositarsi nelle articolazioni. Nulla di preciso conosciamo sulle caratteristiche fisico-chimiche del loro acido urico; si crede invece di poter affermare che esso si precipitò nelle articolazioni proprio per il fatto che, essendo già malate, lo attirano.

Meno paura adunque di ingerirne con i cibi che ci piacciono! Cosa vi è di speciale allora in queste articolazioni, oltre alla quasi costante presenza di acido urico? Vi è uno stato infiammatorio. Ben curioso anche codesto, nel suo farsi *senza infezione*. Qualche tempo fa, Rondoni e Chini da noi, Gudzent all'estero, ci avevano detto che è una infiammazione allergica; il che vuol dire che nei tessuti delle articolazioni dei gottosi si produce una infiammazione particolare, come quella che si vede in altri tessuti (pelle, bronchi, meningi) di altre persone, quando qualche allergene (certi cibi, pollini ecc.) li ha sensibilizzati. L'attacco gottoso sarebbe null'altro che un attacco di reazione allergica nelle articolazioni, *favorito, aggravato*, dall'acido urico. Questa concezione è spinta ancora più innanzi in un articolo di Harkavy apparso recentemente nel «Journal of the American Med. Ass.». Fondamentalmente è la stessa; con la differenza che essi mettono in unica linea il fatto allergico, e considerano il fatto urico come secondario, derivato, e non *concausale*; i cataclismi del grande attacco, le rovine delle articolazioni a lungo andare, semplici epifenomeni, sovrapposti. E per dar ragione a queste vedute, citano casi di persone nelle quali si poterono provocare artificialmente attacchi tipici di gotta, non già per l'iniezione di acido urico (il grande temuto di prima) ma esclusivamente per l'ingestione di un certo grano, o di un alimento pure non produttore di acido urico! L'aspetto pratico di queste ricerche e osservazioni sta nel ribadire la preminenza nello scatenare la grande e piccola crisi, non più, come si credeva, in scorpacciate di alimenti ricchi di purine (carni giovani, rognone, fagioli...) ma ai fattori allergici, soliti a scatenare *anche* la orticaria, l'asma, l'emicrania. Per evitare gli accessi gottosi, alla larga adunque da certi altri cibi (varianti da persona a persona); dalle fatiche; da certe influenze meteorologiche; dai patemi d'animo squilibranti perturbatori della innervazione vago-simpatica e attraverso questa, della permeabilità dei capillari delle articolazioni all'acido urico.

La concezione di una gotta malattia unica a molte facce, si va consolidando. I clinici di un tempo avevano intuito questa unità; e chiamavano gotta «in miniatura» ciò che noi chiamiamo con i nomi [illegible] di affezioni passate ora sotto il dominio dell'allergia.

La gotta vecchia sta sparendo; di pari passo vengono innanzi e ci incombono le sue consorelle «allergiche pure» in numero ben più grande. Mai s'è visto tanta orticaria, asma, emicrania ecc. Dovremo rimpiangerla? Credo di sì, se è vero che fra i due fenomeni c'è ben più di un nesso di coincidenza.

Dottor By

Jennifer e David Selznick sposati ieri a Genova

Abili manovre per sfuggire alla curiosità del pubblico - Il "sì„ davanti all'ufficiale dello stato civile - Luna di miele in crociera

Genova, 13 luglio.

C'è stato nella notte scorsa un grande inconsueto movimento di motoscafi e di piccole imbarcazioni nel golfo Tigullio intorno a uno *yacht* giunto nel pomeriggio dalla Costa Azzurra.

Sullo *yacht* viaggiavano Phillis Walker, la famosa artista cinematografica meglio conosciuta sotto il nome di Jennifer Jones e il suo promesso sposo il produttore cinematografico David Oliver Selznick, insieme ad alcuni amici. Da Cannes era giunta una incerta notizia: i due erano partiti dalla Costa Azzurra per venire a sposarsi al largo di Portofino. Notizia troppo incerta, ma che ha messo a soqquadro per tutta la notte Rapallo, Santa Margherita e Portofino.

Lo *yacht* era il «Menona» che per tutta la notte sostò al largo ma verso le otto andò ad attraccare al piccolo molo di Portofino. Ma a bordo il silenzio era completo. Sembrava uno *yacht* disabitato. Un marinaio cortesissimo respingeva inesorabilmente coloro che chiedevano notizie, un altro si fece vivo per portare a terra i documenti di bordo necessari per la sosta del panfilo nel porto. Un altro recò in capitaneria i passaporti dei sei viaggiatori i quali chiedevano di poter scendere a terra.

Siamo riusciti a gettare uno sguardo indiscreto su di essi. I sei viaggiatori sono: 1) Phillis Walker (la Jennifer) nata a Tulsa (Okla) il 2 marzo '19; 2) David Oliver Selznick nato a Pittsburg (Pensilvania) il 10 maggio 1902; 3) Louis Jourdan, attore, nato a Marsiglia nel 1921; 4) Gendre Jourdan sua moglie nata a Parigi nel 1919; 5) Leland Hayward nato a Nebraska City nel 1902; 6) Nancy Hawks nata a Solinas (California) nel 1917, governante.

Per Portofino si sparge la voce che Jennifer e Selznick si sono sposati a bordo verso le 13. Le nozze sarebbero state celebrate dal comandante Ernst J. Strond, testimoni i coniugi Jourdan e il produttore Hayward. Ma non era vero. Sono voci messe appositamente in giro per sviare la curiosità. Verso le 16 i due fidanzati e i loro ospiti scendono improvvisamente da bordo. A terra due belle macchine li attendono, due grosse vetture americane, una nera e una grigia. La Jennifer, il suo fidanzato, la signora Jourdan salgono sulla vettura nera, gli altri su quella grigia. Il piccolo corteo si dirige rapidamente verso Santa Margherita quindi le vetture salgono il monte di Portofino e discendono rapidamente verso Genova. E giunte in città esse sostano brevemente dinanzi a Palazzo Tursi, sede del comune, ove li attende il viceconsole americano. Il consolato americano aveva infatti avvertito qualche ora prima il comune di Genova di tenere pronto un ufficiale di stato civile per le nozze.

Ma poichè Palazzo Tursi è troppo affollato e poichè la sede dell'ufficio di stato civile è stata con la guerra trasportata nelle scuole Colombo in corso Torino, i nostri personaggi rimontano rapidamente sulle vetture e puntano direttamente verso la sede dell'ufficio di stato civile. Sono le 18. A quell'ora gli uffici sono ormai deserti di impiegati e di pubblico. Lo stesso assessore allo stato civile rag. Davide Olcese li attende nel suo ufficio che è posto al terzo piano del palazzo. Egli è assistito dal capo-ufficio dottor Erminio Lucarelli. Gli sposi si dispongono dinanzi a lui e in breve con l'aiuto di un interprete, il dottor Augusto Bellotti Bon sono presto uniti in matrimonio. Prima del «sì» i due si scambiano un lungo bacio sulla bocca incuranti dei presenti, che oltre ai citati, comprendeva anche il vice console americano a Genova Peter Rutter. Dopo la breve cerimonia gli sposi ringraziano e discendono rapidamente le scale. Fuori qualcosa è trapelato poichè qualche centinaio di persone si affolla intorno alle vetture. Ma gli sposi non sostano neppure un attimo. Sembrano commossi ma felici. Rapidamente le vetture si allontanano.

La sposa vestiva un abito di tinta molto delicata verde-celeste e portava scarpe bianche. Il suo modello era un Christian Dior. Lo sposo alto tarchiato con occhiali a stanghetta vestiva un doppio petto grigio e calzava scarpe marrone. Sull'imbrunire gli sposi hanno raggiunto Portofino e si sono nuovamente imbarcati sul «Menona» che in serata ha salpato l'ancora diretto verso ponente. A quanto pare il viaggio di nozze si compirà a bordo attraverso una crociera che, cominciata stasera durerà qualche mese. Gli sposi intendono visitare i luoghi più belli della Riviera Ligure oltre quelli della riviera francese e probabilmente anche qualche porto spagnolo.



Una recente foto di Jennifer Jones

Tragedia fra le macchie del Ticino

Uccide l'amante con quindici coltellate

L'assassino si costituisce - Era già stato al manicomio

Milano, 13 luglio.

Un'altra tragedia della follia è venuta oggi a gettare la sua sinistra ombra nelle cronache cittadine: si tratta di un delitto consumato freddamente, ma guidato da una mente ormai sconvolta, a Zerbo Besate, piccolo paese della Bassa Lombarda, nei pressi di Motta Visconti.

Una donna è stata trovata crivellata di coltellate, uccisa da uno sconosciuto. Il suo corpo era nascosto in una macchia boscosa. La scoperta è avvenuta per opera del guardacaccia Angelo Respizzi di 43 anni mentre camminava per una radura a poche diecine di metri dalla sponda del Ticino, mezzo chilometro fuori della zona abitata. Quasi protetto dalla lunga e cupa ombra di alte robinie il cadavere della giovane giaceva al suolo con il volto coperto da lembi della veste azzurra a fiorami bianchi. Presso la morta c'era un affilato coltello a serramanico dalla lama a forma di foglia di ulivo ancora insanguinata.

Secondo le dichiarazioni del dottor Andreani medico condotto di Besate, la sconosciuta era stata uccisa con quindici coltellate sette delle quali alla schiena. Da ulteriori indagini non sembra che la vittima abbia avuto neppure il tempo di difendersi dalla furia del forsennato assassino. Egli deve avere vibrato il primo colpo di sorpresa in direzione del polmone, abbattendola e poi deve averla colpita ad occhi chiusi, come per lo scatenarsi di una infrenabile furia omicida anche se la poveretta — come possono indurre a pensare le ferite riscontratele alla mano destra — ha tentato di evitare nuovi colpi.

Dato immediato avviso ai carabinieri, le indagini furono prontamente iniziate. Ma tutto fino al pomeriggio di oggi fu inutile. Improvvisamente l'assassino poco dopo mezzogiorno si è costituito al Commissariato di polizia di Porta Magenta. Si chiama Antonio Pascucci di 51 anni ed abita a Milano in via Alberto da Giussano 1. Costui era l'amante della sua vittima e dopo avere declinato le proprie generalità al funzionario di turno ha dichiarato semplicemente: «Poco fa mi trovavo sul Ticino insieme con una donna, la mia amica Carolina Baldini, e l'ho presa a coltellate. Non so se l'ho uccisa». La donna abitava pure nella nostra città in viale Bligny 20 e aveva 40 anni; non si è ancora potuto stabilire se fra i due esistessero gravi motivi di dissidio.

L'interrogatorio dell'assassino è cominciato immediatamente negli uffici della Questura centrale. Sembra accertato che il Pascucci sia affetto da una grave forma di malattia nervosa per la quale dieci anni fa era già stato ricoverato al manicomio provinciale di Mombello. Siamo dunque di fronte ad una nuova tragedia di follia. Il Pascucci avrebbe realmente agito in preda all'erompere improvviso di una infrenabile manifestazione della sua mente malata. Secondo i medici e secondo le autorità inquirenti il sanguinoso gesto può essere infatti il frutto della tragica esaltazione derivata dalla sfrenata gelosia che faceva ritenere continuamente il Pascucci in preda al tormento di essere tradito dalla donna assassinata. Altre volte egli l'aveva minacciata.

Spara contro la moglie e si uccide con la stessa arma

Catania, 13 luglio.

Un grave fatto di sangue è avvenuto a Licodia Eubea, dove, nella propria abitazione, in via Emanuele Filiberto, la guardia daziaria Pietro Ferruggio, [illegible]enne, dopo aver sparato contro la moglie, Domenica Giambelli, [illegible]enne, nata a Rosario di Santa Fè (Argentina), si è ucciso.

La tragedia è stata determinata da alcune rivelazioni fatte al Ferruggio da una delle sue tre figlie, la [illegible]enne Angelina, la quale lo informava che la madre lo aveva tradito mentre egli si era recato a Catania.

Allontanato allora la figlia e avvicinatosi alla moglie che era ancora a letto, il Ferruggio le diceva: «Fatti il segno della croce, chè ti sparo», e subito scaricava contro la donna tre colpi, ai quali faceva seguire un quarto contro se stesso che lo feriva mortalmente. Accorsi i vicini provvedevano a trasportare i due all'ospedale, dove il marito decedeva quasi subito, mentre la moglie versa in pericolo di vita.

Una suora travolta e maciullata dal treno

Genova, 13 luglio.

Una grave mortale sciagura è avvenuta stamane nella stazione ferroviaria Principe. La suora Eugenia Gava, fu Tiziano, di 55 anni, da Cedega Sant'Urbano, residente nell'Istituto Figlie di Maria Vergine Immacolata, a Savona, mentre tentava di salire su un treno diretto a quella città e già in movimento, dopo essersi aggrappata allo sportello della terz'ultima vettura di terza classe, perduto l'equilibrio e lasciata la presa, cadeva, rimanendo travolta dalle ultime due vetture del convoglio. Il treno veniva immediatamente fermato e la disgraziata veniva estratta cadavere orribilmente maciullata.

La riforma tributaria

PROCEDERE PER GRADI

Il disegno di legge preparatorio della riforma degli ordinamenti tributari, approvato giorni fa dal Consiglio dei Ministri, consta di un complesso di norme intese al raggiungimento della perequazione tributaria e ad un rilevamento fiscale straordinario.

I punti fondamentali sono costituiti dall'obbligo per ciascun cittadino di presentare, entro il 31 marzo 1950, una dichiarazione di tutti i redditi da lui posseduti, dichiarazione che dovrà essere ripetuta ogni anno; e da un censimento fiscale straordinario, che dovrà portare alla identificazione della posizione economica di ciascun nucleo familiare. Il progetto prevede sia un sensibile aumento del minimo imponibile di R. M. per i redditi industriali e commerciali e per quelli derivanti da libere attività di lavoro, sia l'aumento del minimo imponibile agli effetti dell'imposta complementare e la radicale revisione dell'attuale tabella delle aliquote, la cui accentuata progressività determina carichi d'imposta ingenti anche per redditi di limitata e media entità. Prevede, inoltre, il ripristino dei limiti fissati dal T.U. del 1931 sulla Finanza Locale, per l'applicazione sui redditi mobiliari delle Cat. B e C1 dell'imposta comunale e della addizionale provinciale, le quali in questi ultimi tempi hanno raggiunto, in talune località, livelli addirittura insensati. E contempla infine gravi sanzioni — sino alla pena detentiva — contro coloro che presentassero denunzie infedeli.

Da più parti ed anche su queste colonne, al primo annunzio del provvedimento, sono state espresse riserve sulla opportunità e sul successo di una riforma, la quale presuppone, come premessa indispensabile, un radicale mutamento di costume e non solo di quello della massa dei cittadini contribuenti, ma anche di quello degli organi dell'Amministrazione finanziaria, che sinora hanno considerato tutti i contribuenti con preconcetta diffidenza e con tale prevenzione hanno valutate tutte le denunzie, con l'inevitabile conseguenza di ridurre ad un numero sempre più esiguo i disciplinati e gli onesti.

A nostro sommesso avviso, una riforma tributaria, per riuscire efficace, dovrebbe procedere per gradi. Occorre, anzitutto, mettere in efficienza il nostro apparato tributario, per molte cause logoro e difettoso; rinsanguarlo di nuove, selezionate energie e dotarlo dei mezzi strumentali indispensabili ad ogni moderna organizzazione amministrativa. S'impone pure la riunificazione degli Uffici delle Imposte dei grandi centri, frammentati, per una inflazione di gradi direttivi, in numerosi tronconi, con grave dispendio e con dispersione o difficile utilizzazione di preziosi elementi di accertamento.

Mentre procede codesta riorganizzazione, occorrerà liquidare — con risoluta decisione — l'ingente massa delle contestazioni pendenti per imposizioni ordinarie e straordinarie, che sono remora quando non pretesto all'inerzia degli uffici nella ricerca di nuova materia assoggettabile ai tributi ordinari; e, per raggiungere codesto fondamentale obbiettivo bisognerà fermare definitivamente le tassazioni straordinarie, anche a costo di lasciarne fuori non pochi indiziati di profitti di regime, di contingenza e di guerra.

Riorganizzati gli uffici, sgombrati gli archivi di tutta la massa delle contestazioni pendenti e degli elementi finora non utilizzati, iscritto nei ruoli, con le previste larghe rateazioni, l'ingente carico recuperato, l'apparato potrà procedere subito al previsto rilevamento fiscale, che fornirà un ingente massa di dati per il reclutamento degli evasori totali, che sono, per unanime ammissione, uno stuolo numerosissimo.

Mentre si svolgerà il rilevamento e dopo di esso, si potrà condurre a fondo, attraverso la stampa, gli organi economici e le organizzazioni di categoria, un'intensa campagna diretta a persuadere, tutta la massa degli obbligati, della necessità di presentare denunzie sincere al momento in cui essa verrà chiamata a presentarle, mettendo in rilievo l'inderogabilità che il nostro paese, in questo campo, si porti al livello di disciplina delle più progredite democrazie, ispirando la fiducia che le denunzie sincere saranno veramente riconosciute tali dagli uffici fiscali e facendo presente la gravità delle sanzioni applicabili contro i contribuenti che presentino denunzie infedeli.

Ma perchè codesta opera di preparazione morale e di convinzione abbia la massima efficacia, occorrerà frattanto assicurare al contribuente la tutela di un sistema giurisdizionale valido — come la Carta Costituzionale prescrive — in modo che egli sappia che avrà piena possibilità di dimostrare, avanti a giudici degni di tal nome, l'esattezza della propria denunzia e l'infondatezza di eventuali sospetti d'infedeltà.

E sarà ancora da esaminare se, in un primo tempo di avvio alla riforma, non appaia opportuno chiedere al contribuente, in luogo di una *dichiarazione di redditi* (che presuppone un'iniziazione e una maturità fiscali quali alla massa degli obbligati oggi manca), una denunzia — specie in tema di imposta di R.M. — di elementi e dati obbiettivi, relativi all'attività da lui svolta: ammontare degli acquisti e delle vendite o dei proventi professionali lordi; entità produttive; salari, stipendi e provvigioni corrisposti a dipendenti ed ausiliari; consumi di energia; spesa per fitto ed accessori, per pubblicità; spese di famiglia, ecc., in modo da lasciare a qualificate giunte di stima il cómpito di apprezzare tali elementi.

Solo con siffatta gradualità, con la predisposizione delle anzidette premesse fondamentali, e con l'eliminazione degli inutili ed assurdi doppioni attualmente esistenti, si potrà migliorare, in un ragionevole lasso di tempo, il costume fiscale del nostro Paese. Una riforma troppo affrettata, per contro, potrebbe allontanare ancora per lunghi anni il raggiungimento di tale obbiettivo e risolversi in ulteriore fomite di ingiustizie e di sperequazioni.

Francesco Fretto

Indagini ad Alessandria per la salma del M. Bianco

Alessandria, 13 luglio.

L'ufficio di polizia municipale di Alessandria si sta interessando per giungere all'identificazione dei resti della salma casualmente scoperta una ventina di giorni fa dai nostri alpini presso il Monte Bianco, all'Aiguille du Trélatête, a oltre tremila metri di altitudine. Come è noto, i nostri soldati, nel corso di una perlustrazione di una zona poco nota e battuta, hanno rinvenuto lo scheletro di uno sconosciuto dall'apparente età di 25-30 anni e dell'approssimativa statura di m. 1,60-1,65. La morte, secondo i primi accertamenti comunicati dal comune di Courmayeur al comune di Alessandria, risale al 1910, in relazione ad alcuni frammenti di documenti e oggetti rinvenuti sul cadavere. Questi elementi indicativi si riferiscono a diversi scontrini ferroviari recanti ben visibili le indicazioni degli anni 1909-10-11; ad una ciocca di capelli neri; a un cappello di feltro color scuro col marchio di fabbrica «Borsalino» succursale di Alessandria; a brandelli della giubba e dei pantaloni di lana grigio scuro: è tuttora leggibile sul rovescio interno della giacca il nome del sarto «Doglioli» Alessandria. Si è pure rinvenuto un orologio «Longines» di metallo volgare: sul quadrante è visibile un timbro a inchiostro recante il nome Giuseppe; il cognome invece è di difficile interpretazione si potrebbe decifrare in Nossa, mentre vi sono nell'alessandrino parecchi Borsa.

Come si è detto, il rinvenimento di questi resti mortali è stato puramente occasionale, perchè il luogo non è di transito, e quindi si spiega come nessuno prima d'ora abbia fatto quella scoperta. Nessuna lesione di arma da fuoco, da taglio o corpo contundente è stata riscontrata, e neppure fratture. Tutto fa quindi ritenere che l'ignoto improvvisato alpinista, avventuratosi con abiti e scarpe da passeggio su quei ghiacciai, sia stato sorpreso dalla tormenta e la morte sia dovuta ad assideramento.

LE ACQUE DELLA SALUTE E DELLA RICCHEZZA

Sorgenti in Val d'Aosta che attendono il piano E.R.P.

(Dal nostro inviato speciale)

Courmayeur, 13 luglio.

La configurazione geologica della Val d'Aosta è assai tormentata ma di un tormento che la rende incantevole. Dicono che qui avessero dimora gli antichi Iddii, ed abbiamo infatti il «Gran Paradiso»; di certo, in qualità di Dio, fu adorato il Monte Cervino, che, adesso, per il dispetto dell'abbandono, si mostra raramente non imbronciato da nubi. Come è noto, nulla mancava agli Dei: essi erano felici, cioè ricchi, dato che, in origine, «felice» altro non voleva dire se non «fortunato». Talune di queste ricchezze sono rimaste anche dopo il tramonto degli Dei ma, per un complesso di circostanze, si sono trasformate in problemi.

Un furto non riparato

Uno di questi, è il problema delle acque. Lo ha in esame il ministro americano Zellerbach, signore del piano E.R.P. Di questo piano, si può ripetere quello che osserva il poeta Li Po, a proposito del vino: «Se il vino non esistesse, non ci sarebbe niente da dire: dal momento che esiste, bisogna berlo in letizia». Sullo stesso piano, il signor Baruch ha detto che con gli aiuti all'Europa, l'America «ha superato i limiti della saggezza» e cioè sarebbe entrata nella pazzia. E, invece, risolvendo questa faccenda delle acque valdostane, (a facilitandone la soluzione) entrerebbe, io credo, nella poesia.

Qui non ci riferiamo all'acqua pura e semplice che disseta gli uomini, irriga i campi, fa sorridere di cascate bianche le pareti verdi od arcigne dei monti e, madre dell'elettricità, potrebbe fornirne molta di più di quanta se ne raccolga attualmente. Anche quest'acqua è un problema, ma di altra natura. I Valdostani, infatti, ancora mormorano — e giustamente — a proposito di un furto puro e semplice di cui furono vittime, e non riparato. Vale la pena di divagare un tantino per ricordare gli estremi.

Il feudalesimo considerava tutta *sua* la proprietà della terra. A convincerlo del contrario, la rivoluzione francese dovette mandarlo sulla ghigliottina. Più gentili, più buoni e più intelligenti, i valdostani, invece, *comperarono, pagando in oro*, ciò che i signori feudali erano disposti (o costretti) a vendere. Così furono comperate le acque. Venne il fascismo e le incorporò nel pubblico demanio, senza rifondere un centesimo, forte di quel *neofeudalesimo* che era lo Stato, considerato padrone di tutto. Il fascismo è morto, la ingiustizia consumata rimane.

Ed eccoci alle altre acque. Sono quelle che gli Dei lasciarono per la salute degli uomini, e che gli uomini, pur così affezionati alla loro salute, non sono in grado di utilizzare razionalmente. A 1224 m. sul livello del mare, dopo dieci minuti di strada da Courmayeur, c'è una fonte, il cui alto valore le permise di essere intitolata a Giovanni Battista. La sua acqua contiene zolfo, ferro, calcio, magnesio e — fascino della terapia moderna! — è radioattiva. Inalata costituisce la gioia della gola e dei bronchi. Usata in bagni, ripulisce la pelle dalle malattie che la deturpano o la irritano. I Padri Somaschi raccolgono un po' di quest'acqua ma la polla vera e propria si perde nel fiume Dora che, tutto sommato, non sa cosa farsene. Bisognerebbe costruire vasche di raccolta e procedere ad opere di convogliamento, insieme con il rifacimento di bagni e servizi: costo previsto L. 20 milioni.

Acque medicamentose

Altro nome importante di fonte: «La Regina» (La reine) 1224 m. sul livello del mare, anch'essa a 10 minuti da Courmayeur. Per avere un tal nome, essa dovette godere di una fama superlativa. Difatti, ricchissima com'è di ferro, è «cura-regina» nell'anemia, nel linfatismo, nei disturbi dell'apparato digestivo e nel sistema nervoso disordinato. Non chiede molto per mettere a disposizione del popolo intero ciò che, in altri tempi, era riservato alle «Regine» o affini: le bastano 4 milioni.

Con 6 milioni si restaurerebbe «La Vittoria», ad un chilometro da Courmayeur, m. 1205 sul livello del mare. Per malinconia di aspetto, questa *Vittoria* è un po' come quella mutilata di Samotracia; eppure, le sue acque, oltre i vari meriti, hanno quello di essere *litifere*. Il litio è un metallo scoperto appena nel 1817 ma, anche prima di allora, se disciolto nell'acqua, aveva la proprietà di liquefare (o neutralizzare altrimenti) calcoli e pietre, ospiti abusivi del corpo umano. Artritismo, gotta, renella, diabete, nefrite, calcolosi, pielite, cistite ed altro, trovano quassù conforto, in un panorama incantevole che aiuta lo spirito a vincere il male.

A 500 m. da Courmayeur, e a 1224 sul livello del mare, è *La Margherita*, affine alla precedente, sol che sgorga con 24 gradi, invece di dodici. Le sue acque giovano pure in certe malattie veneree, e domandano 4 milioni.

I prezzi cominciano a salire con *Prè Saint Didier*. Qui bisogna procedere alla totale revisione delle vie di arrivo per l'acqua, al rifacimento delle cabine per i bagni e alla sistemazione dei locali per il pubblico. Ci vorrebbero trenta milioni. L'acqua di Prè Saint Didier (1010 sul livello del mare) è *ferrugginosa*, carbonica, radioattiva: essa giova contro l'anemia, il linfatismo, l'arteriosclerosi, i cuori stanchi, gli animi esasperati. Per il suo contenuto di arsenico e zolfo, essa ha grande efficacia sulla pelle e specialmente sul cuoio capelluto che può riparare dalla calvizie; essa giova pure per rimettere a posto quei signori moderni che si chiamano *enzimi* e *ormoni*. Come tutti sanno, gli *enzimi* stimolano, al par di frusta, nel protoplasma vivente, reazioni chimiche altrimenti lentissime; gli *ormoni* presiedono all'equilibrio dei vari processi vitali. L'acqua di Prè Saint Didier esce dalla polla a 40 gradi di calore.

Di 100 milioni avrebbe bisogno *La Saxe* (a circa 20 minuti da Courmayeur) con acque solforose e sodiche, contenenti pure sensibili quantità di bromo oltre al nostro buon amico, il litio. Laringiti, tracheiti, bronchiti croniche, faringiti, malattie dell'apparato gastrico e genito-urinario, sciatiche, reumatismi, ecc. se ne andrebbero per inalazioni, bevande e bagni; anche la pelle si ripulirebbe da eruzioni o altre note. *La Saxe* ha due polle, attualmente disperse.

La «fonte della salute»

Il panorama di Courmayeur è finito ma, nella Valle d'Aosta, c'è un'altra sorgente termale che grida aiuto, ed è quella di Saint Vincent, detta *Fons salutis* (fonte della salute). Il fascismo ne intuì la importanza ma si limitò a far tradurre il suo nome in quello di *San Vincenzo della Fonte*, il che irritò parecchia gente in linea politica, senza risolvere nulla in linea pratica. L'acqua di Saint Vincent lava (giova cioè nelle malattie della pelle), purga e solleva altrimenti l'apparato digerente, s'interessa del fegato che libera dalle cause tossiche dell'alcool e dai molteplici bronci cui va soggetto questo grosso organo, così importante da essere considerato anticamente la sede dell'anima; ripulisce i reni; giova al cuore ed alle malattie del ricambio. Infine, possono ricorrere alle sue virtù *coloro che hanno troppo appetito*, non a scopo di economia col mangiare meno, bensì per evitare l'obesità che, a un disordinato appetito, va quasi sempre congiunta. L'acqua di Saint Vincent trova paragoni celebri, per la sua composizione chimica, in quelle di Karlsbad e di Vichy. Su quelle di Karlsbad, ha il vantaggio di un sapore non sgradito al palato. Per avvicinarsi alla splendida notorietà delle consorelle, le occorrono 250 milioni. Non è troppo, per una fonte della salute.

Antonio Antonucci



« Peccato che in Francia non ci sia Frizzcola » dicono Bartali e Coppi lasciando l'Italia

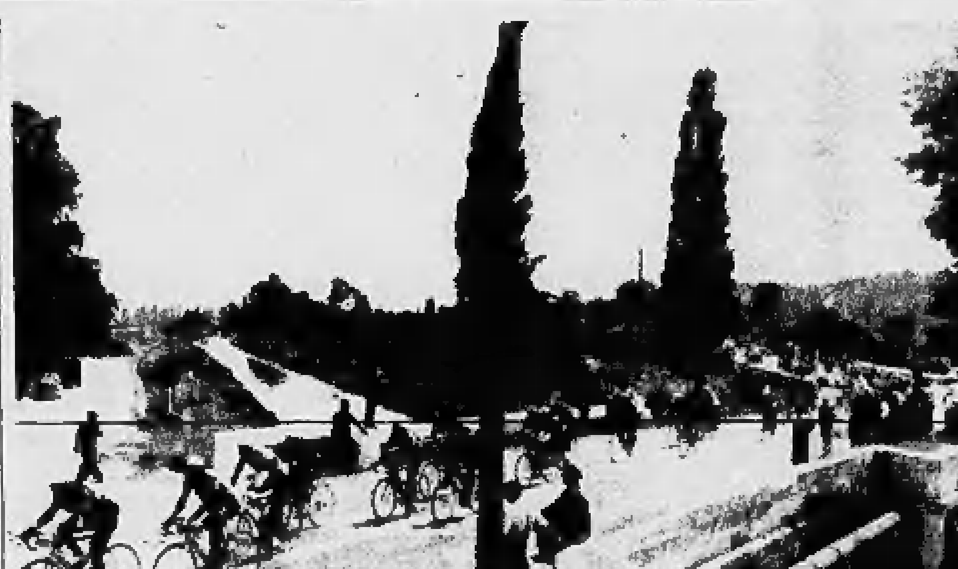
La Luchon-Tolosa presa dagli italiani come tappa di avvicinamento alle Alpi

Immutate le posizioni in classifica - Vittoria di Van Steenbergen

(Dal nostro inviato speciale)

Tolosa, 13 luglio.

Vi avevo detto ieri sera che la Pau-Luchon era stata veramente massacrante e non vi avevo nascosto che anche i nostri corridori, compresi Coppi e Bartali, erano stati duramente provati. Coppi, specialmente, aveva sofferto molto il caldo torrido della giornata e si era lasciato prendere dal gusto di soddisfare la sete ardente, bevendo non so quante bottigliette di birra e di acqua. Avevo aggiunto che pur tenendo conto della foratura che lo aveva tolto dalle prime posizioni quasi in vetta al Peyresourde e privato di una sicura e ben meritata vittoria, mi era sembrato che il suo finale non fosse stato così brillante come il resto della sua stupenda corsa. Anche Binda era di questo parere non solo nei confronti di Coppi, ma anche in quelli di Bartali per il quale c'era la scusante dell'indisposizione intestinale, per quanto passeggera, ma però da ricollegare con uno stato generale non perfetto.



Sotto un sole cocente il gruppo si avvicina a Tolosa (Telefoto)

Del resto Coppi non nascondeva lo sforzo che gli era costata la tappa dei Pirenei e del quale era non poco impressionato fino a manifestare a Binda decisi propositi di ritiro. Ma sappiamo già come sono questi propositi: fanno presto a maturare e altrettanto presto ad andare in fumo. Vi assicuro che Binda è maestro nel trovare gli argomenti efficaci per stimolare i suoi uomini, toccandoli nel loro orgoglio come nella loro borsa. E potete esser certi che non sarà presa nessuna decisione improvvisa e impulsiva che mandi all'aria l'impresa che pare così bene avviata alla conclusione che noi desideriamo.

Pessimismo sbagliato

Perchè mi pare fuori posto quella specie di pessimismo o di delusione che circolava ieri sera anche nel nostro ambiente per la mancata grande vittoria italiana nella tappa dei Pirenei. Non abbiamo vinto, è vero, come si era sicuri il giorno prima; ma vi ho detto anche le ragioni che non sono certo le solite scuse che si avanzano quando si è battuti. Comunque rimangono dei fatti precisi e inoppugnabili a dimostrare che ieri sera avevamo motivi, se non di esultare come avremmo voluto, di essere pienamente soddisfatti della situazione generale degli italiani. A parte il fatto che abbiamo ancora uno dei nostri in maglia gialla — e vedrete che lo avremo per parecchi giorni, molto probabilmente, se non capiteranno sorprese, almeno fino a Cannes — e che la nazionale italiana è prima nella classifica per squadre, Bartali e Coppi sono molto meglio piazzati nella classifica generale di quanto non lo fosse Bartali l'anno scorso dopo i Pirenei. Allora Bartali era a 18' e 18" da Bobet, mentre quest'anno è a 13'4" da Magni e a 10'24" da Fachleitner, e Coppi non è rispettivamente che a 14'48" e a 12'6". Nè si deve dimenticare che salvo Dupont, che è nuovo al Tour, tutti gli avversari che precedono i nostri in classifica sono uomini di cui conosciamo la classe e che su questa linea sono superati nettamente tanto da Coppi quanto da Bartali.

Ma siamo entrati ormai in una zona per i nostri tutt'altro che favorevole, quella dai Pirenei alle Alpi, quella delle tappe meridionali, quella del caldo, quella nella quale è più probabile venga fuori la fatica del Giro d'Italia.

Sappiamo che la nostra corsa a tappe è stata quest'anno più pesante del solito e che Coppi e Bartali, sia sulle Dolomiti che sulle Alpi, si sono dovuti impegnare a fondo.

Al contrario tanto Robic che i Lazaridès e Fachleitner, che sono gli avversari che più daranno da fare ai nostri sulle Alpi, avranno il caldo più che il freddo (e dovete ricordare che l'anno scorso il Tour fu fatto in un'estate molto meno calda, anzi vi erano giorni addirittura rigidi e freddi come quelli dei Pirenei) e perciò si troveranno a loro agio in questa zona dove le previsioni meteorologiche preannunciano la continuazione se non l'accentuazione della calura.

Non c'è più Lapébie...

Tenute presenti queste considerazioni abbiamo da augurarci che le tappe fino a Cannes siano più calme possibile e da rallegrarci quando così sono anche se ciò verrà dire corsa morta e noi dovremo arrampicarci sui vetri per tirare fuori qualcosa di interessante da dire. Che cosa, infatti, posso dirvi di questa Luchon-Tolosa che ha lasciato il mio taccuino quasi in bianco perchè vi trovo sopra solo i numeri che indicano le medie nei vari settori e i nomi degli uomini che hanno fatto la volata?

La tappa era la più breve di quelle in linea. La immancabile ragione di cassetta aveva lasciato riposare i corridori fino a tardi e di ciò essi erano grati agli organizzatori, molto più che dell'ora alla quale sono stati fatti partire, che era quella nella quale di solito la gente si mette a tavola o schiaccia un pisolino.

Il sole, quasi allo zenit, inondava la strada di vampate brucianti, per fortuna temperate da un buon vento in favore che ha tenuto su le medie, non facendole mai andare sotto i 37. In taluni tratti raggiunse anche i 40 per merito degli italiani i quali avevano avuto l'ordine di affrettare la marcia per evitare sorprese. Dopo aver regolato tutta la corsa, i nostri corridori si sono fatti però cogliere di sorpresa dai belgi negli ultimi chilometri. Van Steenbergen non era ancora riuscito a strappare una delle tante vittorie in volata che aveva in programma, e, come sapete, aveva regalato a Lapébie quella di Bordeaux. Egli conta evidentemente di approfittare di questa zona intermontana per attuare il suo piano. Non credo che i nostri si faranno in quattro per impedirglielo perchè il loro obiettivo è solo la vittoria finale. Così è per noi solo un episodio la fuga che undici uomini, ai quali si unì il pronto Martini, fecero a pochi chilometri da Tolosa; essa era di marca belga.

In pista Kint fece bene il giuoco per Van Steenbergen, lo condusse fino all'uscita dall'ultima curva e qui il più veloce del Tour non ebbe la minima difficoltà per tener ben lontana la minaccia di Le Nizerby. Dato che del gruppetto dei fuggitivi faceva parte Ockers, che non smentisce la sua fama di corridore svelto di cervello e di gambe, che ha il fiuto della fuga e il coraggio di mettercisi sempre dentro, i nostri non perdono nei suoi confronti quei 38" che ha fruttato al belga questa azione conclusiva e che gli bastano per avanzare di un posto in classifica a danno del suo connazionale Dupont. Tutto il resto che ci interessa rimane invariato. Da menzionare, a onore, la sfortunata corsa di Pezzi che ha avuto guastata una ruota da una motocicletta in principio della tappa e ha dovuto finirla prima da solo e poi con Brignole, e la coraggiosa prova di Pedroni che ha sopportato con stoicismo il dolore che gli procurava la ferita di ieri alla testa.

Domani avremo da stare molte più ore nel forno della Provenza. Ben 289 chilometri ci porteranno a Nimes nel giorno della festa nazionale francese. I nostri uomini non hanno alcuna intenzione di approfittare di questa tappa per consolidare o migliorare le loro posizioni. Vogliono solo non indebolirle; e intanto riassestare le forze per la fase decisiva del Tour che andrà da Cannes ad Aosta.

Giuseppe Ambrosini

Ordine d'arrivo della tappa Luchon-Tolosa (Km. 134): 1. Van Steenbergen (Belgio) 3.32'11"; 2. Kint (id.); 3. Le Nizerhy (Nord-Ovest); 4. Kubler (Svizz.); 5. Hendrick (Aiglons belgi) 6. **Martini**; 7. Dos Reis (Centro Sud-Ovest); 8. Ramoulux (id.); 9. Ockers (Belgio); 10. Geminiani (Fr.), tutti con lo stesso tempo di Van Steenbergen; 21. a pari merito con molti altri, in 3.32'49": **Pasquini, Biagioni, Pedroni, Rossello, Milano, Magni, Coppi, De Santi, Ricci, Sciardis, Bartali, Corrieri, Pavarelli.**

Classifica generale: 1. Magni, in 73.57'2"; 2. Fachleitner (Sud-Est) a 9'10"; 3. Marinelli (Ile de Fr.) a 9'41"; 4. Kubler (Svizz.) a 10'14"; 5. Ockers (Belgio) a 10'51"; 6. Dupont (Aiglons belgi) a 11'27"; 7. Cogan (Nord-Ovest) a 12,4"; 8. **Bartali**, a 13'34"; 9. **Coppi**, a 14'16"; 10. Robic (Nord-Ovest) a 14'24".

Per il "Tour,, ad Aosta

Aosta, 13 luglio.

In occasione delle due tappe del Tour de France, che si svolgeranno in Valle d'Aosta il 19 e 21 corr., il Presidente della Giunta del Governo regionale ha emesso un decreto per cui:

a) Dalle ore 16 del giorno 18 luglio 1949 fino all'arrivo dei corridori in Aosta i viaggiatori su autoveicoli che transiteranno sulla strada nazionale da Aosta al Piccolo San Bernardo dovranno essere muniti di apposito biglietto d'ingresso.

b) Dalle ore 14 del 19 luglio e fino a un'ora dopo l'arrivo in Aosta dell'ultimo corridore, il transito sulla strada Aosta-Piccolo San Bernardo è vietato a tutti i veicoli; dalle ore 15 del 19 luglio fino a un'ora dopo l'arrivo in Aosta dell'ultimo corridore, il transito sulla strada Aosta-Saint Vincent è vietato.

c) Dalle ore 7 del 21 luglio e fino a un'ora dopo il passaggio dell'ultimo corridore per il valico del Gran San Bernardo, il transito sulla strada Saint Vincent-Aosta-Gran San Bernardo è vietato.

d) Il 19 luglio e il mattino del 21 luglio gli automezzi non potranno sostare sulla strada Saint-Vincent-Aosta-Piccolo San Bernardo e Gran San Bernardo; appositi parcheggi saranno predisposti nelle suddette località e nei vari Comuni lungo il percorso.

Lucky Luciano a confronto col contrabbandiere di cocaina

Continua lo stato di fermo dell'ex-gangster e del suo luogotenente - Le lacrime della bella amica - E' arrivato l'amico Lansky

Roma, 13 luglio.

Ieri sera negli ambienti della Questura si è diffusa improvvisamente la voce che per Lucky Luciano era imminente la revoca del fermo. Anzi, si parlava di poche ore; invece poi è stato annunciato che il Procuratore della Repubblica aveva autorizzato per altri quattro giorni la prosecuzione del fermo stesso.

L'errata informazione era stata motivata dal fatto che il Lucky assieme al suo «luogotenente» Ralph Liguori era stato trasferito, ieri pomeriggio, da Regina Coeli agli uffici della Questura per interrogatori e confronti. A un certo momento i funzionari hanno consentito che la bella amica di Lucky Luciano si incontrasse brevemente con il suo uomo, e per alcuni minuti sono stati lasciati soli in un ufficio della Mobile. Igea Lissoni è uscita dalla Questura con le lagrime agli occhi e ha detto che il suo Lucky (lei lo chiama «Charlie» e non si capisce perchè) le aveva confermato di essere sicuro di venire messo fra breve in libertà, data la sua innocenza.

Secondo altre informazioni, invece, la posizione di Lucky Luciano si sarebbe aggravata nelle ultime ore: egli è stato stanotte riportato a Regina Coeli e stamane è stato fatto un nuovo confronto fra lui e il Vincent Trupia. Sembra assodato, da indiscrezioni filtrate negli ambienti degli inquirenti, i quali si mantengono sempre abbottonatissimi, che in qualche cosa Salvatore Lucania entra circa il contrabbando di cocaina. Bisogna vedere in quanta parte, poichè potrebbe anche trattarsi di cosa minima, e allora invece di tramutare il fermo in arresto egli verrebbe senz'altro rinviato con foglio di via al suo paese natale in Sicilia.

Intanto si apprende che il «gangster» americano sbarcato, Lansky, con la giovane ed elegante moglie a Napoli, è accuratamente vigilato dalla polizia. Egli ha chiesto notizie del suo amico Lucky e si è detto sicuro di poterlo fra breve riabbracciare perchè le accuse mossegli sono assurde. Così l'Italia, oltre che essere diventata la Mecca dei divi di Hollywood, si sta trasformando in quella dei «gentiluomini» di Sing Sing.

Si annega in un canale per paura del licenziamento

Alba, 13 luglio.

Ad ora imprecisata nella notte tra il 12 e il 13 corrente il signor Della Piana Battista fu Giovanni, di 50 anni, residente a Cornellano d'Alba, si suicidava gettandosi nel canale di irrigazione della zona Mussotto. Il Della Piana era da pochi giorni guardia notturna alle dipendenze del mulino Boglione e pare avesse espresso il timore circa un suo probabile licenziamento qualora non avesse accettato tale incarico a lui poco confacente. Il poveretto era persona umanissima e da tutti amato. Il cadavere è stato trovato stamane verso le ore 10

ULTIME NOTIZIE

La vertenza degli scaricatori a Londra

Mosca annuncia scioperi di simpatia

Londra, 13 luglio.

In una sua conferenza stampa, oggi il noto commentatore politico di radio Mosca Boris Isakov, ha affermato che la solidarietà dei lavoratori di tutto il mondo con i lavoratori portuali inglesi ed ancor più con i marittimi canadesi attualmente in sciopero, si è manifestata ed ancor più si manifesterà nei prossimi giorni con «scioperi di simpatia» in Italia, Francia, Svezia, Giappone e nelle Filippine.

«La pesante cortina di nebbia che avvolge quasi in permanenza la città di Londra — ha continuato il commentatore sovietico — non è nulla in confronto alla cortina nebbiosa di menzogne e di calunnie con cui i circoli reazionari cercano di ammantare lo sciopero dei portuali londinesi».

A Londra altri tremila scaricatori sono entrati in sciopero, portando il totale degli scioperanti a 13.226 uomini, circa la metà delle maestranze addette allo scarico.

Il comitato esecutivo del sindacati degli addetti ai rimorchiatori e alle chiatte ha ordinato ai propri affiliati di non prestare servizio presso alcuna nave, molo o calata in cui siano impiegate truppe.

Ieri sera Attlee è stato ricevuto a Buckingham Palace dal Sovrano al quale ha illustrato la situazione ed ha esposto i suoi progetti per farvi fronte. Stamane Attlee ha messo in rilievo alla Camera dei Comuni che il dilagante sciopero portuale londinese minaccia la economia britannica «in un periodo critico» della storia nazionale. Il Primo Ministro ha aggiunto: «In questo momento si sta sfruttando senza alcun scrupolo la solidarietà dei portuali verso i compagni di lavoro».

Questa sera la Camera dei Comuni ha approvato la proclamazione dello stato d'emergenza. La votazione ha dato il seguente risultato: voti favorevoli 435, voti contrari 4.

Nel tardo pomeriggio il primo ministro Attlee e Churchill si sono incontrati per continuare le loro consultazioni sui problemi della difesa. Il Capo del Governo e Churchill hanno avuto un colloquio di carattere informativo nel corso del quale Attlee ha posto Churchill al corrente di particolari della difesa nazionale.

I comandi delle truppe britanniche d'occupazione in Germania e in Austria sono stati posti in «all'erta» per la possibilità di provvedere all'affrettato rimpatrio di contingenti di truppa da impiegare nello scarico delle navi. In caso di necessità reparti di truppa giungeranno a Londra nel giro di quarantott'ore.

Fino a questo momento non si sono verificati incidenti fra truppe e scioperanti. I soldati stanno procedendo allo scarico di diciassette navi stivate di generi alimentari deperibili.

I quotidiani di Londra, con l'unica eccezione del comunista *Daily Worker*, sostengono decisamente il governo laburista per quanto riguarda il suo ultimo provvedimento. Non mancano però le critiche per il fatto che il governo avrebbe potuto affrontare molto prima gli scioperanti, quando l'agitazione era ancora all'inizio.

Anche l'arcivescovo di Canterbury, dott. Geoffrey Fisher, nel corso di una predica ha dichiarato che «lo sciopero è ingiustificato ed illegale, e costituisce una diretta minaccia alla sicurezza nazionale. In verità i fatti parlano per se stessi. Noi dobbiamo sperare che gli scioperanti abbiano il buon senso ed il coraggio di rendersene conto e di ritirarsi da una posizione insostenibile».

Minaccia di contromisure al semiblocco di Berlino

(Dal nostro corrispondente)
Francoforte, 13 luglio.

Il sostituto del governatore britannico, generale Mc Lean, ha fatto pervenire oggi al sostituto del governatore sovietico, generale Dratvin, una seconda nota di protesta per le restrizioni sovietiche imposte al traffico degli autocarri sull'autostrada Helmstedt-Berlino. Nella nota viene tra l'altro posto in rilievo che nè nell'accordo di New York, che ha reso possibile la conferenza di Parigi, nè nell'accordo di Parigi esiste una qualsiasi clausola che limiti il traffico degli automezzi alla sola autostrada Helmstedt-Berlino come sostengono i sovietici. Nei due accordi è invece precisato che i traffici devono essere facilitati e normalizzati su tutte le reti stradali ferroviarie e fluviali germaniche.

Nella nota britannica, che è formulata in termini piuttosto perentori, è tra l'altro detto che il governo militare britannico, se necessario, ricorrerà ai mezzi coercitivi di cui dispone per porre fine ad una situazione che ha un carattere piuttosto provocatorio. Il governo militare americano si è invece per ora astenuto dall'inviare una nota di tono analogo al generale sovietico Dratvin. Ha però messo in marcia quella colonna di 60 autocarri, scortati da ufficiali e soldati della polizia americana che deve portare viveri alle truppe di stanza a Berlino, e questo allo scopo di alleggerire il compito del ponte aereo. La colonna è giunta questa sera a Helmstedt. Si tratta, evidentemente, di una prova.

Intanto si ha da Londra che il ministro di Stato Hector Mac Neal ha dichiarato oggi alla Camera dei Comuni che l'occidente sarebbe pronto e anche disposto a rispondere al «piccolo blocco» imposto dai russi a Berlino, qualora una contromisura si rendesse necessaria. Mac Neal non ha peraltro precisato a quali contromisure le Potenze occidentali potrebbero fare ricorso. Tuttavia da fonte diplomatica si apprende che in caso di necessità l'occidente potrebbe reimporre alcune restrizioni al traffico tra la zona sovietica e l'occidente.

Il consiglio della Banca dei paesi tedeschi ha deciso oggi di diminuire il tasso di sconto dal quattro e mezzo al quattro per cento e di diminuire nella stessa misura il tasso dei crediti bancari agli istituti e ai paesi della bizona anglo-americana.

l. m.

Azioni intimidatorie contro la "Leonardi Inchiostri,,

Bologna, 13 luglio.

Oggi, terzo giorno dacchè la Leonardi Inchiostri ha ripreso la propria attività, si sono intensificate le azioni di minaccia e le manifestazioni intimidatorie contro il personale dello stabilimento. Gruppi di estremisti si sono presentati a casa degli impiegati e degli operai e hanno rinnovato a ciascuno l'avvertimento che se continueranno a lavorare sarà peggio per loro. Alcuni operai e i loro familiari sono stati anche percossi. Nonostante il ripetersi e l'aggravarsi delle minaccie il lavoro nella fabbrica Leonardi continua regolarmente. Diverse centinaia di attivisti hanno tentato di impedire al personale di uscire dallo stabilimento bloccando a cominciare dalle 16 le strade di accesso. Ma il deciso intervento dei carabinieri, al comando del capitano Bianchi, valeva a disperderli. Nell'operazione alcuni sono rimasti contusi non gravemente.

Verso lo sciopero dei cartai

Milano, 13 luglio.

I rappresentanti delle C. I. delle cartiere dell'Italia Settentrionale, riunitisi presso la C. d. L. di Bergamo, per udire la relazione della segreteria nazionale della Federazione Poligrafici e Cartai sul problema della rinnovazione del contratto di lavoro, constatato il persistere dell'atteggiamento negativo degli industriali del settore al riguardo, hanno deciso di proclamare lo sciopero generale della categoria con le modalità e la durata che la segreteria nazionale riterrà opportune.

Un difensore al processo D'Onofrio

Perchè non fu accettata la remissione della querela

Roma, 13 luglio.

L'avv. Taddei non ha occupato molto tempo per giungere stamane alla conclusione della sua arringa. Egli ha dovuto solo soffermarsi ad analizzare le singole deposizioni di coloro che sono venuti a confermare le accuse mosse dagli imputati a Edoardo D'Onofrio osservando come ben sette testi hanno affermato di essere stati minacciati nel corso degli interrogatori dal propagandista comunista, mentre altri dieci hanno raccolto le dichiarazioni del capitano Magnani e del tenente Joli di ritorno dal campo di punizione di Elabuka dove vennero trasferiti proprio per volontà del D'Onofrio.

Taddei — Si è voluto dire dalla parte a noi avversa che lo scopo dell'azione promossa dai reduci sia decisamente politica: si sono dimenticati che i nostri testimoni appartengono alle più svariate categorie e di loro solo uno è iscritto a un partito. Lo stesso, invece, non si può dire dei testimoni fatti venire in udienza a difendere gli interessi di Edoardo D'Onofrio.

La parte civile ha obiettato che gli interrogatori non furono estenuanti. Sarebbe sufficiente tener presenti le condizioni fisiche e morali dei prigionieri, la maggior parte dei quali spesso pesava meno di 40 chili e ricordare che i «colloqui» — come dice D'Onofrio — duravano ore e ore per concludere che tali interrogatorii furono veramente estenuanti. Si è obiettato anche che come non sia vero che ad essi fosse presente un funzionario di polizia sovietico pronto a riferire sulle risposte date dai prigionieri. C'è da fare a tale proposito una sola osservazione: il maggiore Orloff che la parte civile ci ha voluto presentare come un semplice ufficiale di amministrazione se non come un giornalista era, in ogni modo, un ufficiale dell'armata rossa: questo vuol dire che sarebbe venuto meno al suo dovere impostogli dal regolamento militare se non avesse riferito ai suoi superiori sul risultato degli interrogatorii. Edoardo D'Onofrio è venuto qui a dirci che in Russia non esistevano campi di punizione. Noi, invece, abbiamo saputo proprio da un testimone che il campo di Elabuka era diviso in due sezioni: in una di esse erano raccolti coloro che essendo considerati come pericolosi erano stati condannati all'isolamento. Fu proprio in questo campo che venne inviato il capitano Magnani il quale ad un ufficiale che è venuto in udienza a deporre ricordò che se non fosse tornato la colpa doveva essere fatta risalire a D'Onofrio.

Prima di concludere devo ancora spiegare al tribunale qualcosa: Poco prima che si iniziasse questo dibattimento, Edoardo D'Onofrio, per mezzo dei suoi legali, chiese se eravamo disposti ad accettare una remissione di querela. Avremmo aderito a questa transazione; anzi eravamo disposti anche a chiedere perdono e scusa a D'Onofrio e lo avremmo fatto con umiltà di intenti se egli avesse accolto una sola nostra condizione; che cioè ci venissero restituiti, cioè ritornassero in patria quei 27 tra ufficiali e soldati che ancora la Russia detiene come prigionieri. Ci fu risposto che altra cosa è il partito comunista, altra il governo sovietico.

Avremmo accolto con gioia qualunque pena, qualunque condanna purchè questo nostro scopo fosse raggiunto. Non è stato possibile. E allora per quali motivi avremmo dovuto impedire che il popolo italiano sapesse la verità su quello che è avvenuto nei campi di concentramento? Ma lasciatemelo dire: A noi pare che fino a quando tra i due paesi rimangono questi ostaggi, questi nostri fratelli che nessun'altra colpa hanno che quella di aver mantenuto fede a un proprio giuramento, è molto difficile che vi possa essere una effettiva distensione psicologica.

E così Taddei ha concluso la sua arringa lasciando il campo per domattina all'avv. Sotgiu che parlerà nell'interesse di D'Onofrio.

Il processo pel bimbo massacrato

L'accusato si dichiara estraneo al delitto - Il tragico racconto della nonna della vittima - Clamoroso incidente provocato da un confronto

Novara, 13 luglio.

Un pubblico numerosissimo affolla l'emiciclo a lui riservato quando il presidente Piras apre l'udienza, che si inizia con l'interrogatorio di Gioachino Francioli, responsabile, secondo l'accusa, di avere assassinato, a scopo di vendetta, con sette coltellate alla testa, il piccolo Mario Poletti, di 8 anni, sorprendendolo nel sonno in casa della nonna paterna la mattina dell'11 febbraio 1947, a Bureglio di Arizzano.

Crivellato di colpi

L'imputato, un uomo di 61 anni, ex-muratore, inizia la narrazione su circostanze relative alla fucilazione di suo figlio, Remo, di 25 anni, eseguita durante il periodo della lotta clandestina da una formazione partigiana scesa dalla montagna con l'ordine di eliminarlo perchè responsabile di attività a favore dei nazi-fascisti. Il Francioli, al quale il C.L.N. locale impose la rimozione della lapide posta sulla tomba del figlio fucilato, perchè recava frasi offensive per il Comitato stesso, nega di avere addossata pubblicamente la maggiore responsabilità di quei fatti al padre del piccolo Mario, il 31enne Maurizio Poletti, e di avere espresso propositi di vendetta nei confronti di quest'ultimo. L'imputato dichiara, infine, di essere estraneo all'uccisione del bambino; egli si sarebbe alzato da letto, la mattina del delitto, alle 7 suonate; a delitto, cioè, già consumato.

Segue la deposizione del padre della vittima, Maurizio Poletti, il quale afferma che, dopo la rimozione della lapide al cimitero, l'attuale imputato e qualche suo congiunto espressero minacce di vendetta al suo indirizzo. Fra l'altro il Poletti precisa questa coincidenza: l'assassinio del figliolo suo è avvenuto lo stesso giorno e mese in cui fu eseguita, anni prima, la fucilazione del figlio dell'imputato.

E' quindi introdotta la nonna del bambino assassinato, Angela Francioli. Frenando a stento il pianto, ella narra come rinvenne nel suo lettuccio, già cadavere, il nipotino, con la testa crivellata di colpi di arma da taglio, ancora composto sotto le coperte come lo aveva lasciato ella stessa immerso nel sonno mezz'ora prima quando era scesa nella stalla a mungere la mucca. Anch'essa conferma che il Francioli ebbe ad esprimere, prima dell'assassinio, oscure minacce. Anzi, ne precisa le frasi, qualcuna delle quali sentita da lei stessa al cimitero: «Mi vendicherò con del sangue innocente».

L'imputato a questo punto balza contro le sbarre della gabbia protestando, ma la teste ribatte a sua volta, energica e precisa.

Il Presidente ammonisce l'imputato, agitatissimo, che, minacciato di essere allontanato dall'aula, finalmente si calma.

Si inizia ora la sfilata dei testi di accusa. La deposizione più grave, che suscita anche un incidente tra difesa e parte civile, è quella di Angelo Cattaneo, un vecchietto arzillo che, quando la lunga istruttoria era già stata chiusa e riaperta due volte, per consiglio del suo confessore, un missionario, fece ai carabinieri la dichiarazione di capitale importanza agli effetti della causa: di avere, cioè, visto Gioachino Francioli la mattina del delitto uscire dalla casa della piccola vittima verso le 6,30. In udienza conferma questa dichiarazione, spiegando di non avere parlato prima per paura, e precisando di avere notato per la strada, a poca distanza, anche una parente dell'imputato, Francioli Maria. Quest'ultima, chiamata subito a confronto, smentisce il Cattaneo affermando di essere stata, quella mattina, a quell'ora, in tutt'altra località.

Il fermo di due testi

Poichè ogni esortazione del Presidente per convincere i due testi a mettersi d'accordo risulta inutile, essi vengono minacciati di incriminazione, dichiarati intanto in stato di fermo e fatti sedere sul banco degli imputati, a piede libero, accanto alla gabbia.

Nella udienza pomeridiana viene sentita, tra gli altri, la maestra del bambino ucciso, Teresa Fisher, che conoscendo la nonna della vittima crede di poter escludere che il delitto possa essere stato compiuto per cupidigia di denaro da malfattori sorpresi dal bimbo, svegliatosi improvvisamente al momento del furto.

Anche certo Armando Valdevit avrebbe notato, verso le 6,10 della tragica mattina, nelle vicinanze della casa fatale, uno sconosciuto i cui connotati corrisponderebbero genericamente a quelli dell'attuale imputato, il quale calzava pantofole.

Erminia Lancia, moglie dell'imputato, giura che il marito si alzò non prima delle sette la mattina dell'11 febbraio '47. Altri testi ancora, come Camilla Canoli, avrebbero sentito l'imputato pronunciare frasi di vendetta, specie al Camposanto, sulla tomba del figlio fucilato, come se a lui stesso parlasse.

Tra i primi testi a discarico il vecchio Martino Francioli, zio dell'imputato e padre della Maria Francioli, conferma che la figlia non era nella località indicata dal Cattaneo, al quale attribuisce, d'altra parte, il vizio del bere. Riferisce, inoltre, di avere sentito, il 21 maggio 1949, la moglie del Cattaneo mentre rimproverava il marito di avere fatto la nota grave dichiarazione a carico dell'imputato. Al che il Cattaneo avrebbe ribattuto, sempre secondo il teste, sibillinamente: «Non possono farmi del male perchè nessuno sarebbe in grado di stabilire se ho visto o no effettivamente il Gioachino Francioli uscire dalla casa dove fu assassinato il bambino».

Questa deposizione suscita le proteste del Cattaneo, un violento scontro verbale fra gli avvocati delle parti in causa, e commenti tra il pubblico.

Il presidente ristabilita la calma, rinvia l'udienza a domani mattina.

Otto Abetz difende la sua politica in Francia

"Volevo fare un' Europa unita... sotto la direzione dei tedeschi,,

Parigi, 13 luglio.

(m.) Seconda udienza del processo Abetz.

Abetz ha avuto quasi subito la parola per spiegare un rapporto inviato a Berlino il 30 luglio 1940 sul lavoro politico da compiere in Francia. L'ex-ambasciatore ha affermato che, sapendosi osservato da molti gelosi, dettò un rapporto fittizio a una segretaria, affinchè, come avvenne infatti, tutti lo conoscessero l'indomani. Ma quel rapporto, secondo lui, diceva proprio il contrario di ciò che egli voleva fare in realtà. Il presidente legge il rapporto in cui si diceva che bisognava lasciare ai francesi le speranze illusorie di una intesa con la Germania, pur facendo della Francia uno Stato subordinato economicamente e finanziariamente ed evitando una sua rinascita militare.

Rapporti incoerenti

Abetz: — Era un rapporto tecnico e io volevo passare per un "duro", poichè tutti mi consideravano francofilo. Io volevo oppormi, in realtà, alla politica di Berchtesgaden, con lo stesso programma ma frenando a poco a poco. Volevo la liberazione dei prigionieri, e l'ottenni per un milione di essi; volevo per la Francia una pace senza vincitori, nè vinti, senza cessioni di territorio, opponendomi alle rivendicazioni italiane e al separatismo bretone.

Presidente: — Ma il separatismo bretone non è mai esistito. Fu una invenzione tedesca.

Abetz: — Certi tedeschi ci credevano, come certi francesi credono al separatismo renano.

Presidente: — Avete anche scritto che i sentimenti antisemiti dei francesi erano talmente forti che non occorreva stimolarli.

Abetz: — Lo scrissi per evitare l'ingerenza tedesca nella faccenda. Io volevo fare una Europa unita... (abbassando la voce) sotto la direzione della Germania.

Il commissario del Governo, capitano Flicotteaux (un nome simile sarebbe piaciuto a Courteline) non riesce a spiegarsi come Abetz potesse rimanere al suo posto pur essendo in conflitto con Ribbentrop e considerato un uomo senza energia.

Abetz: — Avevo la fiducia di Hitler e in un regime autoritario quando il capo dello Stato è in disaccordo con il suo ministro è il ministro che salta.

L'imputato si spiega, quindi, su altri rapporti che appaiono un po' incoerenti, e aggiunge:

Abetz: — Le mie idee erano e sono ancora che la nazione francese e la nazione tedesca non possono vivere in pace se non sono alleate.

Rispondendo al Presidente secondo cui la Francia ha più da temere dalla Germania che la Germania dalla Francia, Abetz afferma che lui voleva appunto creare una atmosfera di amicizia ed eliminare la paura del vinto verso il vincitore, ma non vi riuscì.

Il protocollo di Montoire

Abetz: — La parola collaborazione era su tutte le labbra, come oggi quella di Nazioni Unite; ma nessuno lavorava, in realtà, per essa, come oggi nessuno lavora per la pace. La collaborazione avrebbe potuto effettuarsi dopo l'incontro di Montoire, fra Pétain e Hitler; nel protocollo veniva precisato: «La Germania, l'Italia e la Francia sono le nazioni dominanti dell'Europa», per la Francia non era un brutto affare, quattro mesi dopo la sconfitta... In ogni modo, non ha ottenuto tanto la Germania nel 1945.

Il presidente ricorda l'appoggio di Abetz a Laval per farlo ritornare al potere un anno dopo che ne era stato escluso.

Presidente: — Quando Laval ritornò al potere, Roosevelt inviò un messaggio a Vichy per protestare.

Abetz: — E perchè Roosevelt aveva un ambasciatore a Vichy?

Presidente: — Non vorremo mica discutere ora la politica estera degli americani?

Ci fu anche un progetto di Abetz per un'alleanza franco-tedesca, ma si opposero i generali e gli ammiragli, i quali avevano paura che una volta riarmata la Francia si rivoltasse contro la Germania; Abetz afferma anche di aver evitato un attacco italiano contro la Tunisia.

Abetz: — Le truppe italiane indietreggiavano in Tripolitania e Mussolini disse a Hitler che era opportuno far passare i blindati dalla Tunisia per non perderli in mare. Hitler mi chiese quale sarebbe stata la reazione dei francesi a una occupazione della Tunisia e io risposi che si sarebbero opposti. Così Hitler sconsigliò a Mussolini quella operazione.

Finisce qui l'esposizione generica della politica di Abetz verso la Francia e si entra nei particolari, cominciando con una complicata questione circa i diritti o meno del vincitore di pretendere la cessione della proprietà degli organismi di propaganda e di diffusione della stampa, nonchè delle azioni francesi delle miniere jugoslave di Bor.

Il processo verrà ripreso venerdì.

Decisa azione in Polonia contro sacerdoti e "traditori,,

Si parla di "quarto massacro di Varsavia,, - Approcci finanziari a Stoccolma del ministro ungherese Kossa

(Dal nostro corrispondente)
Stoccolma, 13 luglio.

Con l'arresto in pochi giorni di circa 350 sacerdoti e di un migliaio di «traditori» le autorità comuniste polacche hanno iniziato questa settimana un nuovo attacco contro i «nemici del Paese e della democrazia» creando, come apprende lo «Stockholms Tidningen» un'atmosfera di panico a Varsavia e in altre città della Polonia. Il pretesto per questa azione è stato dato dal processo contro l'ing. Adam Doboszynski, una figura di secondo piano nel movimento di resistenza anticomunista, e che sottoposto a «stringente interrogatorio» (e si sa che cosa possono significare queste parole in un Paese al di là della cortina di ferro) ha fornito alla polizia comunista un lunghissimo elenco di presunti complici, molti dei quali sono già stati tratti in arresto.

Il numero delle persone scomparse improvvisamente dalla circolazione è così grande che nella capitale polacca si parla addirittura — secondo quanto scrive il grande quotidiano svedese — di un «quarto massacro di Varsavia», facendo allusione alle stragi avvenute in occasione dell'assedio della città nel 1939, della distruzione del ghetto nel 1943 e della fallita insurrezione contro i tedeschi nel 1944. L'azione contro la Chiesa cattolica sarebbe stata ordinata personalmente da Malenkov, il quale, durante l'ultima riunione del Cominform, fece osservare che la Chiesa cattolica in Polonia è molto, ma molto più forte che non in Cecoslovacchia e in Ungheria, e che è rimasta scevra da infiltrazioni comuniste.

Non vi sono a Varsavia «preti rossi» come a Praga e a Budapest e la massa dei cattolici polacchi rappresenta il più forte nucleo di opposizione al regime comunista dei Paesi satelliti della Russia. Nessuna meraviglia quindi che Mosca abbia dato ordine di dare loro battaglia.

Da fonte riservata apprendiamo stasera che il ministro ungherese delle Finanze, Istvan Kossa, è venuto la settimana scorsa a Stoccolma dove si è trattenuto in stretto incognito per quattro giorni e si è incontrato con i rappresentanti di una grande organizzazione finanziaria e politica occidentale. e. a.

Monsignor Verolino ha lasciato Praga

Praga, 13 luglio.

Monsignor Gennaro Verolino, incaricato d'affari della Nunziatura apostolica a Praga, ha lasciato definitivamente la capitale cecoslovacca questa notte diretto a Roma.

GIULIO DE BENEDETTI
direttore responsabile

Santificata dalle sofferenze, con tutti i conforti della Fede e con la particolare benedizione del Santo Padre, è mancata

Efisia Camosso ved. De Francisco

Addolorati partecipano i figli: Celso con la moglie Ida Zanetti e figli; Erminia col marito Nino Gilardi e figli; Giovanni con la moglie Rosetta Porinari e bimba; fratelli, cognate, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo venerdì 15 corr. alle ore 9,30 partendo da via Lagrange 45. Per espresso desiderio della cara Estinta si prega devolvere in beneficenza l'eventuale omaggio di fiori.

Il Personale della Ditta E. De Francisco si unisce al dolore dei Titolari per la perdita della loro cara Mamma.

Lina Bernuzzi Vergnano, coi figli Michele, Gigi e rispettive consorti, prendono viva parte al dolore della famiglia per la perdita della carissima amica signora EFISIA.

Emilio ed Alma Secondi profondamente addolorati, prendono viva parte al dolore che ha colpito la famiglia De Francisco.

Dopo una vita cristianamente spesa per la famiglia, nel lavoro della Sua farmacia e per il bene del prossimo, è deceduto improvvisamente il Dottor

Giovanni Battista Ferrero

da 44 anni chimico-farmacista
Presidente dell'Associazione Nazionale Farmacisti Rurali

Affranti dal dolore e rassegnati al volere di Dio ne danno l'annuncio: la moglie Boralli Maria, i figli, dott. Giacomo, dott. Giovanna Mas e figlio Roberto, dott. Angela, Andrea Cesare; le sorelle Benedetta e Pina, i fratelli Giuseppe, Don Augusto, Ing. Cesare, Ing. Angelo, Dott. Mario; cognati, nipoti e parenti tutti.

La sepoltura avrà luogo venerdì 15 alle ore 9. 36642
Valfenera d'Asti, 13 luglio 1949.

La Federazione Ordini Farmacisti Italiani (F.O.F.I.) si unisce alla Famiglia del compianto G. B. FERRERO nel partecipare il decesso avvenuto in Valfenera d'Asti il 13-7-49. 83467
Roma 11 E. Quirino Visconti.

Le famiglie Bea e Navone, profondamente commosse per la dimostrazione di affetto data al loro Caro

Antonio Bea

ringraziano tutti coloro che, di presenza, con fiori e preghiere presero parte al loro dolore.

Nel primo anniversario della scomparsa dell'indimenticabile

Gioachino Bonaudo

Industriale

la vedova Taruzzo Paolina, il figlio Domenico con la moglie e bimbe, e parenti tutti, con accorato rimpianto Lo ricordano a quanti Lo conobbero e Gli vollero bene.

Le Messe in suffragio verranno celebrate a Chivasso nella Chiesa Parrocchiale di S. Maria Assunta sabato 16 corr. alle ore 7,30; a Rivarolo Canavese nella Parrocchia di S. Giacomo lunedì 18 corr. e le ore 9,30.

Si ringraziano quanti vorranno unirsi alle preghiere.
Chivasso, 14 luglio 1949.

Spiritualmente unita al suo unico bene, la mamma ricorda l'eroico sacrificio del

Sottotenente di Fanteria
Scarantino Aldo
d'anni 21

Sarà celebrata una Messa nella chiesa di S. Barbara - v. Alvarotti sabato 16, ore 7,30.

La Società Industriale Meccanica e le Società sue alleate, colpite da vivo dolore, annunciano l'improvvisa perdita del

Rag. Beppe Tribuno

collaboratore intelligente, buono e tenace. 36633

L'Accademia di Medicina di Torino ha il dolore di annunciare la morte del

PROF. DOTT.
Amedeo Herlitzka

preclaro ed affezionato Socio dell'Accademia. 83449

Nel 14° anniversario della scomparsa del

Avv. Edoardo Agnelli

saranno oggi celebrate Messe di suffragio nelle chiese seguenti: Villar Perosa ore 10,30; Torino (S.t. Angeli, via S. Quintino) ore 9; Forte dei Marmi ore 10,30.

Nel 1° anniversario della morte del compianto

Bordino Guido

la moglie, i suoceri, i cognati, Lo ricordano a chi Lo conobbe e Gli volle bene. La Messa avrà luogo il giorno 16 corr. m. alle ore 10 nella Chiesa della S.S. Annunziata (Via Po). [illegible]

Nel 2° anniversario della morte di 83430

Enrico Bosco

la famiglia lo ricorda a quanti lo conobbero e lo amarono. La Santa Messa anniversaria verrà celebrata il giorno 16 luglio ore 9 nella Cappella dell'Istituto Sociale, via Arcivescovado n. 9.



PUBBLICITA' ECONOMICA

Minimo 10 parole per annunzio Tasse 7% - Inserzioni urgenti o in data fissa: tariffa doppia.

1 ANNUNZI COMMERC. L. 50 p. p.

ACQUEDOTTI impianti potabilizzatori, sterilizzatori acqua. Fornisce Ozonindustria, Mille 22.
ACQUISTO macchina lavorazione lana legno. Annovati, Pinerolo.
ACQUISTO torchio litografico tipo Bollito o similare. Dettagliando scrivere cassetta 7985, SPI, Torino.
AFFARE! Scatoloni cartone duro americano 45x30x30 - 47x28x12, barattoli ex-birra, ritagli cartone cellulosa forti partite. Tel. 60-251.
AFFETTATRICI, bilance automatiche Salumieri, alimentari, ristoranti, interpellate l'Organizzazione Eusebio ove troverete vasto assortimento ai prezzi più convenienti. Telefonate al 50-377, piazza Repubblica 8 (Porta Palazzo).
APSA. Certificati passaporti, concorsi, matrimoni, qualsiasi pratica automobilistica. Stampatori 15, telefono 40-709. 92071
A rate Momat, Torino, via Nizza 153, vende, frese orizzontali, verticali, pialle, seghetti, qualsiasi altra macchina lavorazione ferro, nuove, d'occasione. 93001
A rate 30 % quota vendesi. Scrivere cassetta 45 Z. Sipra, Torino.
ATTENZIONE! Evitate infezioni intestinali usando Steridrolo Molteni per la potabilizzazione dell'acqua da bere per la disinfezione delle verdure e frutta fresche. Ricordate: due sono le confezioni ben distinte per suddetti usi: una per la potabilizzazione dell'acqua (scatola con compresse), una per la disinfezione delle verdure e delle frutta fresche (astucci con semicompresse)
ATTREZZI, macchinario edile, stradale, per cave e gallerie. Rip. Orbassano 46. Tel. 33-089.
BRUCIATORI automatici carbone 50 % risparmio. Agenzia Sibac, Palazzo Città 11. 97734
CARRETTE lamiera L. 5500, calcestruzzo L. 18.000, cassettoni per montacarico, tutto per edili. F. G. R. T., via Lombardore 4.
CAVO gomma 4 conduttori americano cerco. Casella postale 101, Roma centro. 93676
CERCASI mescolatore due cilindri 1000x400 velocità pari, dispari, calandra accoppiatrice due cilindri 300 (350)x500, pressione doppie leve. Dettagliare offerte. Scrivere cassetta 4198, SPI, Torino.
CERCO bollettone anche inferiori privilegiato. Scrivere cassetta 9010, SPI, Torino. 96571
CISTERNE per auto diverse capacità, nuove, occasione, liquida Bianchetti, Di Nanni 33, tel. 32-333.
COMPRASI fusti usati ex-bitume benzina nafta. Trafilitubi, Frejus 5
COMPRO radiatori caldaie, accessori impianti termici, riparazioni. Cappa, via S. Secondo 35. Telefono 50-174. 90094
CONDUTTORI elettrici fili avvolgimento Sacei, Giolitti 16 Telefoni 43-803, 47-132.
DIESEL Ansaldo 6 cilindri 800 cav. 350 giri Tosi 1380 cav. giri 300 cinque cilindri completi accessori ricambi originali nuovi di fabbrica vendonsi prezzo occasionale. Comm. Riccardo Delgiudice, via Semmola 45, Napoli. 93500
ELETTRORIMAGLIACALZE Quaror modello Nylon insuperabile. Guarnero Oreste, Monte Pietà 16.
FORNO elettrico trattamenti, limatrice, torni paralleli, revolver, trapani, presse, bilancieri, rotolatrice. Silvio Pellico 4. 96324
LAMIERE ondulate zincate e nere nuove usate vendonsi. Fratelli Gay Tassoni 90 Telef. 70-061. 97933
LAMPADARI di ogni tipo. Grandissimo assortimento, prezzi convenientissimi. L'Elettrica, via Andrea Doria 9. Tel. 51-978.
LAMPADARI classici [illegible] grandioso assortimento. Simonetti, via S. Secondo 29.
LIMATRICI Gernetti ultimi modelli 400, 600, 750, 850, vende ratealmente Momat, via Nizza 153.
MACCHINE utensili, torni, presse, fresatrici, trapani, seghetti, rettifiche, alberi gomito, vendonsi. Via Donizetti 5. 81191
MACCHINE conceria brevetti [illegible] schi vendiamo progetti costruttivi. Scrivere cassetta 3106 SPI Torino.
MATERIALE elettrico per impianti stagni e antincendio. troverete pronto da Sipaior, Cigna 5, telefono 21-380. 90079
MOLASSA per fonderia vendesi nuova vasca 1.600, prezzo 500.000. Stola, via Issiglio 40, Torino.
MOLAZZE due giranti granito 1500x350 vendesi. Ramella, c. Verona 21. 86127
MOTORI, trasformatori, apparecchiat. elettriche, riparano, vendono acquistano. Omega, Massena 13
MOTORI trifasi, monofasi a forte spunto, a ferro o bronzina. Deco, Canova 5, tel 600-259.
OCCASIONISSIME. Affettatrici bilance automatiche tutti i tipi, prezzi minimi. troverete presso l'Organizzazione Eusebio, Piazza Repubblica 8 (Porta Palazzo). telefono 50-377. 90731
PER tutti i processi galvanici rivolgetevi alla cromatura Rubatto, via Tiziano 36. 86008
PER le guarnizioni nei giunti impiegate Smooth-On 3. Istruzioni illustrate, listini: Rip. Orbassano 46. Telef. 33-089. 91846
PIALLA da legno vendo motorizzata cavalli 3 m. 2x0,50 seminuova Telefonare 493-332. 51975
ROTTAMI metallici, utensili usati, accumulatori inservibili, autoveicoli demolire compro. Tel. 693-177.
SCRIVANIE! mobili ufficio: nazionali, Novecento, classici. Richiedete catalogo. Alasia, Vinzaglio 5.
SERBATOI capacità 3000 l., canestri benzina, casette lamiera, lamiere ondulate Parma 1.
SOLFORISINATO: lire 3.20 per ogni unità di concentrazione. Emulgatori. S.O.D.E.C., Torricelli 4, Torino. 98537
TAPPEZZERIE in carta, nazionali estere, liquida anche piccole partite. Donati, via Lagrange 2.
TORNI, rettifiche senza centri diametro 30, rettifiche universali, trapani colonna, banco, bilancieri, mole smeriglio, cesoie, vende ratealmente Momat, via Nizza 153.
TORNI Morando nuovi, frese universali vendo. Via Mondrone 13. Telef. 290-874. 50736
TUBI ghisa, chiusini, bocchette, luternari, scale chiocciola. Richetta, San Maurizio 19. 95337
TUBI 3/4 sei pollici diametri vari 300-350-450. Gay Tassoni 90. Telefono 70-061. 99035
TUBI alettati ghisa diametro 70 vendonsi. Gay, Tassoni 90. Telefono 70-061. 98035
TUBI e giunti per ponteggi tubolari pronta consegna prezzi favorevoli. Scrivere cassetta 4114, SPI, Torino 51900
TUBI manesman nuovi, usati, misure varie, serpentine zincate semi nuove Tubi per pagliericci in ferro. Trafilitubi, via Frejus 5 telefono 38-172. 50114
VENDESI partita travi ricupero larice America. Rivolgersi Ice, via Ceva 2 interno Ferriere.
VENDESI a prezzo convenientissimo Frigorifero Universal con cella quattro scompartimenti, spazio quattro quintali (pesce, carne) potenza tre quarti cavallo, sei mesi funzionamento, come nuovo. Rivolgersi Beltramo, via Carlo Costanzo 69, Barge. 51730
VENDO tornio prismatico, trapano fora mm. 30, officina, Carlo Capelli 40 96603
VENDO moto 4 cavalli, lucidatrice pavimento, compressore. Poretta, Giorgio Catti 20. 51237

2 ARTIGIANATO L. 35 p. p.

ABILISSIMA sarta confezioni signora accetta lavoro domicilio, da negozi. Telefonare 30-602.
DADA! artigiani troverete vasto assortimento mobili in stile e comuni. Lavorazione perfetta. Prezzi fabbrica. Corso Vittorio 14.
FORNELLI elettrici, ambra, cucine, scaldabagni, Bertola 21, rimpetto Elettricità Municipale.
BRUNITURA metalli ferrosi. Telefonare 30-611. 51049
GHIACCIAIA «Polare» estetica economica efficientiss., eterna Fabbricazione artigiana, Cottolengo 3
OFFICINA accetta lavori lamiera, stampaggio, tranciatura, ecc. Telefono 24-434. Scrivere cassetta 77 R. Sipra, Torino.
RIPARAZIONI trasformazioni pellicce a modello. Via Carlo Alberto 4, ammezzati. 51946
STANZE imbianco, finta tappezzeria, prezzi minimi, lavoro accurato. Telefonare 290-121.
TORNERIA lastra assume lavorazioni in genere. Scrivere cassetta 3032 SPI Torino. 83308

3 SOC. CAP. RIL. AZIEN. L. 50 p. p.

ABBIAMO negozi alto reddito, località, generi diversi. Serga, Magenta 5. 80241
ALBERGO 100 camere moderno cedo. Ferroli, c. Marconi 4, Genova.
ALIMENTARIO con alloggio cedesi 650.000. Gabetti, Acc. Albertina 5.
APPORTANDO piccolo capitale offro alloggio più combinazione allevamento polli. Tel. 76-573.
APPORTANDO 500.000-1.000.000 garantiti affido amministrazione generale lavori importanti. Scrivere cassetta 4041 SPI Torino.
AVENDO buoni acquirenti, cerco negozi qualsiasi genere località. Telefonare 50-118. 93561
AVVIATISSIMA officina meccanica con lavoro cerca socio disponente cinque o sei milioni. Scrivere cassetta 4082 SPI, Torino. 53613
AVVIATISSIMA trattoria superalcoolici, distributorio benzina, nafta, cedo 1.400.000. Carnevale, Quattro Marzo 7. 86337
A 1.300.000 cedesi avviata cartoleria centro scuole. Ragioniere Burbatto, piazza Lagrange.
BIANCHERIA maglieria con retro cedesi Abrate, via San Quintino 22.
CAUSA malattia cedesi bellissima [illegible] commestibili alloggio 40.000 giornaliere L. 1.300.000. Telef. 590-265, escluso mediatori.
CEDESI avviato negozio pettinatrice camera attigua abitabile 650.000. Telef. 80-206.
CEDESI profumeria, pelletterie zona centrale, retro alloggio 1.000.000, trattabili Rag. Gambini, Nizza 9.
CEDO angolare esercizio granaglie, foraggi, composto 4 locali, volendo locali [illegible]. Carnevale, IV Marzo 7
CENTRALISSIMA latteria, litri 220 urge cedere. Carnevale, IV Marzo 7
CERCASI rivendita pane con alloggio. Baralis, Borgosesia 48.
CERCASI licenza trasferibile osteria oppure smercio vini. Scrivere cassetta 4198, SPI, Torino.
CERCO due milioni concedo ipoteca su villa lussuosa terreni. Scrivere cassetta 8014 SPI Torino.
CERCO mutuo 5.000.000 lunga scadenza garantito su stabili. Scrivere cassetta 4191 SPI Torino.
CERCO negozio vuoto o poco rilievo con alloggio sovrastante, affitto aggiornato, possibilmente centrale o adiacenze scuole. Scrivere cassetta 3007, SPI, Torino.
CERCO socio competente lavorazione trafileria tubi alluminio o vendesi. Telef. 30-402.
CERCO prestito 300.000 garanzia stabile. Scrivere cassetta 4186 SPI Torino. 51379
DENTISTI, cedesi, affittasi tre studi intercalanti avviatissimi in provincia Cuneo, con comodità ferrovia. Scriv. cassetta 4130 SPI, Torino
DIVISIONE società cedesi, associasi, avviato, redditizio laboratorio, preferibilmente pratico smalteria, lamiera ghisa, Ticineto 6, ore 19-20.
DROGHERIA torrefazione alloggio, 50.000 giornaliere cedesi 2.600.000, Ascesa, Garibaldi 18. 97534
DROGHERIA esportazione vini con alloggio cedesi 1.300.000, Gabetti, Accademia Albertina 5.
ESPERTO ramo automobilistico, riparazioni assocerebbesi seria Ditta. Referenze. Scrivere cassetta 7915, SPI, Torino. 86095
GERENZA laboratorio maglierie con alloggio, ammobiliato, vicinanze piazza Statuto. Scrivere cassetta 7380, SPI, Torino. 86361
MOTIVI famigliari cedo vera convenienza caffè bottiglieria semicentrale con alloggio, 1.300.000. Sacco, Cavour 9. 97240
NEGOZIO cicli centrale cedesi. Berruto, piazza Angeli 2.
OFFICINA carrozzeria autogarage 150 vetture, grandiosi locali cerca finanziatore offrendo impiego o socio, massime garanzie ipotecarie stabile zona centralissima. Telef. 76-152, Goffredo Casalis 50.
OTTIMA occasione cedesi stabilimento dintorni Torino modernamente attrezzato lavorazione gomma. Rivolgersi Dott. Benzio, Perrone 5, telef. 53-134, Torino.
OTTIMA industria per ampliamento costituirebbe società. Scrivere cassetta 6014 SPI Torino.
PANETTERIA provincia bene attrezzata lavorazione 7 q.li cedesi 1.800.000, Gabetti, Acc. Albertina 5.
PANETTERIA città forno elettrico lavorazione 4 q.li alloggio cede Gabetti, Accademia Albertina 5.
PANIFICIO, Pasticceria avviatissima moderno, cedesi Genova. Scriv. cassetta 94 Z. SPI, Genova.
RILEVEREI salumeria, buona posizione con alloggio. Scrivere cassetta 4129, SPI, Torino.
SIGNORINA disposta 300.000 cauzione, collaborerei signora sola, avente negozio o commercio decoroso. Stireria, Thesauro 1, Torino.
SOCIETA' cerca 3.000.000 offrendo occupazione, cointeressenta grande autorimessa. Scrivere cassetta 7925, SPI, Torino. 86156
SUD Africa offresi combinazione capitalisti desiderosi trasferirsi industria accessori indispensabili auto non ancora colà esistente. Scrivere dichiarando disponibilità capitali cassetta 4168 SPI Torino.
TINTORIA centralissima 300.000 nette annue, cedesi 685.000. Ascesa, Garibaldi 18. 97551

4 CASE E TERRENI L. 50 p. p.

ABBIAMO negozi alloggi, prezzi convenientissimi liberi sblocco. Via Doria 5. 96348
ABBIAMO via Gioberti 70 in vendita alloggi 2 a 6 camere angolare bottiglieria calmieria commestibili liberi sblocco. Visibili pomeriggio. 96545
ABBIAMO via Madama Cristina 18 in vendita camera soffitta abbinate magazzini camera retro adatta negozio, commestibile liberi sblocco. Presentarsi portineria.
ABBIAMO alloggi vuoti, mobiliati, disponibili località diverse. Serga, Magenta 5. 83291
ACQUISTEREI affitterei alloggio libero centralissimo 5 camere servizi piano rialzato primo giardino garage. Telef. 51-895. 95900
AFFARE: alloggio libero subito tre camere, cucina, terrazzino, vendo 1.600.000. Altri signorili 2-5 camere inizio Francia, Crocetta, vende Amministraz. Burzio, Garibaldi 6.
AFFARE: villa bellissima, bassa collina Torino, frutteti, giardini, eredi vendono Giletta, Barbaroux 1
ALASSIO terreno fabbricabile 900 mq. vicinissimo Lido vende privato 2.500.000 Scrivere cassetta 9095, SPI, Torino 98538
ALASSIO vendesi casa nuova costruzione 20 locali posizione centrale già disponibili immediatamente appartamenti rispettivamente 7 e 3 locali più servizi altri grandi locali adattabili uffici magazzini abitazioni. Cassetta 340 C. SPI, Milano. 93857
ALLOGGETTI, laboratori, magazzini pronti subito. Pagamento rateale. Pigafetta 46 (Crocetta).
ALLOGGETTI moderni, centralissimi, vendonsi prezzi ribassati, facilitazioni pagamento. Quartieri 8.
ALLOGGETTO libero 3 camere cucina termobagno ascensore vendesi 1.800.000. Tel. Demaestri 43-430
ALLOGGI signorili 3-10 camere doppi servizi, negozi, magazzini seminterrati pronti fine anno, costruendo palazzo via Principe Tommaso 4 vende Poletti Giolitti 4
ALLOGGI negozi modernissimi esenti imposte, tutti confort moderni, vendesi dilazioni pagamento, via Principe 20, portineria ore 14.30-17. Trattative Poletti, Giolitti 4. 61334
ALLOGGI liberi palchettati termo bagno 340.000 vano, lunghe rateazioni, Saorgio 7, custode.
ALLOGGI moderni, Volpiano 4, Leini 65: rateazioni, vendonsi, 17-19.
ALLOGGI signorili doppi servizi in ville nuova costruzione vendo San Michele di Pagana, Rapallo. Scrivere cassetta 4146 SPI Torino.
ALLOGGI vendo liberi signorili centrali, semicentrali, da 2 a 7 camere più servizi. Dentis, tel. 46-378, Bertola 34. 93119
ALLOGGI liberi, centrali, pronti 7 più camere, vendo. Telef. 45-756.
ALLOGGIO 3-4-6-7 camere, tre ingressi, IV piano, libero sblocco, paraggi corso Vitt. Emanuele, Vinzaglio, vendesi. Scrivere cassetta 3001, SPI, Torino. 58686
ALLOGGIO signorile 4 camere servizi garage semicentrale vende Gabetti, Accademia Albertina 5.
ALLOGGIO libero subito nuovissimo palazzo centrale lussuoso 8 camere doppi servizi vendesi. Telefonare 46-816. 93051
A Santarita ed altrove lotti terreno costruzioni civili, industriali, vende rag. Gambini, Nizza 9.
BELLISSIMA palazzina, grande giardino, libera subito, vicinissima Torino. Campra, Santa Teresa 18.
CASA centralissima signorile 136 camere bellissima posizione vendo. Dentis, Bertola 34. 93119
CASA centrale 50-70 camere acquista notaio. Dettagliate offerte e richiesta a cassetta 4114, SPI, Torino
CASCINOTTA, 5 giornate, frutteto, adatta pollicoltura, conigliocoltura, vendesi. Allais, Sirperga.
CENTRALISSIMO alloggio 5 camere, libero, vendesi. Geom. Campra, Santa Teresa 18. 93401
COMPRO terreno con fronte su corso G. Cesare. Scrivere cassetta 7360, SPI, Torino.
[illegible] Umbria 19, disponibili ultimi alloggi moderni, liberi sblocco, 2-6 camere, convenienti. Altri liberi ovunque, Dott. Burzio, Garibaldi 3. 96161
GENOVA Lido vendesi area signorilissima mq. 3000, Cassetta 1481 A, SIP, Genova. 93047
IMPIEGHEREBBERONSI 40.000.000 case signorili possibilmente centrali, Torino Offerte Tessera Postale 886308, Torino. 96341
MASSENA 94 vendonsi ultimi alloggi 4-5 camere liberi sblocco. Visibili 14-16. 51390
MEINA occasione eccezionale villa padronale autosufficiente frutteto irriguo bosco vendesi, inintermediari, Cassetta 340 E, SPI Milano.
NAPIONE 17 (piazza Vittorio) vendo alloggi signorili 3-6 camere, liberi sblocco. 90075
NAPIONE 37 vendonsi alloggi signorili 4-5 camere, Visibili 14-15.
PALAZZINA libera 4 camere, giardino, Pozzo Strada, Santa Rita, vendesi 2.500.000. Campra, Santa Teresa 18.
PALAZZINA angolare zona Francia 3 alloggi uno libero subito tre camere servizi termo telefono giardino vendesi a privato. Tel. 44-435.
PARAGGI corsi Oporto, Vinzaglio, vendo alloggio libero 5 camere, termobagno 2.450.000. Campra, Santa Teresa 18. 93491
PINO Torinese vendo villa, posizione con parco, cascina 17 giornate 5.500.000, Razetto, Telefono 80-161.
PROPRIETARI case [illegible]: risparmio 50 % gestione riscaldamento. Interpellate Agenzia Sibac, Palazzo Città 11 97734
REDDITIZIA azienda agricola attinente lussuosa abitazione vendersi pressi Bologna. Esclusi intermediari. Cassetta 47 N. 1307, Sicap, Firenze. 93848
VENDESI passo fabbricato con cortile e scantinato, altri magazzini laboratori. Rivolg. corso Vittorio 94
VENDESI casa paraggi Gran Madre 20 camere, 3 negozi, esclusi intermediari. Telefonare 550-948.
VENDESI Sommariva Bosco palazzina 8 camere, termo, comodità garage, due giornate terra. Telefonare 49-124. 51396
VENDESI Candiolo casetta 7 camere, giardino, libera subito, Monasterolo, Virle. 86349
VENDESI zona Francia casetta [illegible] 3 camere, servizi, terrazza, giardinetto. Telefonare 34-164.
VENDO palazzina appartamento grandissimo, libero. Via Calvi 38.
VENDO bellissimi terreni fabbricabili strada Cavoretto, capolinea n. 14. Telefonare 693-166.
VENDO casetta tre camere cucina garage. Maina, via Piave, Leumann, Torino. 50870
VENDO alloggi liberi subito case e terreni occasione. Tel. 83-966.
VENDO casa popolare con 3 negozi centralissima tutta occupata. Scrivere cassetta 7300 SPI Torino.
VENDONSI via della Rocca 22 alloggi signorili 4-5 camere cucina, bagno, termosifone.
VILLA signorile libera, giardino, garage, Gran Madre, bella posizione, vende Dentis, telef. 46-378, Bertola 34. 93111
VILLE ogni località villeggiatura, altre anche signorilissime. Torino e collina vendonsi. Ragioniere Purbatto, piazza Lagrange.
ZONA S. Rita su corso terreni adatti grandi costruzioni vendonsi grandi e piccoli lotti, prezzi ottimi. Geom Gal. via Meucci 1, telefono 35-757. 96342
[illegible] per camera vendo alloggi 3, 4, 5, 6 camere piano primo secondo occupati. Via Principe Amedeo 37.

5 AFF. TERR. E LOC. L. 50 p. p.

AFFITTANSI 4 locali uso ufficio corso Vinzaglio, Telef. 41-041.
AFFITTASI negozi nuovissimi. Via Nizza 130. 96061
AFFITTASI subito magazzino 30 mq. 2000 mensili. Tel. 33-711.
AFFITTASI vendesi villa signorile collina torinese con dipendenza rustico frutteto serra giuoco bocce. Telef. [illegible]. 83319
AFFITTASI padiglione cortile uso magazzino, industria silenziosa, mq. 500 oltre, pressi Scalo Vallino. Telefonare 14-927.
AFFITTEREI garage centrale o semicentrale. Scrivere cassetta 7319 SPI Torino. 86127
CEDESI ampio locale uso negozio sotto portici centralissimo. Scrivere cassetta 4165 SPI Torino.
CEDIAMO negozi con retro, vicinanze Porta Nuova. Telefonare ore ufficio 45-082 50908
CEDONSI in Casale Monferrato vasti locali uso negozio magazzino con frigoriferi. Rivolgersi Camagna Armando, via Roma, Casale.
MAGAZZINI mq. 3000 primo piano merci leggere liberi cedonsi in affitto. Scrivere cassetta 4136, SPI, Torino. 51711
MAGAZZINO 150-200 mq. semicentrale, asciutto, fitto aggiornato, cerco. Telef. 53-975, ore 14-17.
PIAZZA S. Carlo 206 affittansi bellissimi locali uso ufficio.
SANREMO davanti Casinò affitto due camere ufficio studio. Ecoriviera, cassetta 630, Sanremo.
UFFICIO centralissimo cedo solo affitto se Ditta importante. Telefonare 49-161. 30819
UFFICIO centrale attrezzato zona banche cedesi. Tel. 49-162.

6 AFF. APPARTAMENTI L. 50 p. p.

AFFITTARE alloggi liberi in case di nuova costruzione significa sobbarcarsi tra oneri buono ingresso, annualità anticipate, fitti aggiornati a sicuro spreco di denaro quando con condizioni pressochè identiche e possibile pagando ratealmente, acquistare un alloggio capitalizzando danaro che altrimenti verrebbe sperperato. Alloggi liberi nuova costruzione, tutti tipi in diverse località, ogni comodità moderna, 4 rate, ratealmente impresa costruttrice. Rivolgersi ufficio vendita Impresa Vaglio, corso Palestro 14. 98356
AFFITTASI appartamento 4 locali collina rilevando completo arredamento. Telef. 21-061. 51397
AFFITTASI alloggio libero 7 camere e servizi posizione magnifica prossimità Valentino. Scrivere cassetta 4173 SPI Torino.
AFFITTO subito alloggio signorile su corso semicentrale: tre camere cucina bagno, termocentrale, ascensore, adatto sposi. Scrivere cassetta 3009, SPI, Torino.
ANNUALITA' buona entrata pago 2-3 camere accessori. Tel. 60-546.
BANCARIO cerca alloggio 4-5 camere qualsiasi zona pagando buon affitto. Scrivere cassetta 1961, SPI, Torino. 96165
BERLITZ cambierebbe appartamento dieci locali via Po 46, fitto mite con altro più grande Porta Nuova. Telef. 81-806.
CAMBIASI alloggio 5 camere Casale Monferrato con altro di 3-4 camere Torino. Scrivere cassetta 4022 SPI Torino. 50034
CAMBIEREI redditizia portineria via Pastrengo 17 con due camere, accessori. 66351
CEDO alloggio signorile camera cucina ingresso bagno rilevando mobilio. Visibile 9-14. Cerrato, Principessa Clotilde 66.
CERCANSI Rivoli o vicinanze due camere cucina. Scrivere cassetta 7377 SPI Torino. 86100
CERCO camera soffitta vuota massimo affitto. Scrivere cassetta 7340, SPI, Torino. 86107
CERCO affittare entro settembre 3 camere cucina termo, centrali semicentrali. Referenze. Migliasso, Boccardo 25. 86189
CERCO camera o soffitta vuota indipendente, annualità anticipata. Telef. 691-466. 98551
CERCO camera, soffitta vuota, paraggi Porta Nuova. Scrivere cassetta 8046, SPI, Torino.
CERCO alloggio vuoto, mobiliato qualsiasi zona. Offro massimo. Telefonare 50-118.
CONIUGI soli cercano affittare 2 o 3 camere, servizi, possibilmente ultimo piano, terrazzo, esclusi intermediari. Telefonare 50-759.
OFFRO buona entrata alloggetto 2-3 camere, zona Crocetta, Nizza. Scrivere cassetta 3 R, Sipra, Torino
OFFRO 4000 mensili per camera e cucina. Scrivere cassetta 4012, SPI, Torino. 50015
DISTINTO stabile cerca una due camere vuote mobiliate tutte comodità anche presso famiglia, eventuale pensione. Casella postale 261, Torino. 66177
OCCASIONE: causa famigliare affitto alloggio moderno signorile 5 camere cucina bagno servizio garage in palazzo nuovo semicentrale rilevando mobili arredamenti lussuosi eleganti tutto nuovissimo. Richiesta 3.800.000. Tel. 60-430.
OFFRO annualità anticipate per 3 camere cucina servizi senza intermediari. Scrivere cassetta 8036, SPI Torino.
REDDITIZIA bella portineria cambio con 3 camere cucina. Scrivere cassetta 7314 SPI Torino.
SOTTUFFICIALE carabinieri cerca 3 camere disposto pagare affitto 8000-10.000 mensili. [illegible] buonentrata. Scrivere cassetta [illegible], SPI, Torino.
SPOSI cercano alloggetto con o senza mobilio pagando buona entrata e fitto aggiornato. Telefonare feriali 56-614 ore 18-20.
800.000 offro per alloggio 3-4 camere annualità anticipate. Tel. 45-450.

7 LOCALI p. VILLEGG. L. 50 p. p.

AFFITTASI stagione, frazione Chialamberto casa indipendente sei camere prezzo conveniente. Tel. 73-866
CAMBIO camera cucina montagna frescura incantevole con uguale mare Liguria primo agosto. Scrivere Fenoglio, Caffè Centro, Tarro, Locana Canavese.
FORTE Marmi affittasi villa ammobiliata adatta famiglia 5 persone, vicinissima spiaggia, pineta. Telefonare 41-844.
LIQUIGAS vi dà il gas in campagna. Da Alcedo, via S. Teresa, via Mercanti 30. 96138
PICCOLA famiglia prenoterebbe estate appartamento quadricamere mobiliato lago Como tre camere montagna. Talamona, via Roma 54, Spezia. 93871

8 ALB. E STAZ. Clim. L. 50 p. p.

AL mare, Argentina. Distinta, ottimo trattamento. Prenotarsi. Finalmarina, Brunenghi 7.
MARE, pensione famigliare centrale 1400 tutto. Rivolgersi Bar Italia, via Pertica, Finalmarina.
MONTAGNA, Fenestrelle. Pensione Tre Re, pranzi domenicali 600. Telefono 14. 98150
ISOLA d'Elba, Pensione Le Acacie, Portazzurro. Luglio agosto 1500 tutto compreso. Prenotazioni Bardelli, via Guerrazzi 21, Genova.
PIETRALIGURE Pensione Santina trattamento ottimo, prezzi miti, vicino alla spiaggia. 86105
RICCIONE Pensione famigliare Bonini, Luglio agosto 900, Viale Galilei 5. 90611
SANREMO. Pensione Maria, Roma 9, tutti conforts acqua corrente, calda, fredda. 93665
SPOTORNO. Grand Hotel Palazzo. completamente rinnovato, massimo confort, spiaggia propria, cucina eccellente. 94440
VILLEGGIATURE spiaggie adriatiche condizioni eccezionali, prenotazioni alberghi ogni categoria, colonie marine. Rivolgersi Sapet, Tempio Malatestiano 3, Rimini.

9 COLLEGI IST. SCUOLE L. 50 p. p.

COLLEGIO Berlano, Favria Canavese, accurata preparazione esami autunnali, soggiorno estivo.
CORSI estivi, tasse ridotte. Istituto Studium, via della Rocca 11.

10 LEZ. TRAD. PREST. L. 35 p. p.

EMIGRANTI America imparerete spagnolo presto bene metodo originale. Telef. 33-998.
LEZIONI impartisconsi per conseguimento primo-secondo biennio geometri. Scrivere cassetta 49 R. Sipra. Torino. 93618
MAGLIERISTA a mano accetta lavoro a domicilio. Scrivere cassetta 7336 SPI Torino.
MATEMATICA, fisica, impartisconsi lezioni per medie, superiori. Telefonare 480-640. 93616
PREPARAZIONI accurate per maturità classica, scientifica. Scrivere cassetta 19 R. Sipra. Torino.
PRESA consegna domicilio eseguisce lavori copiatura mano macchina. Telef. 32-341. 96343

11 CAM. MOB. PENS. L. 35 p. p.

A celibe affittasi elegante ammobiliata, telefono. Corso Matteotti 15.
AFFITTASI ammobiliata casa signorile Porta Nuova, persona seria. Telef. 660-315.
AFFITTASI [illegible] signorile ammobiliata, vitto accuratissimo, cure famigliari. Tel. 44-096.
AFFITTASI ammobiliata, bagno, distinto impiegato, coniugi. Portineria, corso Maurizio 46.
AFFITTO unica, elegante pied-a-terre non affittacamere. Tel. 773-806
DISTINTE madre, figlia cercano ammobiliata uso cucina Scrivere cassetta 1296, SPI. Torino.
PORTA Nuova darebbesi pensione completa 1300 comodità moderne, camere indipendenti. Tel. 48-084.

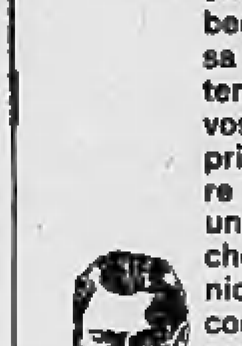
12 OFF./IMPIEGO e LAV. L. 50 p. p.

ABBISOGNANDOMI esercitazioni danze cerco signorina libera, capace ballare. Scrivere cassetta 4035 SPI Torino. 50075
AIUTANTE sarta giovane adatta mannequin cercasi subito. Guglielmi, Pomba 23.
CERCASI pensionato con mansioni magazziniere. Scriv. cassetta 1226, SPI, Torino.
CERCASI abile fabbro ferraio referenze. Metallurgica Piemontese, via Valprato 5.
CERCASI provetta bobinatrice indotti dinamo auto. Castellani, via Cenischia 38. 50733
CERCASI segretaria d'ufficio industria, 30enne intelligente pratica affari. Scrivere cassetta 3017 SPI Torino. 50756
CERCASI cuoca preferibilmente media età non importa se inesperta purchè volonterosa, per villa campagna. Buon trattamento. Scrivere M 412 Pubblicità Oliva, Biella
CERCASI pettinatrice, aiutante pettinatrice, buon stipendio, eventualmente alloggio. Telef. 47-072
CERCASI abile macchinista pellicciaia. Scrivere cassetta 9018, SPI, Torino.
CERCASI abile stiratrice anche mezza giornata. Tintoria Piovano, Fabrizi 52.
CERCASI commessa tutti servizi, alloggio, vitto, V. Nicola Fabrizi 60.
CERCASI impiegato o impiegata pratici lavori ufficio con mansioni fiducia. Scrivere cassetta 4155, SPI, Torino.
CERCASI abile assistente lavori edili. Scriv. cassetta 4 G Sipra Torino.
CERCANSI donne già addette presse bachelite e bobinatrici campi, indotti per officina elettrauto. Presentarsi via Modena 45.
CERCASI provetta taschista, inutile presentarsi se non tale. Presentarsi Martelli, Romani 2.
CERCASI pasticcere abilissimo pasticceria secca. Referenze offerte dettagliate. Scrivere cassetta 9007, SPI, Torino.
CERCASI provetto operatore per automatiche Petherman Thornos. Presentarsi via Modena 35.
CERCASI battilastra 1ª 2ª categoria Martelleria Piemontese, via Genova 55. 86191
CONCORSO al posto di applicato tecnico della Navigazione Lago Maggiore, richiedesi capacità disegno, diploma scuola media, pratica costruzioni navalmeccaniche. Per schiarimenti rivolgersi Navigazione Lago Maggiore, Arona (Novara). 93625
CONIUGI pratici lavori casalinghi cercansi per servizio famiglia. Referenze. Scrivere cassetta 7346, SPI, Torino. 86218
CONTABILE ragioniere espertissimo ogni pratica amministrativa tributaria energico laborioso capacità direttive cerca media industria elettromeccanica. Inutile offrirsi mancando adeguate capacità, lunga esperienza, curriculum vitae, referenze. Scrivere cassetta 3017 SPI Torino. 90000
FABBRICA lombarda autoveicoli assume esperto dirigente ramo commerciale organizzativo possibilità carriera. Inviare curriculum vitae referenze pretese. Assicurasi riservatezza. Scrivere cassetta 8000, SPI, Torino. 83403
MEDICO cerca odontotecnico collaborare. Scrivere cassetta 4019, SPI, Torino. 60042
LAVORO in serie facile continuativo retribuzione contrattuale 400 giornaliere lavorazione domicilio. Manifatture artigiane. Porta Rimini, Pesaro. 96715
MEDIA industria cerca praticissima paghe manodopera costi, inutile rispondere mancando requisiti referenze pretese. Scrivere cassetta 4114 SPI Torino. 51319
MODELLATRICI cioccolato, ghiacciatrici a mano, cerca fabbrica cioccolato Scrivere cassetta 4123, SPI, Torino. 51296
OPERAI scuola gratuita saldatura elettrica, autogena, breve tempo, impiego assicurato. F.O.R.T., via Lombardore 4, Torino.
PRIMARIA officina stampaggio lamiera cerca tecnico pratico lavorazione produzione ed un cronometrista preventivista. Scrivere cassetta 7402 SPI Torino.
RAGIONIERE ragioniera capace impianto contabilità cercasi due ore pomeriggio. Scriv. posti occupati pretese cassetta 4116 SPI Torino.
SEGRETARIA privata distinta indipendente colta presenza disposta viaggi estero passaporto perfetto tedesco urgenti. Assicurasi restituzione eventuali documenti. Scrivere cassetta 1793 SPI. Torino.
STENODATTILOGRAFA diligente precisa cercasi. Scrivere età scuole fatte pretese cassetta 4116, SPI, Torino.
STIRATRICE ferro o macchina abilissima cercasi. Tintabella, Lagrange 1. 66400
TIPOGRAFIA importante cerca capo reparto stampa capacità tecnica organizzativa buone condizioni. Scrivere cassetta 55 R. Sipra, Torino. 93637
TRASPORTATORE litografo pratico lavorazione targhe cercasi. Scrivere cassetta 4094 SPI Torino.
URGE bravissima lavorante fantasia. Telef. 56-983.
URGE commessa bella presenza pratica profumeria. Tel. 47-666.
[illegible] giornaliere guadagnerete proprio domicilio. Scrivere Celli, Redi 23, Firenze. 51213

13 DOMANDE IMPIEGO L. 25 p. p. prime 10 parole. L. 50 successive

ANZIANO referenze pratico lavori ufficio conoscenza inglese occuperebbesi anche mezza giornata o lavoro provvigione. Scrivere cassetta 4040, SPI, Torino.
AD impresa costruzioni offresi capo contabile disposto trasferirsi import. cantieri ventennale pratica. Scrivere cassetta 1251 SPI Torino.
AUTISTA 2ª, 3ª benzina, nafta, giovane laborioso, occuperebbesi ovunque. Scrivere G. A., corso Vercelli 377-bis. 86360
AUTISTA 2ª, benzina, nafta, giovane, volonteroso, occuperebbesi ovunque. Scrivere F. F., corso Torino 30, Rivoli. 86300
BIELLESE diplomato pratica generale ufficio offresi mansioni fiducia responsabilità. Scrivere cassetta 1361, SPI, Torino. 86369
CAMERIERA, sarta, offresi [illegible] signorile. Scrivere Cuiotti, via Pio V. 7. 83419
CARTELLISTA vetrinista commesso offresi. Fazzano presso Narcisi, Colli 7, Torino. 51303
CASSIERA giovane bella presenza ottime referenze. Scrivere cassetta 1770, SPI, Torino. 98354
CONIUGI 40enni marito occupato buone referenze pratico giardinaggio offronsi custodi palazzina o portineria pagando affitto. Gallo, corso R. Margherita 14 bis.
CORRISPONDENTE lingue, amministratore, 40 anni pratica, offresi mezza giornata. Scrivere cassetta 7343 SPI Torino.
CORRISPONDENTE, stenodattilografa, praticissima ufficio, ottima cultura, presenza, referenze, ventiseienne, offresi. Scrivere cassetta 7384, SPI, Torino. 86341
DONNA libera mattinata per pulizie uffici. Scrivere cassetta 7392, SPI, Torino. 86364
DONNA tuttofare offresi ore mattino pomeriggio. Scrivere cassetta 7347, SPI, Torino.
EX-collaudatore Fiat impiegherebbesi capo servizio, garage, officina riparazioni, rimesseria. Referenze primordine. Scrivere cassetta 7250, SPI, Torino. 60224
EX-carabiniere 40enne pensionato occuperebbesi mansioni fiducia. Scrivere cassetta 4030 SPI Torino.
EX-sottufficiale 35enne congedato cerca impiego fiducia, guardia, magazziniere, ufficio. Scrivere cassetta 7331 SPI Torino. 86100
FORTE cauzione bancaria, vasto patrimonio, relazioni, controllabili alle referenze civili, finanziarie, abile commercio, trattazione affari; settentrionale collaborerebbe direzione, segreteria, gestione, ovunque abbisogni sviluppo mansioni con garanzia assoluta fiducia. Scrivere cassetta 3021 SPI Torino.
LAUREATA inglese francese impiegherebbesi anche [illegible] Torino. Scrivere cassetta 3307 SPI Torino.
MECCANICO motorista, patente 3ª, doppio, offresi. Scrivere cassetta 8151, SPI, Torino. 51943
ORGANIZZATORE produzione magazzini costi cottimi piano opera offresi. Scrivere cassetta 1912, SPI, Torino. 96909
PENSIONATO veloce stenocorrispondente cinque lingue apprese rispettivi paesi, occuperebbesi alcune ore. Scrivere cassetta 3219, SPI, Torino. 50871
PENSIONATO 50enne offresi magazziniere qualsiasi lavoro fiducia. Scrivere cassetta 7388, SPI, Torino.
STENODATTILOGRAFA pratica, precisa, calligrafia, offresi seriamente. Scrivere cassetta 50 H. Sipra, Torino 93860
[illegible]enne desiderosa lavoro offresi commessa od aiuto ufficio subito anche fuori Torino. Scrivere cassetta 6010 SPI Torino.
[illegible]ENNE, maestra, fatturista, dattilografa, segretaria, aiuto contabile, corrispondente francese offresi. Scrivere cassetta 7900, SPI, Torino.
[illegible] esperto tutti lavori cantina lunga pratica lavorazioni vini, marsala, vermouth, libero settembre offresi industria oppure consegnatario magazzino, cauzione. Telefonare 33-963. 96363





15 PIAZZISTI, RAPPR. L. 50 p. p.

ASSUMEREI rappresentanza con deposito o concessione primaria casa articoli da toeletta per Pavia e prov. Cassetta SPI, 187 L, Pavia.
CALZATURIFICIO importante uomo donna cerca introdotto rappresentante Piemonte. Inviare referenze a cassetta 86 V, SPI, Milano.
CALZE finissime uomo. Cercasi piazzista introdotto dettaglio. Saini Desenzano. 93697
CERCANSI rappresentanti vendita olio extrafino L. 400, ottime condizioni. Casella postale 81, Oneglia.
CERCO piazzista derrate, bisognoso integrare reddito, vendita prodotti introdottissimi. Scrivere cassetta 4127, SPI, Torino.
DISPONENDO ufficio, automezzo introdottissimo ramo elettrico articoli casalinghi, regalo, rappresenterei Sicilia serie industrie. Referenze primordine trattative diretta. Scrivere cassetta [illegible], SPI, via S. Teresa 7, Torino.
IMPORTANTE fabbrica profumeria lusso assume rappresentanti regionali provata capacità. Scrivere indicando referenze. Picard, Milano, via Fiamma 19. 93303
IMPORTANTE Ditta grossista cartoline carta cerca giovane viaggiatore possibilmente pratico. Precisare referenze. Scrivere cassetta 1990 SPI Torino. 96518
IMPORTANTISSIMA fabbrica olandese affettatrici affida concessioni esclusive regionali o provinciali in Italia. Dettagliare organizzazione vendita, disponibilità, referenze bancarie a cassetta 46 M, SPI, Milano. 93630
INGEGNERE e geometra vaste relazioni competenza campo costruzioni civili industriali assumerebbero importanti rappresentanze. Scrivere cassetta 1955 SPI Torino.
LAMPADARI paralumi cercansi rappresentanti referenze. Scrivere cassetta 2 D, SPI, Milano.
MANIFATTURA cerca ovunque rappresentanti ambosessi, vendita tessuti a privati. Enti, sartorie. Scrivere cassetta 108 E, Pubbliman, Biella.
MATERIE prime tessili. Rappresenterei importante Casa per zona biellese disponendo avviato ufficio e auto propria. Scrivere 338, Oliva, Biella.
MEDICINALI. Riorganizzando propaganda medica Piemonte serio laboratorio cerca propagandista non improvvisato. Referenze. Scrivere cassetta 313 C, SPI, Milano.
PENNELLIFICIO spazzolificio importante cerca abile rappresentante Piemonte. Indicare età. Scrivere cassetta 2133 SPI, Torino.
PERITO chimico, viaggiando automezzo proprio, meridione, Sicilia, rappresenterebbe importante Casa, prodotti chimici farmaceutici. Scrivere cassetta 2138 SPI Torino.
PRIMARIO pastificio meridionale cerca attivi piazzisti Torino agenti provincie Piemonte alta provvigione. Scrivere cassetta 58 R, Sipra, Torino. 93631
PRODUTTORI abbonamenti pubblicità vari centri turistici cerca importante pubblicazione turistica, indispensabili ottime referenze. Informatore Turistico, Roma, Fortuny 20. 93675
RAPPRESENTANTI esclusivi primari pastifici cercano piazzisti veramente introdotti droghierie. Alimentari Torino e provincia. Scrivere cassetta 8047, SPI, Torino
RAPPRESENTANTI a bene introdotti ramo saponi offresi vendita esclusiva determinate zone prodotto speciale nuova fabbricazione. Offerte dettagliate casella 4306 N, SPI, Como.
SAGA industria fibro cemento cerca per Torino abili piazzisti introdotti ramo edilizia. Presentarsi via Rosta 12. 50408
TESSITURA drapperia e laneria in Biella affida a piazzista introdotto, campionario per vendita ingrosso e dettaglio. Cassetta 114 D. Pubbliman, Biella.
VECCHIA azienda milanese con esteso campionario maglieria intima cerca agente provvigione introdotto buona clientela dettaglio mercerie affini tutto Piemonte. Esigesi attività referenze. Maglificio Lombardo, Milano. 93628
VECCHIA fabbrica surrogati caffè cerca rappresentanti introdotti per zone Alessandria, Biella, Ivrea, Vercelli. Scrivere cassetta 9135 SPI Torino.

16 ANNUNZI MATRIM. L. 50 p. p.

DIPLOMATO 35enne, distinto, posizione sicura Torino, sposerebbe bella, diplomata oppure benestante. Scriv. cassetta 1967 SPI Torino.
SIGNORINA 30enne, bella, distinta, ereditiera, sposerebbe giovane benestante, posizione sicura. Scrivere cassetta 1997, SPI, Torino.
VEDOVA 45enne, senza figli, operaia, casa arredata, risposerebbesi con 45enne operaio, massima serietà. Scrivere cassetta 4174, SPI, Torino.
[illegible]ENNE, sola, doti fisico-morali, casalinga, proprietaria, sposerebbe 50-60enne, buona posizione, matrimonio. Scrivere cassetta 7381, SPI, Torino. 86362

19 ANNUNZI VARI L. 50 p. p.

ACCERTAMENTI informazioni private ovunque, Pettenati, tel. 47-372, Carlo Alberto 40. 99430
ACCERTAMENTI, informazioni commerciali, investigazioni private Cittadini dell'Ordine, C. Alberto angolo Cavour. Telef. 41-109.
ACQUISTATE mobili senza anticipo a rate presso il mobilificio Miraflori. Via Montevideo, 4.
ALT «Presto» rammenda ricama senza filo ago stirando, Garantito buono, minima spesa. Concessionario: Demarchi, Bava 3.
ARTIGIANI riuniti svendiamo matrimoniali sale studi Rinascimento Barocco. Ormea 34. 99541
ATTENZIONE. Camere 40.000, salotti 18.000, cucine 17.500. Principe Amedeo 11 e Lagrange 29 (cortile).
BAGNI lavabi scaldabagni, occasioni, installazioni, idraulica, Anselmo 19. Tel. 62-566.
BAGNI scaldabagni porcellane assortimento concorr. assoluta, accolli [illegible] 17.
CAUSA cessazione liquidasi Barocco Rinascimento Rustico Novecento Luigi XVI, tinelli, facilitazioni. Corso Dante 124, ponte Isabella.
CESSAZIONE mobilificio Treves svendonsi - matrimoniali, pranzo, studi. 20 rate. Botero 15.
DUBIED come nuove 10x80, 8x80, 7x80. Rolando, piazza Vittorio 23.
ENCICLOPEDIA Treccani, rilevo contratti edizione 1949. Caldera, Solferino 8. Tel. 43-467.
FAGIANOTTI pronti lancio cedonsi ripopolamento sezioni cacciatori e riservisti. Cassetta 340 C, SPI, Milano. 93650
FRANCOBOLLI collezione Italia, Ducati, serie compro. Casa Libro, Zecca, Genova. 93642
FRIGORIFERI esteri, nazionali, come nuovi, vendonsi, massima garanzia. Corso Vittorio 88 (cortile).
FUCILE caccia Browning come nuovo vendo. Barbera, via Rivalta 27.
GHIACCIAIE novità doppio rendimento, frigoriferi negozio, famiglia riparazioni, cambi, occasioni, Corso Vittorio 86 (cortile).
GIACCONE camici rasatello panamino spigato pesante puro cotone garantito decatizzato taglio perfetto confezione accurata poiretta acquistare non pagare. Ina, Firenze 27. 91306
IL Mobilificio Catalano, S. Secondo 48 vi dà la vera possibilità di rinnovare vostra casa. Ritira mobili usati, facilita pagamento differenza. 50707
LIBRERIE, scrivanie, tavoli, tavolini, sedie, mobili ufficio. Via Garibaldi 4, telef 41-179. 93586
LIQUIDASI mobilio interessantissimo causa cessazione attività ente aste, Cigna 17. Tel. 99-044. 90037
LIQUIDIAMO per cessazione e sgombro locali, matrimoniali Barocco quattro porte a L. 150.000, tinelli 55.000. Facilitazioni. Teo Bianco, via Roma 101 (cortile).
MACCHINE cucire, apparecchi radio da L. 10.000. Vendita rateale. Compra [illegible] ripara Lotti, Mazzini 45. 90061
MACCHINE maglieria 8-10-12, nuove e occasioni. Rolando Piazza Vittorio 23 46361
MACCHINE maglieria nuove tutte finezze, elettrospolatore Microbob. Guarnero Oreste, Monte Pietà 16.
MACCHINE maglieria buona occasione vendo, rateazione, insegnam. gratuito. Cavallo, corso Vittorio 73.
MAGLIERISTE. Visitate il nuovo negozio di Casacci, via Arsenale 40 telef. 51-358, prima di fare i vostri acquisti. Macchine per maglieria garantite di tutti i tipi e misure, aghi, accessori, applichiamo sulle vostre macchine doppia guida e tramatore. Rateazioni, cambi, noleggi, riparazioni.
MATERASSI lanetta con traliccio puro cotone 1500 lire caduno. Mobilificio Cesare, piazza Giulio 12.
MOBILI Barovero vasto assortimento assoluta concorrenza facilitazione pagamento. Via Belfiore angolo Valperga Caluso.
MOBILI, Fratelli Minotti, corso Vittorio 36, sgombrando, liquida sottocosto camere, sale, tinelli, antico, moderno, mobiletti maggiolino. Facilitazioni.
MOBILIFICIO Pagella, Mazzini 41, liquida camere tinelli cucine divani poltrone tavolini radiofonobar
OCCASIONE vendo tandem nuovo. Venegoni, corso Racconigi 25.
OCCASIONISSIMA vendo pranzo noce, salotto Luigi XVI, matrimoniale mogano, anticamera, mobili, oggetti vari. Telef. 38-763.
PASTORI tedeschi 2 mesi purissimi vendonsi. Toso, v. S. Anselmo 1
PIANOFORTE in genere acquisto ovunque. Scrivere cassetta [illegible] SPI, Torino.
PIANOFORTE buona marca compero privatamente. Dettagliare prezzo. Scrivere cassetta 9066, SPI, Torino.
PRESTITI stipendiati salariati pagabili quinto stipendio contingenza. Ufficio, Cernaia 6.
RIMAGLIATRICI Vitos nuove e d'occasione, Bosco, C. Alberto 18.
SOFALETTI, salotti, poltroneletto, divani, matrimoniali. Rateazioni. Fabbrica specializzata Fratelli Bergallo, corso Vercelli 94. Tel. 23-743.
SOFA' Luchini, poltroneletto brevettate, salotti, garanzia convenienza. Sardi, Mille 30.
TACHEOMETRO Salmoiraghi vendo Spani, Tirreno 90, telef. 34-148.
TAPPEZZERIE in carta nazionali, esterre, liquida anche piccole partite. Donati, via Lagrange 2.
TAPPEZZERIE in carta comuni, lusso. Vendita diretta al pubblico dalla fabbrica di via Madama Cristina 125 angolo corso Dante.
TUTTI i mobili senza anticipo a rate potete acquistare in via Vasco (Piazza Castello).
VENDO arredamento moderno bar, banco cassa, banco bar vasca alpacca espresso Arduino ecc., specchiere, anche separatamente. Ubino, corso Giulio Cesare 138.
VENDO bellissima mantella argentata. Telef. 54-673 ogni giorno dalle 15 alle 18.

20 AUTOMOBILI, SPORT L. 50 p. p.

ACQUISTASI 666 N. 7 iniezione diretta recente fabbricazione ottime condizioni specificare data fabbricazione numeri motore e telaio chilometri percorsi stato gomme caratteristiche eventuale rimorchio prezzo richiesto per pagamento contanti. Mediatori astenersi. Scrivere cassetta 29 Z, SPI Genova.
AFFARE. Privato vende autocarro ribaltabile Austin, ottime condizioni, esclusi intermediari. Telefonare 47-041. 51334
AGENZIA Bertolo, corso Brescia 44. Nuovi tipi 200 laterali, facilitazioni Bordone ultimo tipo con ponte portante, freni idraulici, Occas. varie
ALFA Romeo 2500 super sport, coupé touring, 1500 D gran lusso, Aprilia fuori serie, 1500, 1100 cabriolet, 1500 C, Topolino, nuovi, eccezionalissimi prezzi, Packard berlina L. 500.000, Bianchi 6 cilindri, 7 posti, divisorio L. 290.000, Rateazioni speciali. Autoagenzia Savoia, Tiziano 21. 93114
ALFA 2500 supersport, 1100 fuori serie 6 posti divisorio, 1100 Cabriolet, funzionario Fiat, Giardinetta, Topolino. Autoagenzia Savoia. Tiziano 21. 93614
APSA. Certificati passaporti, concorsi, matrimoni, qualsiasi pratica automobilistica. Via Stampatori 15, telefono 40-709. 93071
A rate 1100 L. camioncino Balilla, vettura 1500 musone 1100 Topolino furgone Topolini balestra mezza balestra Balilla spyder. Corso Brescia 4. 51348
ARDEA nuova 5 marce altra 13 Volt, 1100 BLR nuovo 500 c. B-A vende permuta Autosalone via Cigna 3. Telef. 22-577.
ARDEA occasione vendo. Ore ufficio. Santamaria, via Roma 15.
AUGUSTA ottima 3ª serie e barca con fuoribordo bicilindrico vendonsi. Via Massena 40. 83411
AUTOMOBILISTI! Volete ridurre il consumo? Applicate carburatore Memini, Fait, via San Quintino 9, telefono 50-606 99469
AUTOMOBILISTI per il lavaggio ingrassaggio della vostra vettura rivolgetevi Autorimessa Nizza. Attrezzate stazioni servizio officina riparazioni qualsiasi tipo auto. Via Nizza 98 Telef. 693-968.
AUTOMOBILISTI! Nei nostri magazzini troverete vasto assortimento parti ricambio autoveicoli demoliti, esteri, nazionali. Molino, Raffaello 15, telef. 60-506.
AUTOSALONE corso Vinzaglio 8, compra, vende, cambia, autovetture, accetta autovetture in vendita, massimo realizzo anticipando.
AUTOSALONE via Cigna 3 acquista vende permuta macchine nuove seminuove d'occasione. Tel. 22-577.
AUTOVOX, l'autoradio più perfetto, 6 valvole, 6 gamme d'onda, massima selettività, montaggio in due ore, presso: Sair, Radiomarelli, XX Settembre 3, telefono 52-479, e presso i migliori rivenditori. 90000
BALILLA camioncino quattro marce, centine, telone ottimo, 490.000, vendo, Tel. 773-467. Beaulard 19.
BILUX Aprilia Pinin Farina 1500 ultimo tipo 4 mesi vita pochi chilometri vendesi. Scrivere Gonella, via Madama Cristina 115, Torino.
[illegible] 65 competizione velocissima modelli nuovi occasioni pronte. Telef. 83-101.
CAMIONCINO 1100 coloniale centine tendone vendesi 400.000. Telefonare 53-808.
CHEVROLET portata 25 q.li, circolante cedesi, permutasi con camioncino portata massima q.li 10. Telefonare 21-211.
CISITALIA berlinetta Farina, Plymouth americana nazionalizzata, cabriolet 1100 carrozzerie speciali, Ardea camioncino 5 marce, Aprilia, Ardea, 1500, 1100, 500 nuove, occasioni diverse: cambi rateazioni. Capello, Lagrange 17. 99001
COMPRO Vespa 125 oppure 98 anche sinistrate. Colle, v. Berthollet 6
FIAT 1100 L carrozzata giardiniera pochissimo usata come nuova cedesi da privato. Scrivere cassetta 4114 SPI, Torino. 51100
FODERAUTO offre vastissimo assortimento modelli moderni per foderine, esperienza ventennale soddisfa tutte esigenze, prezzo minimo. Foderauto, Perrone 8.
FURGONE 500 ottimo stato, Vespa rimorchietto vendesi. Fasolo, Nizza 1.
FURGONI Ardea 5 Volt Fiat q.li 10 e 7 seminuovi vendo permuto. Telefonare 73-720.
GIARDINETTA 500 B ottime condizioni vende Ramella, via Francesco Assisi 15. 98487
LAMBRETTA occasione acquistiamo contanti. Commissionaria Sportiva, corso Francia 34. Tel. 76-338.
LAMBRETTISTI. Per il vostro antifurto, per la ruota di scorta, per i vostri accessori. Cavallero, corso Marconi angolo via Nizza.
MOTO Mas 350 quattro marce seminuova privato vende. Rivolgersi Za Ba Lagrange 17 interno. Telefono 59-506.
MOTORI Lancia RO acquistansi occasione. Cassetta 30 V, SPI, Genova
NORTON 500 valvole testa, molleggiata cedesi occasione. Via Tasso 8, dalle ore 17. 51944
OCCASIONE vendesi Topolino balestrino apribile L. 430.000, Topolino mezzo balestrino berlina L. 335.000, motocarrozzone Benelli 500, quattro marce L. 215.000, moto Benelli 500 valvole in testa L. 185.000, moto Ganna 175 seminuova L. 150.000 tutte in perfetto ordine, Garage Giraudi, via Nizza 80.
OCCASIONE. Privato vende bella 1100. Visibile Autorimessa Sax, Torricelli 39 bis.
OCCASIONE vendo furgone Ardea come nuovo, Telef. 21-423.
OFFICINA specializzata attrezzata qualsiasi riparazione auto lavori accurati massima garanzia prezzi miti. Via S. Anselmo 40. Tel. 62-769
OTTIMA Topolino balestrino trasformabile vendesi. Luparia, telefono 681-030.
PRIVATO vende motocassone BSA rimesso a nuovo. Fiorala, via Italia 21, Settimo Torinese.
PRIVATO vende a privato Topolino balestrino apribile come nuovo. Rivolg. portineria via S. Secondo 96.
PRIVATO vende Royal Enfield 250 molleggiata rimessa nuovo. Scrivere cassetta 4177 SPI Torino.
PRIVATO vende 500 B, come nuova, 630.000. Telefonare 49-545.
RIMORCHI Viberti nuovissimi da immatricolare ultimo modello cedonsi da privato. Scrivere cassetta 4114 SPI. Torino.
TOPOLINO serie A pochissimo usata perfetta cedesi da privato. Scrivere cassetta 4114 SPI. Torino.
TOPOLINO mezza balestra berlina sanissima, prima vernice, weber, ruote Gianetti, privato vende privato. Bogino 8 L.
TOPOLINO balestrino perfetto causa espatrio vendo. Portinaio Bernardino Galliari 31.
TOPOLINO 193.000 motore nuovo vendesi. Autostazione Silvio Pellico 7. Telef. 62-680.
URGE vendere moto Triumph molleggiata, seminuova. Via Bogino 4.
VENDESI 500 A berlina come nuova. Telef. 41-169. 83443
VENDESI Topolino apribile. Telefonare 63-205. 66306
VENDITA a rate qualunque tipo di auto autocarri. Agenzia Auto, corso Brescia 4.
VENDO camioncino Augusta o cambio con Balilla vettura. Bodda Emilio, via Roma 4, Ponte Sangone, Torino.
VENDO 626 seminuovo 634 aeromato Taurus. Traiano 194, telefono 693-470. 51177
VENDO furgone 514 carrozzato nuovo adatto mercati. Corso Giulio Cesare 136. 93300
VENDO ricambi 634, differenziali balestre 626. Ubino, G. Cesare 138.
VENDO cambio bellissima 509 sei posti, Weber 350.000, Balbis 1.
VENDO blocco grossa partita ricambi molto Arar. Pascoli, San Bernardino 7. 51407
VENDO 1500 500 rimorchio Viberti ottima occasione facilitazione pagamento. Via Chivasso 7.
VENDO Balilla perfetto ordine. Telefonare 30-037. 51488
VENDO B.M.W. 750 con carrozzino, Miller 508, Arduini, Bava 38. Telefono 82-198. 51363
VENDO 634, 105 buone condizioni portata 81, facilitazioni pagamento, Telef. 21-080.
VENDO 626 ribaltabile come nuovo, parte nora, Marino, corso Peschiera 51 bis, Torino. Tel. 35-039.
VENDO Matador ribaltabile unico esemplare, vettura Fiat 1500 Cabriolet moto Ariel Davidson. Rivolgersi: Telef. 36-041, Torino.
VERA occasione moto 175-180 con trasmissione cardano. Mazzonis 12
VESPA 125 nuova vende privato. Telef. 691-077.
VESPA 98 come nuova. Rivolgersi fotografia Bernabè, v. Berthollet 36
VESPA da ritirare pronta consegna cedesi miglior offerente. Scrivere cassetta 3003, SPI, Torino.
VESPA 98 molleggiata vendo. Ugo via Berthollet 4
VESPA 125 come nuova vendo. Caffè Principe, piazza Mad. Cristina.
VISITATE autosalone Morbidelli, assortimento Aprilia 1500 B furgone Ardea 1100. Saluzzo 70, tel. 61-073
Z. E dopo tutti visitateci! Comprerete certamente. Autoagenzia Savoia, Tiziano 21.
514 Fiat chevrolet, Ford ribaltabile gomme piene, nastri gomma per trattori, liquida Bianchetti, Di Nanni 33. Telef. 39-333.
1100 aprilite ottimo stato privato vende privato, Tel. 44.000.